Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

111ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 2008
(Antimeridiana)

_____

Presidenza del presidente SCHIFANI,
indi della vice presidente MAURO
e del vice presidente CHITI

_____

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE.La seduta è aperta *(ore 9,35).*
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
(1210) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*
(1209) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)* **(ore 10,07)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1210 e 1209, già approvati dalla Camera dei deputati.
Ricordo che, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, le votazioni finali su entrambi i provvedimenti avranno luogo con votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.
Ricordo altresì che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche dei relatori di maggioranza e del relatore di minoranza.
Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, onorevoli senatori, innanzitutto vorrei ringraziare i relatori Saia e Pichetto Fratin e il relatore di minoranza Rossi Nicola, nonché tutti gli intervenuti in questo dibattito che è stato breve ma denso di contenuti.

Si è parlato principalmente della crisi mondiale e poi delle misure che sono state adottate nel nostro Paese per farvi fronte. Certo, la crisi è di dimensioni inconsuete, per certi aspetti ignota, e quindi spaventa, ma non dobbiamo farci prendere dalla paura perché fino adesso l'Italia, l'Europa e gli altri Paesi del mondo si sono mossi con razionalità, secondo un percorso a volte, nei casi principali, concertato a livello mondiale, mostrando che esiste una*governance* complessiva, anche se, certo, forse a livello europeo un passo in più sarebbe stato auspicabile. Si è riusciti comunque ad affrontare gradualmente la crisi, secondo le diverse contingenze che man mano si presentavano, a cominciare dalla crisi del credito.

Certo, la crisi è anche l'occasione per ripensare fino in fondo le nostre strutture economiche e il nostro modo di essere. In qualche modo occorre rimettersi in gioco, occorre valutare ciò che è bene e ciò che è male nel nostro sistema, senza però rinunciare al nostro livello di civiltà, considerando, per esempio, che molte misure che sono state adottate, che magari verranno adottate e che, per certi aspetti, si avvicinano ad un meccanismo di statalismo derivante solo dalle contingenze immediate, comunque non possono farci abbandonare la linea che resta e resterà sempre quella della persecuzione della libertà economica e, con essa, della libertà politica.

È stato osservato da parte di alcuni che le manovre operate dal Governo avrebbero in qualche modo una caratteristica prociclica, cioè volta ad esasperare ciò che sta accadendo. In realtà, non è così. Quelle adottate nel nostro Paese non sono manovre procicliche perché in qualche modo pongono al vertice, al centro di tutto la necessità di impostare una finanza pubblica rigorosa nella quale la diminuzione della spesa pubblica consenta, una volta superato il momento di crisi, di avviare quel processo di sviluppo che è pur sempre indispensabile per modificare la struttura della finanza pubblica e, quindi, dell'economia italiana. Altrimenti, se noi adottassimo altri tipi di misure, diciamo francamente anche un po' meno ortodosse rispetto a quelle che stanno assumendo i Governi europei e il Governo italiano, si correrebbe il serio rischio di un avvitamento tra la spesa, il deficit, ancora una volta la spesa e ancora una volta l'aumento della pressione fiscale. In sostanza, si darebbe, nel senso vero e proprio, avvio ad un meccanismo di recessione che ci porterebbe lontano e questo, sì, sarebbe difficilmente rimediabile. Invece, la crisi finanziaria rischia di innescare una crisi di economia reale, ma tale crisi di economia reale può essere contrastata con una serie di disposizioni e norme che man mano vengono adottate.

Ripercorrendo molto rapidamente ciò che è stato fatto dal Governo italiano, non si possono dimenticare i due decreti sulle banche, che sicuramente non hanno la funzione di sostenere il settore bancario in sé, perché questo poco avrebbe senso, ma quella di garantire l'accesso al credito e, quindi, di stabilizzare i mercati finanziari, in quanto senza credito anche l'economia reale non è in grado di funzionare. Vi è poi il disegno di legge finanziaria e, infine, il decreto-legge n. 185 che consente in qualche modo, nell'ambito delle disponibilità di bilancio, di creare un incremento di domanda e di rassicurare ancora di più i mercati e gli operatori economici, per esempio, le piccole imprese, con il sistema dei confidi.

Tutto questo, però, non sarebbe stato possibile se a luglio il Governo, tramite il decreto-legge n. 112, non avesse pensato di anticipare la manovra triennale e di mettere il nostro Paese in qualche modo al riparo dai rischi che poi, ahimè, si sono verificati nell'autunno.

Rispetto a questo tipo di manovra che, come dicevo, tiene saldo l'obiettivo del perseguimento del tendenziale equilibrio di bilancio nel 2011, si sono levate alcune critiche, soprattutto da parte dell'opposizione, la quale, in sostanza, sostiene la necessità di aumentare la spesa o la spesa fiscale per almeno un punto di PIL in modo da dare ossigeno all'economia del Paese. Questo è un tema molto rischioso, anche perché in realtà l'Europa ha raccomandato di operare interventi nell'ordine di un punto e mezzo del PIL... *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito ad abbassare la voce perché, come mi stanno segnalando anche dei senatori, non si sente quello che dice il Sottosegretario. A chi non è interessato alla replica chiedo quindi, per cortesia, di uscire dall'Aula.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Grazie, signora Presidente.

Come dicevo, l'Europa ha invitato a fare una manovra nell'ordine di 1,5 punti di PIL, però con 1,2 punti a carico delle singole economie e con 0,3 punti a carico dell'Unione europea. Quindi, mentre da una parte ha dimostrato la necessità di svolgere un'azione concertata a livello europeo (cosa della quale peraltro si sente un certo bisogno), dall'altra ha detto che le singole economie devono provvedere, sempre però nell'ambito dei Patti di stabilità relativi a ciascun Paese.

L'Europa ha anche detto che ci può essere un modesto sfondamento, nell'ordine di qualche decimale, del Patto in questione, senza però che questo valga per tutti i Paesi allo stesso modo. Lo sfondamento sarà quindi differenziato secondo le condizioni finanziarie di ciascun Paese. Da ciò si

desume che, ad avviso dell'Europa, un eventuale sfondamento rispetto all'obiettivo del 3 per cento, in Italia sarebbe molto rischioso. Credo quindi che non potremo seguire questa opzione che ci è stata illustrata dai colleghi dell'opposizione. In caso contrario, infatti, rischieremmo di superare il 3 o il 3 virgola qualcosa che l'Europa pone come linea limite e quindi di incorrere, non tanto in sanzioni europee, ma in rischi ben peggiori. Quali? È molto semplice.

Come Italia, dobbiamo attingere al debito pubblico, tanto è vero che per il prossimo anno abbiamo in bilancio 82 miliardi di euro come servizio del debito. È chiaro che, se andassimo ad un meccanismo di spesa non controllata, di spesa crescente, e se i mercati vedessero che l'Italia non è in grado di tener fermo il timone della spesa, il rischio che il servizio del debito (cioè il costo del debito) aumenti, sarebbe molto alto.

Ricordiamoci che già oggi subiamo un differenziale dei tassi rispetto al *bund* tedesco nell'ordine di 130-140 punti base. Il che vuol dire che paghiamo circa un 1 per cento in più sul nostro debito pubblico. Come ha già calcolato il relatore, ogni variazione di mezzo punto di questi tassi, su una massa così consistente di debito come la nostra, può trasformarsi quasi in una manovra finanziaria ogni anno.

Quindi dobbiamo stare molto attenti a dare al mercato un segnale rassicurante, perché ogni meccanismo di spesa sarebbe inteso semplicemente come fatto che adesso si spende di più. E un domani saremmo costretti ad inseguire con le tasse questo aumento di spesa, sostanzialmente sottraendo, dal circuito dell'economia e della produzione, delle risorse destinate a pagare il servizio del debito. Di conseguenza ci sarebbe un ulteriore incremento del costo del debito. Ogni manovra fatta sostanzialmente in deficit non riuscirebbe a ripagarsi con un aumento dello sviluppo dell'economia, ma si ripagherebbe con un ulteriore costo del debito, con il rischio di un avvitamento che non ci possiamo assolutamente permettere.

In queste circostanze di difficoltà si pone qualche domanda di carattere generale. Per esempio, se sia il caso di adottare politiche più fortemente riformiste o politiche più di carattere conservativo. Il senatore Nicola Rossi, nella sua replica, ci ha invitato a fare attenzione, sottolineando il fatto che, camminando con lo sguardo a terra, si rischia di non guardare l'orizzonte e di non andare da nessuna parte. Mi domando invece se il paradosso non sia leggermente contrario, perché guardare per terra, guardare a cosa si evita, a volte può salvare dalle sabbie mobili o da un burrone.

Quindi considerazioni di prudenza, che capisco essere meno invitanti, anche dal punto di vista intellettuale, forse sono necessarie in circostanze difficili come queste, tenendo presente che le economie italiana ed europee si muovono comunque entro vincoli e condizioni molto strette che sarebbe difficile riuscire ad evitare. Il motivo che ho illustrato prima, con principale riferimento alla questione del costo del debito, e il rischio che in un sistema così volatile dei tassi e di mercati bancari possano esservi delle esplosioni dei tassi inducono a mantenere una stretta linea di prudenza.

Certo, altro è il discorso che, mentre cerchiamo di risolvere il problema della crisi attuale, non sia il caso invece di guardare in prospettiva alle riforme di struttura che potrebbero un domani, una volta finita la crisi, consentire a questo Paese di uscire con maggiore sicurezza e di affrontare l'avvenire in modo più saldo e più deciso. Ma è chiaro che.... *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, è veramente impensabile continuare così. Dite se non siete interessati alla replica del Sottosegretario. Vi invito per la seconda volta ad abbassare la voce. Grazie.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La ringrazio, Presidente. Comunque cercherò di farla breve.

Dicevo, è chiaro che, se non si facesse così, inseguiremmo l'aumento della spesa e saremmo costretti a farlo con l'aumento delle tasse.

A questo punto, allora, dobbiamo porci una domanda fondamentale: in realtà la crisi, l'aumento della spesa pubblica, l'aumento delle tasse, le misure sbagliate che si possono prendere rischierebbero di pregiudicare di più le ragioni degli strati migliori o di quelli più svantaggiati della popolazione? Io sono assolutamente convinto che una politica scarsamente rigorosa rischierebbe di rovinare più i poveri che non i ricchi.

In realtà, come sempre, la finanza allegra, la crisi rischia sempre di cadere sulle spalle dei più poveri che in sostanza sono quelli che pagano di più la crisi, anche dal punto di vista percentuale, dell'imposizione indiretta, perché su di essi grava di più l'imposizione fiscale, la diminuzione dei servizi pubblici, quando si è costretti a diminuirli.

Se quindi vogliamo salvaguardare non solo le ragioni della stabilità economica, l'unica che può consentire lo sviluppo del Paese, ma anche quelle delle classi meno fortunate della nostra

popolazione, credo che la spesa pubblica in aumento o in *deficit* non sia la via giusta e che la via del rigore economico sia quella migliore per salvaguardare questo tipo di interessi.

Sono state avanzate poi alcune critiche circa lo strumentario adottato dal Governo. In sostanza ho sentito come aleggiare un rimpianto dei bei tempi andati, quando nella finanziaria *omnibus* si compendiavano tutti i desideri, tutte le aspirazioni; una sorta di catalogo di Leporello della legislazione, nel quale ognuno poteva cercare di vantare le proprie conquiste o perlomeno i propri desideri. Dico che per fortuna non c'è più la finanziaria *omnibus*; per fortuna - ed è stato detto in quest'Aula - qualche vena, non dico di rigore, ma di serietà nell'approccio ai conti pubblici è stato dimostrato dal Parlamento.

Per fortuna è finita l'epoca nella quale si pensava di risolvere qualche problema semplicemente con un emendamento o con una modifica alla legge finanziaria. Questo tempo sembra essere concluso, speriamo definitivamente. Sta di fatto che il meccanismo della finanziaria, come siamo abituati a considerarla, non esiste più, perché adesso la finanziaria è esclusivamente un luogo nel quale si fissano i saldi e gli obiettivi complessivi di politica economica, lasciando ad altri interventi legislativi la definizione delle misure di dettaglio o settoriali.

Questo ha consentito di rendere il meccanismo di finanza pubblica italiana molto più, se vogliamo, efficiente, stabile ed un vero punto di riferimento per tutta la legislazione che ruota intorno al sistema della finanziaria.

In realtà, all'interno della finanziaria sono contenuti i saldi di finanza pubblica mentre le altre misure vengono assunte mantenendo sempre questi saldi. Non a caso, il decreto-legge anticrisi, il n. 185 della settimana scorsa, non copre la maggiore spesa in deficit ma la copre all'interno delle risorse previste in finanziaria, quindi manifestando ancora una volta l'intenzione del Governo di intervenire, certamente sì, ma nei limiti delle risorse disponibili, senza eccedere la spesa pubblica e quindi senza creare quel rischio che sarebbe potuto derivare se avessimo assunto un diverso approccio.

Questa è la nostra linea di politica economica: interventi sì, ma, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, coperti finanziariamente. Altrimenti significherebbe sostanzialmente fare quello che fu fatto nei decenni passati, quando si crearono le cause dell'attuale malessere, cioè spendere a debito, spendere condannando le generazioni future a pagare i debiti fatti. Quindi, la finanziaria è il centro di riferimento di un sistema normativo stellare ed essa, seppur non sia più quella di prima, resta sempre l'atto più importante sotto il profilo della politica economica.

Certamente, signora Presidente, nel corso del dibattito in questo ramo del Parlamento, ma anche nell'altro, sono emerse lamentele circa le riduzioni di spesa; si è parlato di tagli, io sarei più propenso a considerarli come una riconsiderazione dinamica della spesa, perché non sempre si tratta di tagli, a volte si tratta di aggiustamenti per particolari categorie di spesa. Quindi, ci sono state lamentele per le riduzioni di spesa e per molti emendanti sono state avanzate richieste di aumento di spesa per questo o quel settore. Mi rendo conto che molti settori manifestano esigenze di incremento di spesa, molti settori sono sensibili, però dobbiamo farci carico di una questione di carattere generale: non si può dire che è indispensabile ridurre la spesa pubblica, perché questo serve in qualche modo ad affrontare la crisi e, un domani, a liberare risorse per poter diminuire la tassazione e quindi far funzionare meccanismi di sviluppo economico, e pretendere contemporaneamente che tale principio si applichi al vicino e non a se stessi. Non esiste la possibilità di un *free ride* nella riduzione della spesa pubblica: tutti, in un modo o nell'altro, devono parteciparvi.

Certo, vi è stata una lamentela circa il fatto che si sarebbero prodotti, soprattutto con il decreto-legge n. 112, tagli di natura orizzontale. Tutti conosciamo il difetto del meccanismo dei tagli orizzontali, inventato - se non sbaglio - dal Governo Dini nel 1995; esso veniva adottato in base al principio secondo il quale tosando la spesa si sarebbe affamata la bestia e quindi si sarebbero indotti i decisori pubblici a privilegiare la spesa necessaria e a sacrificare la spesa cattiva.

Questo è il principio che sostanzialmente sta alla base del ragionamento di qualunque buon padre di famiglia: se diminuisco i miei redditi riduco le spese superflue e lascio la spesa laddove serve. In realtà, l'operatore pubblico non opera come un padre di famiglia, lo abbiamo scoperto negli anni in cui abbiamo attuato questo tipo di esercizio: si è realizzata una sorta di legge di Gresham della spesa pubblica per cui la spesa cattiva scaccia la spesa buona; sono rimaste le spese cattive e sono state ridotte le spese buone, nella speranza, o nella convinzione, che prima o poi sarebbe intervenuto lo Stato a finanziare la spesa buona, i servizi indispensabili per la cittadinanza.

Ciò ovviamente non funziona e non è condivisibile. Quest'anno non abbiamo più un sistema di tagli orizzontali della spesa ma, grazie all'articolo 60 del decreto-legge n. 112, c'è un meccanismo di selezione del tipo di spesa. Quindi, i Ministri di settore, e con essi ovviamente il Parlamento, che viene adeguatamente informato e al quale viene chiesto il parere sulla rimodulazione della spesa,

avranno un compito molto importante, che non è più quello di andare al Tesoro a chiedere soldi ma di ragionare su come utilizzare razionalmente le risorse affidate al loro Dicastero, concentrandole sulla spesa buona e cercando di tagliare la spesa cattiva.

Ovviamente, questo tipo di ragionamento non vale solo per i Ministri ma anche per quegli enti che ormai spendono circa la metà della spesa pubblica totale, cioè le Regioni e gli enti territoriali, ai quali logicamente si deve applicare il Patto di stabilità interno, che nel testo approvato in Commissione al Senato è stato, per così dire, elasticizzato per consentire al limite più alto possibile l'utilizzo delle risorse disponibili per investimenti. E tutti sappiamo che in questa fase gli investimenti degli enti locali hanno anche una funzione anticiclica che va assolutamente assicurata.

Rispetto a talune critiche che sono state avanzate faccio presente, tra l'altro, che, se non avessimo adottato una visione di riduzione o di contenimento della spesa funzionale ma semplicemente una politica di tagli orizzontali non avremmo neanche fatto interventi come quelli, ad esempio, sulla scuola. L'intervento di riduzione del costo della scuola, è, se volete, banalmente "copiato" rispetto alle indicazioni della commissione della spesa pubblica presieduta dal professor Muraro, che nella *spending review* dell'anno scorso e di quest'anno invitava il Governo a ridurre il numero dei plessi scolastici e a valutare la congruità del numero degli insegnanti di sostegno ed il rapporto tra insegnanti e alunni nelle nostre scuole.

Il Governo ha assunto una misura indicata da una commissione formata sotto il Governo precedente e qualcuno si è lamentato; non se ne capisce la ragione perché sostanzialmente si riprende un'iniziativa ragionevole e del tutto condivisibile che deriva dal precedente Esecutivo.

Signora Presidente, dirò ancora poche parole sulla questione della struttura della legge finanziaria, che finalmente - come abbiamo visto - non è più il provvedimento *omnibus* di una volta, e sulla necessità, condivisa in molti interventi, di ristrutturare la legge di contabilità, facendo della legge di bilancio il perno fondamentale della politica finanziaria del Paese. La legge finanziaria, infatti, muove semplicemente le variazioni rispetto allo *stock*, che è l'aspetto importante e che spesso è trascurato. Bisogna invece entrare nel bilancio per vedere come funziona, come è strutturato. Su questo punto sono pienamente d'accordo con il relatore Saia, il quale ha compiuto un'analisi molto puntuale ed apprezzabile della struttura del bilancio. Se non manovreremo meglio il bilancio, però, sarà difficile avere un controllo sulla spesa pubblica.

Colgo l'occasione per ringraziare i senatori Azzollini e Morando, che si stanno occupando della questione importantissima della revisione della legge di bilancio. Spero che prestissimo o presto sia presentato un disegno di legge in materia, tenendo presenti alcuni principi fondamentali. Finché non sarà soppresso il terzo comma dell'articolo 81 della Costituzione, quindi la previsione che la legge di bilancio debba essere esclusivamente una legge formale, è comunque importante dare maggiore rilievo alla legge di bilancio, triennalizzando il bilancio e quindi dando una prospettiva di stabilità ai nostri conti, facendo sì che il meccanismo della costruzione del bilancio per programmi e missioni assuma una base normativa, oltre che fattuale, rendendo il bilancio più elastico per la gestione, ma introducendo maggiori controlli sulla sua gestione *ex post*. In tal modo, il Parlamento, che perde un po' di potere nel momento della deliberazione, ne assume uno di gran lunga maggiore nel momento della gestione. Il rendiconto tornerà così ad essere un atto centrale per controllare cosa è stato fatto e se questo ha valore anche da un punto di vista economico o rappresenta uno spreco di risorse.

Mi domando poi se non sia il caso di passare ad un sistema di bilancio di cassa, più realistico rispetto al bilancio di competenza che attualmente abbiamo, che sostanzialmente lega le postazioni di bilancio più alle intenzioni che alla realtà.

È ovvio che deve esservi un maggiore coordinamento tra i vari soggetti collocati nella pubblica amministrazione. Il bilancio dello Stato rappresenta circa il 50 per cento delle spese complessive, rispetto a quelle della pubblica amministrazione. Allora, anche allo scopo di avere una leggibilità dei conti, in attuazione della importante riforma che sarà costituita dal federalismo, e in funzione dei rapporti con l'Unione europea, poco senso ha che il Parlamento perda tempo a deliberare sul bilancio del solo settore statale, che - lo ripeto - è poco rappresentativo, a fronte dei bilanci e delle gestioni delle spese del complesso della pubblica amministrazione e dei rapporti che dobbiamo avere con l'Unione europea, dove i dati vengono estratti a consuntivo principalmente sulla base di elaborazioni dell'ISTAT, senza che il Parlamento, che è il luogo della sovranità, partecipi alla definizione dei dati stessi.

È motivo di una certa soddisfazione il fatto che, nella sessione di bilancio di quest'anno, le Commissioni e l'Aula, della Camera, prima, e del Senato, poi, abbiano operato sostanzialmente come in sede redigente. Infatti, le modifiche sono state apportate in Commissione, l'Aula della Camera non ha apportato modifiche e credo che anche al Senato ci si avvii a non cambiare il testo. Tale novità è molto importante, perché consente di concentrare l'adozione delle scelte nella sede

tecnica più idonea, lasciando all'Aula le grandi decisioni oppure la contrapposizione tra le diverse linee di politica economica di maggioranza e opposizione. È un orientamento che era già stato proposto nel passato e che adesso in qualche modo si va attuando.

È una questione molto importante anche perché, in fondo, nelle Commissioni, sia alla Camera sia al Senato, sono stati affrontati temi di rilievo, pur avendo poche possibilità di apportare modifiche. Devo ringraziare pertanto la 5ª Commissione permanente del Senato e il suo presidente, Azzollini, che sono riusciti in poco tempo, pur avendo a disposizione un *range* di modifiche ristretto, ad introdurre cambiamenti molto significativi sul testo del disegno di legge finanziaria, rispetto a quello trasmesso dalla Camera.

Concludo, signora Presidente, sottolineando che in fondo per risolvere questa crisi, come è stato detto da molti in quest'Aula, sono stati proposti diversi metodi di approccio e ricette rispetto ai quali in ogni caso va sottolineato un sentimento nazionale capace di unire tutti i nostri concittadini, e in primo luogo il Parlamento, e di definire le migliori misure possibili per poterla superare, nella piena consapevolezza che, pur trattandosi di una crisi difficile, prima o poi verrà superata e lo sarà tanto più rapidamente ed efficacemente se tutti gli italiani saranno coinvolti nelle ricette, nelle soluzioni e negli obiettivi.

Con questo spirito ringrazio l'Aula del Senato, auspicando una rapida approvazione dei disegni di legge al nostro esame. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

PRESIDENTE. Con la replica da parte del sottosegretario Vegas si è conclusa la discussione congiunta dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Passiamo ora al seguito della discussione del disegno di legge n. 1210.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1210) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)* **(ore 10,46)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1210, già approvato dalla Camera dei deputati.

Si passerà ora, ai sensi dell'articolo 129, comma 3, all'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio. In questa fase della discussione, ai sensi del comma 5 del richiamato articolo 129 del Regolamento, potranno intervenire su ciascun articolo unicamente i presentatori di ordini del giorno e di emendamenti per illustrarli e quindi il relatore ed il rappresentante del Governo per esprimere il rispettivo parere.

Preciso che con l'approvazione dei singoli articoli si intendono approvati anche le tabelle, i quadri generali, gli allegati e gli elenchi richiamati dagli articoli stessi e riportati nello stampato.

Ai sensi dell'articolo 129, comma 3, del Regolamento, la votazione finale del disegno di legge bilancio sarà effettuata solo dopo la votazione finale del disegno di legge finanziaria.

Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sugli emendamenti presentati al disegno di legge in esame, nonché al disegno di legge finanziaria.

MONGIELLO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge finanziaria, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.3002, 2.3003, 2.3004, 3.Tab.A.28, 2.3, 2.6, 2.27, 2.28, 2.49, 2.112, 2.137, 2.182, 2.183, 2.188, 2.189, 2.227 e 2.546.

Esprime, infine, parere di nulla osta su tutti i restanti emendamenti».

PRESIDENTE. Procediamo quindi all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1, con l'annessa tabella.

PEGORER *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEGORER *(PD)*. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, che invito ad appoggiare la mia richiesta, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1, con l'annessa tabella.

E' approvato

Passiamo all'esame dell'articolo 2, con l'annessa tabella, elenchi ed appendice, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

GIAI *(UDC-SVP-Aut)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, comunico che, oltre agli emendamenti da me presentati all'articolo 2 del disegno di legge di bilancio, illustrerò anche gli emendamenti da me presentati al disegno di legge finanziaria.

In particolare questi emendamenti riguardano la destinazione di una quota, pari all'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, liquidata dagli uffici sulla base di dichiarazioni annuali, in parte a scopi di interesse sociale e culturale e di carattere umanitario a diretta gestione statale e, in parte, a scopo di carattere religioso a diretta gestione della Chiesa cattolica. Tali quote sono utilizzate dallo Stato per interventi straordinari per la fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati, conservazione di beni culturali e alla promozione della cultura e della lingua italiana nel mondo.

Uno degli emendamenti riguarda la detrazione dell'ICI per le unità immobiliari possedute in Italia, a titolo di proprietà o usufrutto, dai cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato ed equiparate ad abitazione principale, mentre un altro prevede un ampliamento delle ONLUS (organizzazioni non lucrative di utilità sociale) che possono usufruire della quota del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche in sede di dichiarazione dei redditi. Infatti, la portata di questo emendamento si estende alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale che operano nell'ambito delle politiche migratorie, con particolare riguardo alla promozione della cultura e della lingua italiana nel mondo.

Inoltre, è prevista la stabilizzazione della misura a decorrere dal prossimo anno finanziario 2009 (con le dichiarazioni dei redditi relativi al 2008), al fine di considerare il *welfare* non come un capitolo di spesa, ma piuttosto come una leva dello sviluppo, uno strumento atto a generare capitale sociale sul territorio, coinvolgendo la libertà attiva dei cittadini, sottraendo il flusso del 5 per mille delle leggi annuali di bilancio (rimasta finora affidata alle singole leggi finanziarie: commi 337 e seguenti della legge 23 dicembre 2005, n. 266 e commi 1234 e seguenti della legge 27 dicembre 2006, n. 296).

Con un altro emendamento è previsto uno stanziamento aggiuntivo di 300 milioni di euro per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo ed un accantonamento di 40 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio della finanziaria, finalizzato a ripristinare le risorse per il «Programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali», risorse ridotte nel bilancio 2009 rispetto a quanto previsto dall'assestamento di bilancio del 2008.

L'approvazione di tale emendamento consentirebbe di ricostituire una notevole parte delle risorse tagliate ai capitoli di spesa che destinano risorse agli italiani all'estero e troverebbe copertura nella Tabella C, ossia nelle voci di spesa relative agli stati di previsione dei vari ministeri, con l'esclusione di alcune poste socialmente sensibili e il ripristino dei tagli effettuati dal Governo per il «Programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali».

Quanto all'assegno sociale, il nuovo requisito di dieci anni di soggiorno legale necessario ai fini del perfezionamento del diritto all'assegno sociale è stato introdotto con il decreto-legge n. 112 del

2008 per evitare che cittadini stranieri immigrati in Italia sulla base della semplice iscrizione anagrafica possano usufruire della prestazione assistenziale. Con questo emendamento si intende garantire, nel rispetto dei requisiti anagrafici e reddituali vigenti, l'assegno sociale ai cittadini italiani emigrati i quali rientrano definitivamente in Italia (l'assegno è subordinato alla residenza e non è esportabile o erogabile all'estero) e possono far valere almeno dieci anni di residenza cumulativi nel territorio nazionale in qualunque periodo della loro vita.

La copertura dell'emendamento è calcolata fino a un importo di 25 milioni di euro; secondo le quantificazioni un aumento del 10 per cento della tassa sui superalcolici genera un introito di 50 milioni, IVA inclusa. Quindi, avendo previsto l'aumento della metà, siamo largamente coperti, visto che la quantificazione dei costi dell'emendamento dovrebbe aggirarsi sui 4 milioni di euro l'anno. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut)*.

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 2.Tab.2.7 facendo, innanzitutto, due premesse: la prima è che la tutela giurisdizionale costituisce un elemento imprescindibile per assicurare a tutti i cittadini la garanzia e la piena attuazione dei loro diritti, non solo in sede penale, ma anche in sede civile, tributaria e amministrativa. La seconda è che la garanzia del diritto dei cittadini alla sicurezza presuppone necessariamente, oltre all'efficienza dell'azione delle forze dell'ordine, cui vanno assicurati mezzi indispensabili per il loro operato, un sistema giudiziario efficiente per il cui miglioramento è necessario stanziare risorse adeguate e idonee a realizzare un effettivo miglioramento della qualità dell'amministrazione della giustizia.

Invece, dobbiamo osservare che in questo disegno di legge di bilancio sono previste riduzioni molto pesanti e significative agli stanziamenti del Ministero della giustizia, che rappresentano soltanto l'1,4 per cento delle risorse totali del bilancio dello Stato, con una riduzione del 4,1 per cento rispetto all'esercizio precedente. Inoltre, si registrano complessivamente riduzioni di stanziamenti di circa 32,5 milioni di euro, con decremento del 3,6 per cento rispetto alle previsioni della legge di assestamento.

Tutte queste riduzioni interessano la missione giustizia rispetto al precedente esercizio finanziario e, in particolare, ammontano a 341 milioni di euro. Riduzione significativa e suscettibile di determinare un forte decremento dello standard qualitativo dell'amministrazione della giustizia, quando non addirittura una sua paralisi tale da generare una situazione ulteriormente grave rispetto a quella attuale che è sotto gli occhi di tutti. In particolare si segnala - e su questo interviene l'emendamento 2.Tab.2.7 di cui sono primo firmatario - una penalizzazione importante relativamente al programma giustizia civile e penale e parallelamente si registra il taglio dei cosiddetti consumi intermedi, cioè delle spese per l'acquisto di beni e servizi per il settore della giustizia civile e penale.

Inoltre, si assiste ad una forte riduzione delle risorse destinate agli investimenti nell'ambito del medesimo programma, senza che vi siano stanziamenti sufficienti per la realizzazione del processo telematico, addirittura con una contraddizione con quanto afferma il Governo, in particolare il Ministro della giustizia, ripetutamente in pubblico. Quindi - ripeto - riduzione dello stanziamento per il processo telematico, che viene qualificato invece come obiettivo prioritario, idoneo a determinare una significativa accelerazione dei tempi dei processi. La concretezza di questa manovra finanziaria ci dice che la maggioranza e il Governo si stanno muovendo in senso nettamente contrario.

Per quanto concerne le ulteriori riduzioni al programma di giustizia minorile e all'edilizia giudiziaria penitenziaria e minorile interverranno altri colleghi in maniera specifica.

Inoltre, si osserva un dimezzamento dello stanziamento per il funzionamento della scuola superiore della magistratura. Queste riduzioni vanno ad aggiungersi ai tagli che sono stati disposti con il decreto-legge n. 112 del 2008,convertito con la legge n. 133 del 2008: in esso era stato già disposto un taglio per il triennio che ammonta a circa il 40 per cento delle risorse destinate al Ministero della giustizia. A fronte quindi di proclamazioni sulla priorità dei comparti sicurezza e giustizia assistiamo invece a fortissimi decrementi, che renderanno questa macchina giudiziaria ancora più ingolfata e quindi incapace di rendere giustizia sostanziale e vera ai cittadini. *(Applausi del senatore Filippi Marco).*

DELLA MONICA *(PD)*. Signora Presidente, mi riporto integralmente a quanto il senatore Casson ha già illustrato: la riduzione che riguarda la giustizia, che viene ad incidere anche sulla giustizia minorile, comporta una fortissima compressione proprio di quei diritti umani di cui oggi abbiamo parlato nella celebrazione dell'anniversario della Dichiarazione fondamentale dei diritti umani.

Sarà impossibile realizzare, nell'interesse delle madri detenute e quindi dei minori che sono detenuti involontariamente insieme alle madri, programmi che consentano effettivamente di attribuire condizioni di vita adeguate a un Paese civile. Sotto questo aspetto, sia per l'edilizia

penitenziaria che riguarda le carceri minorili, sia per la possibilità di avere appoggi esterni attraverso case famiglia, sia per la possibilità di assicurare condizioni di vita adeguate ai minori, ritengo che questi tagli siano particolarmente pericolosi e quindi mi auguro che l'emendamento 2.Tab.2.9 e gli altri di analogo contenuto vengano approvati. *(Applausi del senatore D'Ambrosio).*

FILIPPI Marco *(PD)*. Signora Presidente, signori del Governo, colleghi, come è logico, molti sono stati gli emendamenti presentati al bilancio ed alla finanziaria e devo dire che molti potevano essere ancora quelli richiesti e necessari: è evidente quindi che abbiamo operato una selezione. Semplificando, possiamo dire che risulta evidente che il Governo, dopo i primi provvedimenti adottati per tener fede alle proprie promesse elettorali, segnatamente i provvedimenti di estensione sull'esenzione totale dell'ICI e successivamente la triste vicenda Alitalia, dopo aver sottratto ingenti e preziose risorse in conto capitale già destinate a opere pubbliche e infrastrutture prevalentemente localizzate al Sud, con la manovra finanziaria completa l'opera. La manovra finanziaria, infatti, determina un saldo ancora peggiore per i prossimi anni andando a tagliare i servizi e a produrre disoccupazione; e questo alla faccia delle misure anticicliche paventate per contrastare l'imminente crisi economica, i cui effetti purtroppo devastanti cominciano pesantemente ad intravedersi.

È ovvio che nel mio intervento farò un'ulteriore scelta, un'ulteriore selezione, mi limiterò ad illustrare solo alcuni emendamenti: altri colleghi dopo di me interverranno sulle risorse che sono state sottratte alle principali infrastrutture. Mi limito volutamente al caso del cabotaggio marittimo e segnatamente al caso Tirrenia. Proprio oggi, in Ufficio di Presidenza dell'8ª Commissione, sono previste le audizioni dei vertici Tirrenia, delle organizzazioni sindacali e dei rappresentanti delle Regioni coinvolte. Gli emendamenti che abbiamo presentato riguardano la necessità di ripristinare le risorse che non sono state coperte per quest'anno, ma che in maniera particolare pregiudicano l'esercizio dei servizi di cabotaggio rivolti alle isole minori per i prossimi anni. Vogliamo sottolineare questi emendamenti perché siamo consapevoli che la situazione della Tirrenia non è la situazione dell'Alitalia; ma se il Governo continua nei suoi propositi, può davvero diventare un nuovo caso Alitalia.

Vogliamo che il Governo riparta dal piano industriale presentato dalla compagnia Tirrenia, che - ricordo - prevedeva come obiettivo un processo di privatizzazione della compagnia, un risparmio e la riduzione dei costi del 23 per cento ed era già forte dell'accordo complessivo di tutte le organizzazioni sindacali. Il Governo deve costituire un tavolo di crisi, perché abbiamo avuto la sensazione fortissima in Commissione che, come spesso avviene, la mano destra non sa quel che fa la sinistra: un conto sono le questioni che ci sono state poste dal Sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti; totalmente di altra natura quelle del Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze; tutto questo nella completa assenza del Ministero del lavoro. Soprattutto il Governo deve fare chiarezza su cosa impone davvero l'Unione europea, per non prendere a pretesto direttive per fare nuovamente regali di Stato.

Segnaliamo gli emendamenti presentati, che quantomeno sono provvedimenti tampone per evitare che rotte significative di collegamento dal continente alle isole minori vengano tagliate nel prossimo esercizio finanziario e soprattutto - come ci è stato detto dall'amministratore delegato Pecorini - che questo comporti riflessi negativi per 400-500 posti di lavoro. Si tratta di un provvedimento molto contenuto, nell'ordine di 50-70 milioni di euro, che sicuramente avrebbe diversi benefici ed effetti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SAIA, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore, tenendo conto che i massimi sforzi sono già stati fatti in Commissione; gli emendamenti illustrati mirano a ripristinare dei fondi ma, come mi sono permesso di dire poc'anzi, se c'è una logica di riduzione complessiva ogni settore bene o male deve partecipare.

Vorrei fare una sola osservazione alla senatrice Giai: la modifica del meccanismo dell'8 per mille si scontra con la legge 20 maggio 1985, n. 222, che ha resistenza costituzionale superiore alle altre, per cui non si può modificare se non in sede concordata. Anche questi motivi inducono all'espressione di un parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.1.

LEGNINI *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.1, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.2.

PARDI *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.2, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.4, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.
Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.5.

CINTOLA *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.5, presentato dalla senatrice Giai e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.6, identico all'emendamento 2.Tab.2.7.

PARDI *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.6, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori, identico all'emendamento 2.Tab.2.7, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.8, presentato dal senatore Casson e da altri senatori, identico agli emendamenti 2.Tab.2.9, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori, e 2.Tab.2.10, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.11.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.11, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.12.

PARDI *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.12, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.13.

CINTOLA *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.13, presentato dalla senatrice Giai e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.14.

CINTOLA *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.14, presentato dalla senatrice Giai e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.15.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.15, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.16.

CINTOLA *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.16, presentato dalla senatrice Giai e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.17.

CINTOLA *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.17, presentato dalla senatrice Giai e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.18.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.18, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.19.

CINTOLA *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.19, presentato dalla senatrice Giai e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.20.

CINTOLA *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.20, presentato dalla senatrice Giai e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.21.

CINTOLA *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.21, presentato dalla senatrice Giai e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.3, identico all'emendamento 2.Tab.2.24.
LATRONICO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATRONICO *(PdL)*. Signor Presidente, chiedo al relatore ed al Governo se riconsidererebbero l'emendamento 2.Tab.2.24 come ordine del giorno per conservare la proposta di riservare attenzione al sistema radiotelevisivo della emittenza regionale ed interregionale.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore ed al rappresentante del Governo il proprio parere nel merito.

SAIA, *relatore*. Sono d'accordo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.Tab.2.24 non verrà posto in votazione.
PISTORIO *(Misto-MPA)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO *(Misto-MPA)*. Il fatto che i due emendamenti coincidano nel loro contenuto non significa che coincida la posizione dei presentatori. Per quanto mi riguarda, mantengo l'emendamento 2.Tab.2.3, chiedendo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.
PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento.
Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pistorio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.3, presentato dai senatori Pistorio ed Oliva.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.27, presentato dalla senatrice Blazina e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.31.

INCOSTANTE *(PD)*.Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.31, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.32.

INCOSTANTE *(PD)*.Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.32, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.33.

INCOSTANTE *(PD)*.Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.33, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.34.

INCOSTANTE *(PD)*.Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.34, presentato dalla senatrice Soliani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.35.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.35, presentato dal senatore Ranucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, nella penultima fila dei banchi della maggioranza ci sono numerose schede che non corrispondono a senatori presenti.

PRESIDENTE. Prego i colleghi senatori Segretari di verificare. *(Commenti).* Invito i colleghi a restare al proprio posto, siamo in fase di votazione.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.36, presentato dalla senatrice Serafini Anna Maria e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.37.

PARDI *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.37, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

GARRAFFA *(PD)*. Presidente, vicino al senatore Firrarello...

PRESIDENTE. Invito i senatori Segretari a ritirare le schede. *(Commenti dai banchi dell'opposizione).* Colleghi, per cortesia, vi invito a prendere posto, siamo in votazione, diventa difficile controllare anche per i colleghi senatori Segretari.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.38, presentato dal senatore Filippi Marco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.39, presentato dalla senatrice Giai e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.40.

CINTOLA *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.40, presentato dalla senatrice Magistrelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.41.

VITA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA *(PD)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, solo un *flash* per dire che con questo emendamento si chiede semplicemente di dare 20 milioni di euro agli istituti di cultura. Vi prego quindi di votare sapendo che di questo si tratta; non è una spesa inutile.

Per tale ragione chiedo anche la votazione mediante procedimento elettronico. *(Applausi del senatore Perduca).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Vita, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.41, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.42.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.42, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.44, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.
Non è approvato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.45.

RUSSO *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Russo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.45, presentato dal senatore Micheloni e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.46.

PARDI *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.46, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.47.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.47, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.48, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.
Non è approvato.
Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.49, presentato dal senatore Micheloni e da altri senatori.
Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.50.

CINTOLA *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.50,presentato dal senatore Randazzo e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.51.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.51, presentato dal senatore Randazzo e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.52.

CINTOLA *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.52, presentato dalla senatrice Giai e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.53.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.53, presentato dal senatore Randazzo e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.54.

CINTOLA *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.54, presentato dal senatore Randazzo e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.55, presentato dal senatore Randazzo e da altri senatori.
Non è approvato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.56.

PARDI *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.56, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.57.

PARDI *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.57, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2, con l'annessa tabella, elenchi ed appendice.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

BUBBICO *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per sottolineare l'incongruenza della Tabella 3 in riferimento alla riduzione di risorse per il commercio internazionale, per il sostegno e la promozione del *made in Italy* e per la ricerca e l'innovazione tecnologica, oltre ad una riduzione di 271 milioni di euro per la competitività e lo sviluppo delle imprese.
Con gli ordini del giorno G3.100, G3.101 e G3.102 si intende impegnare il Governo ad agire perché quelle risorse vengano riallocate per missioni ed obiettivi che ci paiono particolarmente importanti soprattutto in questa fase. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Gli emendamenti si intendono illustrati.
Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

SAIA, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 3 e invito il Governo ad accogliere gli ordini del giorno G3.100, G3.101 e G3.102 come raccomandazione.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore e sono disponibile ad accettare gli ordini del giorno come raccomandazione.
PRESIDENTE. Senatore Bubbico, insiste per la votazione degli ordini del giorno a sua firma?

BUBBICO *(PD)*. No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.Tab.3.2.

PEGORER *(PD)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.
(Segue la verifica del numero legale).
Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.3.2, presentato dalla senatrice Serafini Anna Maria e da altri senatori.
Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.Tab.3.3.

CINTOLA *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.Tab.3.3, presentato dalla senatrice Serafini Anna Maria e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.Tab.3.4.

CASSON *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.Tab.3.4, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono, gli ordini del giorno G3.100, G3.101 e G3.102 non verranno posti ai voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati un emendamento e ordini del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SAIA, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 4.Tab.4.1 ed invito il Governo ad accogliere entrambi gli ordini del giorno come raccomandazione.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere sull'emendamento è conforme a quello espresso dal relatore.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, il Governo è disposto ad accoglierli come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.Tab.4.1.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.Tab.4.1, presentato dalla senatrice Mazzuconi e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G4.100 e G4.101 non verranno posti ai voti.
Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4, con l'annessa tabella.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SAIA, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il mio parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.Tab.5.1.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.Tab.5.1, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.Tab.5.2.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.Tab.5.2, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.Tab.5.3.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.Tab.5.3, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.Tab.5.4.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.Tab.5.4, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.Tab.5.5.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.Tab.5.5, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signor Presidente, credo che sull'articolo 5 si sia concentrata l'attenzione di molti colleghi, poiché riguarda le spese per la giustizia. Si tratta di un fronte sul quale abbiamo

condotto una battaglia molto importante e ritengo molto contraddittoria l'azione del Governo in questa direzione.
Chiedo altresì la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5, con l'annessa tabella.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 6, con l'annessa tabella.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 6, con l'annessa tabella.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale è stato presentato un ordine del giorno che si intende illustrato e su cui invito il relatore a pronunziarsi.

SAIA, *relatore*. Signora Presidente, inviterei il Governo ad accogliere l'ordine G7.100 riformulando il primo capoverso del dispositivo nel senso di impegnare il Governo: «a valutare e ad incrementare le risorse destinate al settore».

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Senatrice Garavaglia, accoglie l'invito alla riformulazione dell'ordine del giorno G7.100?
GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono, l'ordine del giorno G7.100 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 7, con l'annessa tabella.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 8, con l'annessa tabella.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 9, con l'annessa tabella.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, con annessa tabella, sul quale è stato presentato un ordine del giorno che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SAIA, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole invitando però ad una modifica del dispositivo, sostituendo le parole: «ad adottare al più presto le opportune iniziative volte a» con le seguenti: «a valutare l'opportunità di».

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatrice Donaggio, accoglie l'invito alla riformulazione dell'ordine del giorno G10.100?
DONAGGIO *(PD)*. No, signora Presidente, e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G10.100.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G10.100, presentato dalla senatrice Donaggio e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 10, con l'annessa tabella.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 11, con l'annessa tabella.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 12, con l'annessa tabella.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati ordini del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

MARCUCCI *(PD)*. Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, ho presentato gli ordini del giorno G13.100 e G13.102 solo per mettere in evidenza la drammatica situazione in cui è stato posto il Ministero per i beni e le attività culturali e pertanto chiedo che vengano accolti.

PRESIDENTE. Il restante ordine del giorno G13.101 si intende illustrato.
Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

SAIA, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno presentati a patto che vengano introdotte alcune modifiche, altrimenti il parere è contrario.
Per quanto riguarda l'ordine del giorno G13.100, propongo che si modifichi il dispositivo, sostituendo le parole: «a incrementare gli stanziamenti previsti in modo adeguato al fine di scongiurare le conseguenze che tali politiche di bilancio configurano per l'intero settore e, in particolare,» con le seguenti: «a valutare l'opportunità di incrementare gli stanziamenti previsti».
Sull'ordine del giorno G13.101 esprimo parere contrario, a meno che non venga modificato il dispositivo, sostituendo le parole: «a tener fede alle proprie affermazioni ripristinando le» con le seguenti: «a valutare il ripristino delle»; propongo anche di sostituire le parole: «davvero irrisorio», con: «insufficiente».
Per quanto riguarda il G13.102, propongo la seguente modifica: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di reintegrare al più presto le suddette dotazioni finanziarie in modo da garantire il funzionamento del predetti programmi di spesa», sopprimendo la parte rimanente del dispositivo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, il Governo è d'accordo con il relatore anche perché alcune parti contenute nei dispositivi in realtà sarebbero state meglio inserite in premessa, giacché esprimono giudizi di valore che nel dispositivo non sono condivisibili.
Pertanto, se i presentatori sono disposti a modificare gli ordini del giorno secondo le indicazioni date dal relatore, il Governo è disponibile ad accoglierli come raccomandazioni, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accettano le modifiche proposte dal relatore.

MARCUCCI *(PD)*. Signora Presidente, insisto perché vengano votati gli ordini del giorno di cui sono primo firmatario.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Signora Presidente, accetto la modifica proposta dal relatore all'ordine del giorno G 13.101.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G13.100.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G13.100, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G13.101 (testo 2) non verrà posto ai voti.
Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G13.102.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G13.102, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 13, con l'annessa tabella.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 14.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 14.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 15.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 15, con le allegate tabelle.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 16, con le annesse tabelle A e B ed allegato.
È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 17, con le allegate tabelle e gli allegati nn. 1 e 2, sul quale è stato presentato un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

MARITATI *(PD)*. Signora Presidente, in sede di esame del disegno di legge recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011", si rileva che gli stanziamenti del Ministero della giustizia, che rappresentano peraltro solo l'1,4 per cento delle risorse totali del bilancio dello Stato, registrano inopinatamente una forte riduzione rispetto all'esercizio precedente, che aveva già subito delle riduzioni.
Nell'ambito dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2009 le risorse complessivamente stanziate per l'attuazione del programma relativo all'amministrazione penitenziaria sono decisamente insufficienti al perseguimento degli obiettivi scritti nel medesimo programma. Sono fortemente ridotti gli stanziamenti relativi al funzionamento dei servizi istituzionali e, tra gli altri, quello relativo ai servizi sanitari penitenziari e comunque del trattamento per l'intero processo detentivo. Credo che su questo punto la maggioranza dovrebbe porre la massima attenzione, perché non si tratta di andare incontro alle esigenze dei detenuti, ritenuti da molti degni di repressione e basta. Le risorse destinate esclusivamente alla tutela dei detenuti, che sono fortemente ridotte, non sono un privilegio da concedere alla massa dei detenuti (la definisco in questo modo, perché via via sta crescendo il numero dei detenuti).
In questi provvedimenti mancano misure rivolte a migliorare la condizione di grave sovraffollamento delle carceri. La produzione normativa aumenta il numero dei reati ed aumenta la risposta repressiva: non entro nel merito, ma prendo il dato obiettivo per cui aumentando la repressione, aumenta la popolazione carceraria, e non è un fatto che riguarda solo i detenuti.

Considerato, come più volte è stato indicato, che il Consiglio d'Europa ha ben evidenziato che attraverso la pena detentiva si perseguono obiettivi di reinserimento sociale, aspetto che definirei di natura ideale o di valori condivisi a livello europeo, vi è un aspetto ancora più importante o, per meglio dire, più pressante, sul quale richiamo l'attenzione della maggioranza. Stiamo andando incontro ad una situazione che prima o poi dovrà essere risolta dal Governo, e cioè al sovraffollamento delle carceri. Se incrementiamo sistematicamente la popolazione carceraria e riduciamo gli investimenti per la pratica della gestione corretta e civile di questa popolazione carceraria, non facciamo un danno solo ai detenuti: c'è tutta la popolazione del corpo di polizia, degli educatori e di tutto il personale che lavora all'interno delle carceri che con questo sistema vedrà messe in discussione la propria incolumità e la propria correttezza al lavoro. Si tratta quindi di ragionare e non lasciar diventare via via questo settore esplosivo e dannoso per l'intera società, compiendo uno sforzo in tale direzione.

Queste sono le ragioni per cui abbiamo presentato l'ordine del giorno G17.100.*(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

SAIA, *relatore*. Signora Presidente, l'ordine del giorno G17.100 potrebbe essere accolto come raccomandazione.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, se l'ordine del giorno G17.100 venisse modificato inserendo nel dispositivo, dopo le parole: «impegna il Governo», le seguenti: «a valutare l'opportunità di», esso potrebbe essere accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Maritati, accetta questa modifica?

MARITATI *(PD)*. Sì, signora Presidente, accetto tale modifica.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G17.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 17.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 17, con le allegate tabelle e gli allegati nn. 1 e 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

SAIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAIA, *relatore*. Signora Presidente, volevo specificare che alla tabella 7, attraverso un emendamento presentato in Commissione, è stato introdotto il punto 1.14; di nuova istituzione è

anche la relativa unità previsionale di base. Si tratta solo di una specifica che volevo lasciare agli atti.

PRESIDENTE. Colleghi, si sono così esaurite le votazioni degli articoli del disegno di legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 129, comma 3, del Regolamento.

Passiamo, pertanto, al seguito della discussione del disegno di legge finanziaria.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1209) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)* **(ore 12,05)**

PRESIDENTE. **L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1209, già approvato dalla Camera dei deputati.**

Prima di procedere all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione, avverto che con l'approvazione dell'articolo 1 risulteranno determinati i livelli massimi del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario. Di conseguenza, tutti gli emendamenti ai successivi articoli dovranno trovare compensazione con mezzi diversi dalla variazione dei richiamati saldi differenziali.

L'eventuale approvazione di taluno di questi emendamenti non sarà considerata preclusiva della discussione e della votazione di eventuali altre proposte emendative che utilizzino, naturalmente con criteri di compensazione e fino a concorrenza, le variazioni delle spese risultanti dagli emendamenti precedentemente approvati.

Gli emendamenti parzialmente inammissibili saranno posti ai voti per le sole parti ammissibili. La valutazione definitiva degli effetti complessivi sul bilancio dello Stato delle modifiche introdotte nel disegno di legge in esame risulterà contabilmente nella Nota di variazioni che il Governo presenterà al Senato subito dopo la sua approvazione.

Procediamo, dunque, all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti ed un ordine del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

FILIPPI Alberto *(LNP)*. Signora Presidente, l'ordine del giorno G1.100 - come si suol dire - si commenta da solo, però volevo sottolineare la *ratio* che ha portato alla nostra proposta. Esso vuole essere un nodo al fazzoletto del Governo per non dimenticare la realtà delle partite IVA di recente attivazione e delle partita IVA medio-piccole. Esse sono e sono state il traino dell'economia del nostro Paese, però in un momento di crisi come quello attuale, e soprattutto all'inizio di una loro carriera, potrebbero risentirne e potrebbero aver bisogno di un aiuto. Quello che non deve accadere è che esse siano dimenticate.

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 12,07)

GHEDINI *(PD)*. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, nell'illustrare l'emendamento 1.0.2 e alcuni altri che fanno riferimento alle questioni che attengono il lavoro, in particolare gli emendamenti 1.0.3 e 1.0.5, vorrei ricordare che ieri sera in quest'Aula i relatori, presentando le proprie valutazioni sulla discussione intorno alla manovra finanziaria, l'hanno giudicato, estremamente soddisfacente, perché disegnava il profilo di un'analisi condivisa della situazione economica del Paese.

Credo che possiamo affermare che, se l'analisi è condivisa, certamente non sono condivise le soluzioni proposte per affrontare la crisi economica in cui versa il nostro Paese.

Il Governo sembra cavarsela con un *non possumus*. Questa mattina il Sottosegretario ha dichiarato che le migliori misure possibili sono quelle adottate in questo disegno di legge finanziaria che, in realtà, a noi sembra attagliarsi ad un profilo che nel rapporto CENSIS recentemente pubblicato viene giudicato - uso parole non mie - come chiuso su se stesso, come un profilo rattrappito e di rinuncia allo sviluppo, mentre di fronte alla crisi occorrono - dice sempre il CENSIS - capacità di adattamento reale ed incisiva capacità di innovazione. Condividiamo questa analisi ed è partendo da riflessioni coerenti con essa, e non solo con essa, che abbiamo proposto di affrontare la crisi con una manovra espansiva, dedicando un punto di PIL ad alcune importanti azioni di protezione sociale e di sostegno alla ripresa che giudichiamo indispensabili.

In particolare, le misure proposte con l'emendamento 1.0.2 destinano oltre la metà di questo punto di PIL, quindi un investimento importante, a migliorare la capacità reddituale delle persone e delle famiglie, diminuendo la pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente ed aumentando le detrazioni fiscali a favore delle madri lavoratrici dipendenti ed autonome, nonché di quelle occupate con contratti parasubordinati. Mi riferisco in quest'ultimo caso a quanto contenuto nell'emendamento 1.0.5, di cui è firmataria anche la senatrice Franco che credo lo richiamerà nel suo intervento.

Un ulteriore 25-30 per cento delle risorse investite (quindi ulteriori 3,5-5 miliardi) viene destinato dalle nostre proposte all'alleggerimento della pressione fiscale sui redditi da lavoro e all'incremento della produttività attraverso la detassazione del salario derivante dalla contrattazione aziendale e, in generale, da quella di secondo livello. Ci riferiamo, quindi, ad un complesso di interventi di sostegno del reddito personale e, conseguentemente, del reddito familiare, con un valore strutturale, cioè con effetti permanenti sul reddito disponibile, e con un miglioramento dell'equità del sistema impositivo.

Dunque, l'attenzione alla consistenza del reddito, alla condizione materiale della vita delle persone e delle famiglie ed alla conseguente - si badi, lo voglio sottolineare, conseguente a queste misure, non vagheggiata - possibilità di offrire uno stimolo alla ripresa dei consumi è al centro della nostra proposta. Le ragioni che la motivano stanno nei numeri che nel corso dell'anno hanno delineato la situazione reddituale della maggioranza degli italiani.

Sempre il CENSIS conferma che l'impoverimento relativo, cioè l'impossibilità di adeguare il proprio reddito all'aumento dei prezzi, riguarda ormai l'84,7 per cento della popolazione attiva. Il dato interessa in via assolutamente prevalente, cioè in misura superiore all'87 per cento, i redditi medio-bassi. La difficoltà di incrementare i propri redditi da lavoro correla in maniera diretta con la capacità di mantenere gli stessi livelli di tenore di vita di tre anni fa. Entrambi i dati, infatti, riguardano il 94,4 per cento degli occupati. Questo nonostante le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Il quadro che si prospetta per il 2009, secondo un recente studio di Confindustria, prevede che il consumo delle famiglie italiane rispetto all'anno precedente si ridurrà ulteriormente dall'attuale meno 0,2 per cento (dato del 2008) al meno 0,6 per cento. Secondo rilevazioni ISTAT, anch'esse degli ultimi mesi di quest'anno, 14 milioni di lavoratori guadagnano meno di 1.300 euro netti al mese; di questi, 7,3 milioni ne guadagnano meno di 1.000.

Questo consolida una situazione rispetto alla capacità di spesa delle famiglie che vede quasi il 15 per cento dei nuclei familiari arrivare con difficoltà a fine mese, oltre il 28 per cento che non riesce a far fronte alle spese impreviste, il 9 per cento delle famiglie che è in arretrato con il pagamento delle utenze, il 10 per cento che non riesce a riscaldare adeguatamente il proprio alloggio, il 4 per cento che non ha risorse sufficienti per le spese alimentari, oltre il 10 per cento che non riesce a garantirsi le spese mediche non coperte dal sistema sanitario, oltre il 16 per cento che non ha risorse sufficienti per l'abbigliamento.

Le cause di questa situazione sono molteplici. Innanzitutto il differenziale rilevantissimo tra l'indice ISTAT rilevato e l'indice ISTAT programmato, sul quale poi si vanno a stabilizzare i rinnovi dei contratti di lavoro. Su questo dato chiediamo al Governo di intervenire attraverso le misure che abbiamo richiamato negli emendamenti. In particolare, segnalo quella che riguarda la riduzione della pressione fiscale sui redditi, che prevede un miglioramento delle detrazioni sull'imposta lorda del 25 per cento; uno strumento utile ad imprimere un segno di cambiamento nella situazione descritta. Per i redditi più bassi è previsto il riconoscimento di un credito e l'erogazione dell'ammontare corrispondente (imposta negativa). Infine, attraverso l'incremento delle detrazioni sull'imposta, in caso di redditi derivanti da contrattazione integrativa o comunque da premi legati alla produttività, proponiamo un incremento delle detrazioni fino al 23 per cento.

Da ultimo vorrei richiamare quanto previsto all'emendamento 1.0.5 in termini di detrazioni su redditi da lavoro femminile. Le donne occupate oggi presentano un differenziale di reddito rispetto agli uomini che va dal 23,3 per cento al 36 per cento per le donne con figli. Proporre l'incremento delle detrazioni a favore delle donne occupate, quale che sia la loro forma di occupazione, quindi a prescindere dalla tipologia di contratto di lavoro, non solo mira a ridurre il differenziale reddituale tra uomini e donne, ma, rapportandosi al numero dei figli, si propone di riconoscere il carico di cura che le donne sostengono in relazione alla maternità e di veicolare il sostegno al reddito familiare per il tramite delle lavoratrici, con ciò garantendo che la valorizzazione del reddito familiare non si trasformi in disincentivo per la partecipazione delle donne al lavoro.

Sappiamo, lo abbiamo ripetuto più volte in quest'Aula, che la partecipazione delle donne al lavoro è elemento fondamentale - fondamentale dal punto di vista economico - per garantire la ripresa del paese. *(Applausi dai Gruppi PD e LNP e dei senatori Giai e Oliva)*.

PRESIDENTE. Non ho voluto interrompere la senatrice Ghedini, ma rispetto alla seria discussione in corso, il comportamento dell'Assemblea non va bene. I senatori devono sedere al loro posto; nei banchi del Governo devono sedere solo i membri del Governo. È una regola elementare. Prego gli assistenti parlamentari di farla rispettare.

I senatori che vogliono seguire la discussione la seguano, altrimenti escano, perché la Presidenza non ha capito niente. Vorrei sapere quanti in quest'Aula hanno potuto seguire l'illustrazione della senatrice Ghedini. La Presidenza invece vuole seguire e far seguire i senatori che vogliono svolgere il proprio ruolo. *(Applausi dai Gruppi PD e LNP)*.

MORANDO *(PD)*. Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.0.1-*bis* (testo corretto), che sostituisce e contiene gli emendamenti da 1.0.1-*bis* a 1.0.1-*decies*. Tale proposta risponde, con qualche pretesa di completezza e di precisione, signori del Governo, collega relatore e colleghi della maggioranza, alla domanda che ogni opposizione seria, che aspiri credibilmente a conquistare i consensi della maggioranza del popolo, deve rivolgere a se stessa e deve sempre accettare che le venga rivolta dall'esterno.

La domanda è la più banale: «Ma voi, al posto loro, cosa fareste»? Questa risposta l'emendamento la dà, riconoscendosi in partenza un limite: gli emendamenti alla legge finanziaria, per essere ammessi, debbono essere compensati dentro i saldi fissati dal Documento di programmazione economico-finanziaria e dalla relativa risoluzione. Dunque, abbiamo dovuto presentare le nostre proposte, tenendo conto di questo vincolo all'interno del quale ci siamo dovuti muovere.

Questo è un punto cruciale della nostra impostazione e se almeno i colleghi del mio Gruppo, senza fare troppo rumore, seguissero sarebbe utile: sto cercando di proporre la nostra legge finanziaria alternativa. Non pretendo l'attenzione della maggioranza, ma sarebbe ragionevole mi fosse riconosciuta almeno quella dell'opposizione!

Se fossimo al Governo avremmo presentato una Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria, nella quale avremmo programmato scientemente un peggioramento di un punto nel rapporto indebitamento/PIL nell'anno 2009, prevedendo l'immediata adozione nelle prossime settimane e nei prossimi mesi di interventi legislativi ed amministrativi capaci di ridurre la spesa corrente primaria per entità crescenti nel 2010, 2011 e 2012 fino al pareggio di bilancio, così come previsto dal Patto di stabilità e di crescita presentato e sottoscritto in Europa dal Governo Prodi e, dico subito, meritoriamente per allora accettato anche dal Governo Berlusconi.

Dunque, man mano che sentirete avanzare le nostre precise proposte, le dovrete pensare collocate in questa cornice di politica fiscale e di bilancio. Una politica di bilancio a cui noi nel 2009 daremmo una intonazione responsabilmente espansiva mentre voi, il Governo e la maggioranza, pretendete di mantenerla come una politica di bilancio duramente restrittiva.

Detto questo, perché senza questa premessa la nostra proposta non può essere compresa nella sua effettiva sostanza, veniamo all'illustrazione dell'emendamento in esame. Signor Presidente, le chiedo di avere un po' di comprensione per la vastità e la completezza della proposta che in questa sede avanziamo.

Con l'articolo 1-*bis* disponiamo un aumento della detrazione IRPEF sui redditi da lavoro dipendente. Di tutte le misure che proponiamo, questa è certamente la più onerosa dal punto di vista dei suoi effetti sul bilancio. È volta ad aiutare le famiglie (percettori di reddito) con reddito medio-basso. Trasforma - questo è un punto molto importante della nostra proposta - la detrazione in assegno nel caso di reddito incapiente. È una misura strutturale di riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro medio-bassi. È una misura, quindi, di carattere permanente e per questo, a nostro avviso, può davvero accompagnare, e in una misura non rilevantissima, determinare un aumento dei consumi delle famiglie.

Questo è un punto di differenza fondamentale della nostra proposta rispetto alla linea che ha seguito il Governo, soprattutto con il decreto-legge n. 185, all'esame della Camera, pieno di misure *una tantum*, per quel poco che ha di sostegno allo sviluppo, al reddito e ai consumi,.

Per basso che sia il reddito di una persona, colleghi della maggioranza e del Governo, se quella persona pensa che il domani sarà peggiore dell'oggi e riceve dieci euro in più, poiché ha paura che domani sarà peggio di oggi, deciderà di non consumare una quota rilevantissima di quei dieci euro in più, ma di risparmiarla per quando la situazione diventerà peggiore. Non è una scelta irrazionale. Al contrario! È una scelta perfettamente razionale che una persona, in una situazione di prevedibile peggioramento della sua condizione, fa quando riceve un piccolo alleviamento alle sue condizioni di difficoltà.

Per quello che riguarda l'articolo 1-*ter*, passiamo da una proposta di riduzione della pressione fiscale di tipo generalizzato - cioè che ha di fronte una platea amplissima di contribuenti, come nel

caso che ho appena illustrato - ad una proposta quantitativamente e qualitativamente più selezionata. In buona sostanza, proponiamo di detassare in modo significativo la quota di salario da contrattazione di secondo livello. Certamente si tratta anche in questo caso di una proposta volta ad affrontare la tragedia che chiamiamo questione salariale, cioè salari che crescono troppo poco oppure che non sono cresciuti affatto, ma questa proposta ha ambizioni di riforma strutturale. È un intervento che vuole avere un effetto anche nell'immediato, anche nei primi mesi del 2009, ma ha ambizioni di tipo strutturale.

Ora, voi sapete, colleghi, che è in corso da molto tempo, ed è entrata su qualcosa di molto simile ad un binario morto, la trattativa per la riforma del modello contrattuale. Si tratta di un'esigenza essenziale di modernizzazione delle relazioni sociali del nostro Paese. Noi continuiamo ad agire sulla base di un modello contrattuale che risale all'accordo del 23 luglio 1993, che, già alla fine degli anni Novanta, aveva fatto compiutamente la sua parte. Da allora utilizziamo un modello contrattuale che non è efficace, né come strumento di politica redistributiva, né come strumento per affrontare la tragedia della questione salariale, né per affrontare il problema dell'aumento della produttività media dei fattori del nostro sistema economico.

Con l'articolo 1-*ter* affermiamo un interesse della collettività al buon esito di quella trattativa e diciamo alle parti sociali: «Se voi fate l'accordo per la riforma del modello contrattuale e poi sviluppate una trattativa a livello aziendale, territoriale, di distretto o di filiera produttiva, io Stato ridurrò la pressione fiscale su quella quota di salario che avrete inserito nella contrattazione di secondo livello», in modo tale da esaltare il ruolo della contrattazione di secondo livello oggi assolutamente marginale - colpevolmente marginale io dico - nel nostro sistema economico.

La proposta contenuta originariamente nell'articolo 1-*quater* è il primo passo (non esaustivo, naturalmente) per la costruzione in Italia di un sistema universale di ammortizzatori sociali, cioè di un sistema di sostegno del reddito e di promozione e di aiuto del lavoratore nella sua ricerca di lavoro (quando lo perde o quando non ce l'ha), che in Italia presenta caratteristiche arcaiche. La cassa integrazione guadagni, così come è stata pensata molti decenni orsono, è totalmente inefficace nel rispondere all'esigenza di protezione dei lavoratori più deboli e completamente privi di tutele (sono ormai 3 milioni).

La questione che pongo al Governo e alla maggioranza con tale proposta è molto semplice: se non ora, colleghi della maggioranza, quando un sistema universale di ammortizzatori sociali? Se non adesso, quando? Nel 2009 voi sarete costretti - lo state già facendo, anche su sollecitazione nostra e delle parti sociali, ed è sacrosanto - a concedere centinaia e centinaia di milioni di euro di risorse per la cassa di integrazione in deroga, come si dice in gergo tecnico. Rischiamo, signor Presidente, di arrivare alla fine della crisi - perché naturalmente ci sarà una fine della crisi, anche se non arriverà subito - dopo aver speso un miliardo di euro per cassa integrazione in deroga, ritrovandoci alla fine esattamente il sistema di ammortizzatori sociali sperequato e profondamente inefficace che abbiamo adesso e che manteniamo da decenni.

La parte dell'emendamento che sostituisce il precedente 1.0.1-*sexies* contiene una proposta di correzione della norma sulla indeducibilità degli interessi passivi per le imprese che l'anno scorso noi adottammo, in un contesto nel quale però riducemmo significativamente, come ricorderete, l'aliquota IRES, cioè l'aliquota dell'imposta sui redditi di impresa. Faccio questa precisazione perché già c'è stato chi si è strappato le vesti invitandoci ad ammettere che si è trattato di un errore. Non è così, semplicemente è cambiato in modo talmente radicale il contesto sul versante del credito alle imprese che pensiamo di dover introdurre una modificazione del nostro orientamento su questo versante.

L'emendamento 1.0.1-*septies* era una modifica che serviva come copertura, in parte, delle altre proposte. In sostanza, diciamo basta ai contributi a pioggia alle imprese, basta ai contributi concessi in modo discrezionale dalla politica, basta ai contributi concessi sulla base della domanda, della raccomandazione, della sollecitazione, perché questo produce cattiva economia e cattiva politica. Proponiamo dunque una riduzione drastica del volume dei contributi a pioggia alle imprese, con una riduzione del 20 per cento rispetto alla spesa media registrata negli anni 2004-2009.

È una proposta volutamente polemica nei confronti del contenuto del decreto-legge n. 185, per quello che riguarda l'abolizione sostanziale dei crediti di imposta, delle detrazioni in automatico, per esempio quelle disposte in passato e oggi azzoppate dal Governo, con una scelta a mio avviso irresponsabile, relative al 55 per cento di detrazione per il risparmio energetico. Quindi ogni riferimento a quella decisione è assolutamente voluto.

L'articolo 1-*octies* contiene un intervento a favore delle imprese. Anche in questo caso il principio ispiratore è molto semplice. Oggi il sistema delle imprese (tutte comprese, ma in particolare, come al solito, quelle piccole, piccolissime e medie) soffre di una crisi di liquidità. Il credito è difficile da trovare, non sempre le garanzie che vengono richieste ci sono. Questo problema si può affrontare

in molti modi e abbiamo discusso proposte ulteriori che abbiamo avanzato in altra sede legislativa. Sarebbe però essenziale (è questo il principio ispiratore della nostra proposta) che lo Stato, sotto il profilo dei pagamenti che deve effettuare e dei rimborsi fiscali che ha già riconosciuto alle imprese ma che non corrisponde effettivamente, si comportasse con le imprese esattamente nello stesso modo che pretende da quelle quando sono le imprese che devono qualcosa allo Stato. In sostanza, se l'impresa deve pagare le tasse entro un determinato termine, entro quello stesso termine lo Stato deve fornire il rimborso. Se nel rapporto tra imprese private il pagamento avviene entro un certo numero di mesi dall'emissione della fattura, allora lo Stato paghi la fornitura di beni e servizi esattamente entro lo stesso limite temporale. Si tratta, tra l'altro, di debiti che lo Stato ha già contabilizzato nel suo bilancio e quindi per la copertura si potrebbero usare strumenti un po' diversi dalle risorse di parte corrente che invece si devono usare per gli altri emendamenti.

L'articolo 1-*nonies* contiene una proposta di elevata qualità, a mio avviso, oltre che di grande efficacia nell'immediato. Si suggerisce in sostanza di introdurre una detrazione fiscale per le lavoratrici dipendenti, autonome o parasubordinate che siano. Diciamo spesso che la risorsa fondamentale da usare per lo sviluppo del Paese è quella attualmente più negletta e qualitativamente migliore, costituita dalle migliaia, dai milioni di donne in età di lavoro, dotate di formazione professionale e culturale adeguata che sono talmente deluse circa la possibilità di trovare impiego che non scendono nemmeno sul mercato del lavoro. Si parla, in termini di scienza economica, di livello della partecipazione alle forze di lavoro.

Se vogliamo incentivare la partecipazione delle donne alle forze di lavoro, come sempre diciamo, perché così dispone il Trattato di Lisbona, bisogna fare in modo che la pressione fiscale sul reddito percepito e sul costo del lavoro di una donna per l'impresa sia inferiore a quella che, a lavoro e reddito equivalenti, deve essere sopportata da un lavoratore maschio e dall'impresa che impiega un lavoratore maschio. Si tratta di una proposta di portata straordinaria perché introduce una differenziazione che contribuisce davvero alla soluzione del problema del troppo basso livello di partecipazione delle donne alle forze di lavoro.

L'articolo 1-*decies*, infine, prevede un intervento che reca copertura al provvedimento nel suo insieme. Esso è volto ad una riqualificazione della pubblica amministrazione ed è fondato su tre parole chiave. In primo luogo, valutazione di tutte le pubbliche amministrazioni, valutazione di ogni singolo aspetto e valutazione di ogni singolo dipendente o dirigente delle pubbliche amministrazioni. In secondo luogo, *benchmarking* o comparazione sistematica, fondata sulla valutazione precedente dei risultati e dei costi sopportati da ogni segmento della pubblica amministrazione, in maniera tale da rendere credibili obiettivi di risparmio e di riqualificazione fondati non su astratti disegni di ristrutturazione, ma sulla concretezza dei risultati raggiunti dalle parti migliori della pubblica amministrazione stessa. In terzo luogo, responsabilità ovvero obiettivi precisi di *performance* e di costo - e dunque di risparmio - ai quali associare, sulla base della verifica dei risultati, il premio oppure la penalizzazione.

Ecco l'alternativa ai tagli orizzontali indicati poco fa dal sottosegretario Vegas. Come certamente è noto anche a lui, i tagli orizzontali non funzionano. Questa operazione, che in larga misura è quella proposta dal nostro disegno di legge, di cui è primo firmatario il senatore Ichino, può determinare contemporaneamente una riqualificazione della pubblica amministrazione ed enormi risparmi. Altrimenti i tagli orizzontali produrranno ciò che hanno sempre prodotto, vale a dire continueranno a penalizzare le amministrazioni migliori, che quello che bisognava fare per ristrutturare e riqualificare lo hanno già fatto, e continueranno a lasciare inalterate le possibilità di spreco delle amministrazioni peggiori. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV e della senatrice Giai).*

PRESIDENTE. Il senatore Morando, come aveva richiesto, ha avuto più tempo a sua disposizione per l'illustrazione dell'emendamento 1.0.1-*bis* (testo corretto), ma in modo del tutto corretto, considerato che la sua illustrazione era riferita ad un emendamento che ne assorbiva altri otto. Pertanto, se fossero stati illustrati singolarmente sarebbe stato necessario un tempo quanto meno analogo.

Al di là di questo aspetto assolutamente banale e formale, mi sembra che nell'ambito dell'organizzazione dei nostri lavori debba essere recepito il concetto che l'insieme di emendamenti illustrati dal senatore Morando, come è stato segnalato dal Gruppo e come si è compreso, costituiscono in buona sostanza il cuore di una proposta alternativa delle forze di opposizione.

Dunque, è corretto che sia rivolta loro un'attenzione ed una sottolineatura particolari, tenuto conto che i nostri Regolamenti ancora non corrispondono a questa modalità di confronto. Con l'occasione invito i colleghi del Gruppo Partito Democratico ad una maggiore brevità nell'illustrazione dei successivi emendamenti.

TREU *(PD)*. Signor Presidente, il senatore Morando ha già illustrato il senso generale degli emendamenti 1.0.3 e 1.0.5. L'emendamento relativo alla riforma degli ammortizzatori sociali richiede una ulteriore sottolineatura - lo dico anche a beneficio del sottosegretario Vegas - perché fa riferimento ad una drammatica emergenza rispetto alla quale non occorre rispondere soltanto con interventi tampone, ma con un'operazione di riordino generale, nel caso degli ammortizzatori sociali da molti anni fortemente attesa.

In primo luogo rilevo che in una situazione di crisi tutti i Paesi stanno dimostrando che una previsione generalizzata di ammortizzatori sociali rappresenta uno stabilizzatore economico, perché dà tutela al reddito, e sociale, perché rassicura milioni di persone.

Per quanto riguarda poi la questione dei costi, dato che al riguardo siamo sensibili anche noi quasi quanto il sottosegretario Vegas, voglio segnalare che, stando ai dati ufficiali, le casse in deroga, oltre ad essere ingiuste ed arbitrarie, negli ultimi anni hanno speso più di un miliardo di euro l'anno. Ed ad ogni passaggio, anche in questa contingenza, il Governo incrementa gli stanziamenti, per cui siamo arrivati già ad un cifra di cui non conosco l'esatto ammontare (perché nessuno lo sa), ma che supera senz'altro il miliardo di euro. Questi soldi, come ho già detto, sono mal riposti perché non risolvono il problema, né tranquillizzano i cittadini.

La modifica da noi proposta, che tra l'altro riprende la norma desunta dal protocollo sociale del 2007, tradotta in legge alla fine dello scorso anno (che noi riproduciamo perché è una norma di riforma generale), costa progressivamente poco più di un miliardo l'anno. Anche da questo punto di vista, quindi, compiamo un'operazione di riforma di lungo periodo senza preoccupare il sottosegretario Vegas. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, tutti gli emendamenti a mia prima firma presentati a questo articolo riguardano due temi molto strettamente collegati fra di loro che noi riteniamo di straordinaria importanza per lo sviluppo del Paese, anche in un periodo di crisi come quello che stiamo vivendo. I due temi in questione sono l'occupazione femminile e la possibilità di conciliare maternità, lavoro e carriera e la condivisione del lavoro di cura fra uomini e donne.

Sappiamo che si tratta di temi ostici per questo Governo, che sono problemi verso i quali i Ministri competenti dimostrano scarsa o nessuna sensibilità, ma noi ci ostiniamo ugualmente a presentare le nostre proposte e i nostri emendamenti, perché siamo convinti che proprio nell'occupazione femminile - lo richiamava poco fa il senatore Morando - risieda una straordinaria risorsa per la ripresa e la crescita economica e, vorrei aggiungere , civile del nostro Paese.

Non posso e non voglio pensare che il Governo, nelle persone dei ministri Tremonti, Sacconi, Carfagna non stia monitorando il mercato del lavoro e non sappia che questa crisi economica finirà per pesare in gran parte sulle spalle e sulle vite delle donne, le quali - lo sappiamo tutti - svolgono i lavori più precari, sono quelle più esposte alla perdita del posto di lavoro, alla cassa integrazione, alla precarietà, alla povertà.

E allora, qual è l'atteggiamento del Governo? Assecondare questo processo di impoverimento oppure sostenere le donne a rischio? E cosa pensa la ministra Carfagna? Non abbiamo sentito da lei, purtroppo, una sola parola di dissenso rispetto alla linea Tremonti-Sacconi. Le va bene tutto?

Le va bene che questa legge finanziaria, come gli altri provvedimenti approvati finora, non preveda un solo euro destinato a portare avanti il piano per nuovi asili nido avviato dal Governo Prodi? Le va bene che si lasci cadere il Fondo di sostegno all'imprenditoria femminile, che non vi sia una sola proposta per sostenere politiche attive a favore dell'occupazione femminile, che non venga in alcun modo riconosciuto il lavoro di cura e che le donne continuino ad essere costrette a lasciare il posto di lavoro quando nasce il primo figlio? Le va bene che nel Sud l'occupazione femminile sia ormai al di sotto del 25 per cento? Altro che obiettivo di Lisbona al 60 per cento entro il 2010!

Con i nostri emendamenti, signori del Governo, noi proponiamo di cominciare ad invertire la tendenza prevedendo alcune misure, alcune delle quali sono già state illustrate dai colleghi del mio Gruppo. Io ne voglio richiamare cinque.

In primo luogo proponiamo una proroga e l'incremento del credito d'imposta per l'occupazione femminile nelle aree del Mezzogiorno. La seconda proposta riguarda la riqualificazione e il rifinanziamento del Fondo nazionale per l'imprenditoria femminile. La terza concerne l'estensione e il potenziamento dei congedi parentali; a tale proposito, prevediamo anche un congedo obbligatorio per i padri, per gli uomini della famiglie. Ed ancora, prevediamo detrazioni fiscali delle spese sostenute dalle famiglia per l'assistenza ai bambini e agli anziani ed infine quinta proposta, lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi.

Sono misure che disegnano un welfare moderno, basato sulla persona, perché questo è ciò di cui abbiamo bisogno per valorizzare la risorsa femminile, per dare valore alle competenze, alle

professionalità, alle abilità delle donne. È davvero un peccato, signor Sottosegretario, mandare sprecata questa risorsa. Noi non lo vogliamo e per questo insisteremo con le nostre proposte. *(Applausi dal Gruppo PD. Brusìo)*.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, non vorrei richiamarvi uno per uno. Vi invito ancora una volta a prestare un minimo di attenzione.

STRADIOTTO *(PD)*. Ringrazio il Presidente e saluto il rappresentante del Governo, che ha già avuto modo in altre occasioni di ascoltarmi in merito all'emendamento che propongo, l'1.0.11, relativo al Patto di stabilità. Questo emendamento si pone come obiettivo quello di modificare il meccanismo del Patto di stabilità per i Comuni sopra i 5.000 abitanti. Non si tratta di un emendamento con fini ostruzionistici o di norme che gravano sui vincoli fissati dal Trattato di Maastricht. Anzi, tutt'altro!

L'Unione monetaria pone due vincoli per l'insieme delle pubbliche amministrazioni: che il deficit non superi il 3 per cento del prodotto interno lordo e che come obiettivo arrivi al pareggio di bilancio, mentre per l'indebitamento l'obiettivo è che questo non superi il 60 per cento del PIL.

In questi anni il Patto di stabilità applicato agli enti locali è stato fatto con meccanismi che si sono concentrati sul blocco della spesa e sul miglioramento dei saldi, con l'attenzione rivolta soprattutto al parametro del deficit. Meccanismi sicuramente validi per quella parte della pubblica amministrazione che non ha l'obbligo del pareggio di bilancio.

Nella costruzione dell'emendamento abbiamo tenuto conto di due elementi fondamentali: il primo è che le norme contabili, a cui sono soggetti gli enti locali, non permettono di produrre deficit; infatti, hanno l'obbligo del pareggio di bilancio. Il secondo è che gli stessi enti per la spesa in conto capitale possono far ricorso al credito e quindi con il loro comportamento contribuiscono all'incremento o al decremento dell'indebitamento della pubblica amministrazione.

Il meccanismo del Patto di stabilità, che prende come parametri i valori relativi alla spesa e ai saldi degli anni precedenti, è un sistema perverso: penalizza eccessivamente gli enti virtuosi e di fatto non "morde" gli enti inefficienti e spreconi. Se consideriamo poi che negli anni scorsi sono state tolte le sanzioni per i Comuni che non avevano rispettato il Patto di stabilità, comprendiamo benissimo che vi è una vera e propria ingiustizia. Gli enti che hanno sempre rispettato le norme sono penalizzati, mentre quelli che non le hanno rispettate di fatto sono stati premiati.

Il meccanismo del Patto di stabilità applicato agli enti locali in questi ultimi anni ha posto vincoli alla spesa corrente indipendentemente dalle entrate proprie. A partire dal 2007 ha previsto il miglioramento dei valori dei saldi di bilancio rispetto agli anni precedenti. L'insieme di queste norme ha prodotto nel corso degli anni le seguenti distorsioni: l'introduzione della finanza creativa anche per gli enti locali, al solo scopo di rispettare il Patto di stabilità; il ricorso a strumenti finanziari anomali come i derivati; le esternalizzazioni di molti servizi, soprattutto di quelli che avevano maggiori entrate proprie; un rallentamento dei pagamenti, soprattutto negli ultimi mesi dell'anno, allo scopo di centrare l'obiettivo del Patto di stabilità per cassa, con effetti negativi diretti sull'economia reale.

L'attenzione dello Stato rivolta soprattutto al deficit e alla spesa corrente ha distolto l'attenzione dal valore del indebitamento degli enti locali, che dal 1998 al 2007 è passato dal 1,5 per cento al 3,5 per cento del PIL.

L'emendamento da noi proposto non vincola gli enti locali ai parametri del passato ma è un meccanismo dinamico che guarda avanti e che pone, come obiettivo primario, che i Comuni contribuiscano alla riduzione dell'indebitamento della pubblica amministrazione e che procedano verso una qualificazione della spesa, oltre che verso una maggiore responsabilità, in quanto considera più virtuosi e responsabili gli enti che hanno una maggiore autonomia finanziaria.

È un meccanismo assolutamente diverso, saggio e meritocratico e, in questo senso, propone più equità, più giustizia, più responsabilità, più autonomia, un minor indebitamento della pubblica amministrazione e meno sprechi e inefficienze.

Chiedo pertanto ai colleghi, agli amici del centrodestra e della Lega Nord, che contemporaneamente alla finanziaria stanno discutendo insieme a noi del federalismo fiscale, di approvare l'emendamento 1.0.11 perché, effettivamente, è un emendamento meritocratico, che privilegia le autonomie e dà responsabilità. In questo senso, ritengo che esso vada assolutamente accolto. *(Applausi dal Gruppo PD. Brusìo)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati all'articolo 1.

Colleghi, vi invito adesso a prestare attenzione assoluta.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.1.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.100.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.0.1-*bis* (testo corretto), che accorpa gli emendamenti dall'1.01-*bis* all'1.0.1-*decies*, anche perché il disegno alternativo, proposto dall'opposizione, è stato non solo illustrato in Aula ma è stato oggetto di un lungo dibattito in Commissione.

Esprimo altresì parere contrario sui restanti emendamenti.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore. Se mi consente, però, ritengo opportuno aggiungere qualche parola per motivare tale contrarietà.

L'emendamento 1.1, del senatore Lannutti e di altri senatori, sostanzialmente vorrebbe prevedere che, nel caso di ipotetiche sopravvenienze attive, queste siano destinate a un meccanismo fiscale di detrazione dei redditi da lavoro. A parte che sarebbe stato opportuno mantenere il sistema delle riduzioni piuttosto che quello delle detrazioni (ma non vorrei piangere sul latte versato), l'emendamento di per sé è ragionevole. Ritengo però che sia meglio lasciare quel certo grado di discrezionalità previsto nella norma attuale. In questo senso, il parere del Governo non è favorevole all'emendamento 1.1.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G1.100, esprimo parere conforme a quello del relatore, quindi lo accolgo.

Sull'emendamento aggiuntivo illustrato dal senatore Morando, è chiaro che esso prefigura una serie di iniziative di sviluppo. Sotto questo profilo, pur nelle differenze di alcuni contenuti e di alcuni temi, non posso non sottolineare con soddisfazione come, nella sostanza, la base di questo gruppo di proposte coincida con il contenuto del decreto-legge n. 185 del novembre 2008. Questo vuol dire che molti temi sono sostanzialmente condivisi a livello dell'intero Paese. Ancora, ciò non può che essere un motivo di soddisfazione, da una parte, e, dall'altra, di tranquilla sicurezza per affrontare la crisi in un modo sostanzialmente condiviso da tutto il Parlamento. Ciò dà alle iniziative governative una forza molto superiore rispetto a quella che non avrebbero avuto se fossero state iniziative isolate o corrispondenti solo a una volontà della maggioranza.

Sotto questo profilo, la tematica complessiva degli emendamenti illustrati dal senatore Morando è condivisibile nello spirito; magari c'è qualche dettaglio non del tutto condivisibile ma questo è, per l'appunto, un dettaglio.

La questione è prevalentemente di sede, nel senso che, più o meno condivisibile, ma se la scelta del Governo è stata quella di varare una finanziaria in cui si illustrano sostanzialmente solo i saldi per poi dedicare un altro provvedimento agli interventi di sostegno dell'economia, allora questa tematica, che è sostanzialmente coincidente con quella del decreto-legge n. 185, sarebbe da discutere più opportunamente in quella sede, perché lì si possono valutare le differenze - ove vi siano - con il contenuto del provvedimento governativo. Quindi, sotto questo profilo, francamente l'invito che mi permetto di rivolgere ai presentatori è di ritirare gli emendamenti confluiti nell'1.0.1-*bis* per discuterli in quella sede, altrimenti allo stato il parere non può essere positivo per i motivi che mi sono permesso di illustrare.

Sotto questo profilo ovviamente c'è qualche osservazione da fare. Se infatti è sicuramente condivisibile in linea generale l'articolo 1-*bis* concernente le detrazioni per i redditi da lavoro dipendente, poiché il tema è molto serio, si pone però un problema altrettanto serio di copertura finanziaria. Infatti, non si tratta di una spesa banale e - come mi sono permesso di dire questa mattina - rischiare di fare interventi di spesa fiscale non coperti finanziariamente potrebbe avere effetti alquanto nocivi sulla stabilità finanziaria del sistema Paese.

Per quanto riguarda l'articolo 1-*ter* relativo alla detassazione del salario da contrattazione aziendale e di secondo livello, si tratta di una strada percorribile. Ad avviso del Governo è però preferibile incentivare premi e straordinari. In tal modo infatti si cerca di spingere sulla produttività anche in momenti di difficoltà economica dal momento che, comunque, le nostre imprese dovranno essere ristrutturate e uno dei nostri principali problemi è quello di una produttività troppo scarsa rispetto ai nostri concorrenti. Faccio presente che così come è previsto il meccanismo, anche se è molto sponsorizzato dalla parte sindacale, sostanzialmente consente che aumenti di reddito non siano tassati. Allora mi chiedo perché questo debba valere solo per i lavoratori e non anche per i pensionati o per altri tipi di soggetti. È un problema che io mi porrei.

Quanto all'articolo 1-*quater* sull'estensione dei trattamenti di cassa integrazione o di disoccupazione, si tratta di un tema tanto più importante in periodi come questi, che è stato

affrontato - vedremo se in modo positivo o non del tutto soddisfacente - nel decreto-legge n. 185 già citato. È dunque un tema ben presente al Governo. Tra l'altro, in quel decreto-legge è anche prevista la possibilità di dare un sostegno al reddito ai lavoratori cosiddetti atipici, cosa che ovviamente costituisce una preoccupazione di questo Governo perché, per così dire, quando piove è opportuno non dico costruire una casa, ma quanto meno dare un ombrello a chi sta fuori.

Quanto al pagamento dell'IVA per cassa, trattato nell'articolo 1-*quinquies*, anche questo è uno dei temi contenuti nel decreto-legge n. 185 citato e quindi si va avanti con le similitudini rispetto all'azione governativa.

Mi sento di acconsentire meno sull'articolo 1-*septies* perché, laddove si riducono i trasferimenti in conto capitale alle imprese, in certi casi questo può essere giustificato, ma in altri - per esempio per le imprese pubbliche - sarebbe contraddittorio. Faccio riferimento, ad esempio, all'ANAS e alle Ferrovie, che hanno necessità, in qualche modo, di finanziare per spingere sulla leva degli investimenti. Pertanto, se venisse accolto questo emendamento si avrebbe un effetto contrario e quindi non è del tutto condivisibile.

È invece condivisibile tutta la questione relativa ai rimborsi fiscali e ai pagamenti fornitori, di cui all'articolo 1-*octies*, nonché meccanismi come quelli sui mutui o sui confidi, che non sono previsti in questi emendamenti, ma che invece sono contenuti nel decreto-legge n. 185.

Per quanto riguarda le detrazioni fiscali a favore delle lavoratrici, di cui all'articolo 1-*novies*, anche questo è un tema di grande interesse. Ovviamente, siccome le lavoratrici, per essere congruamente incentivate, devono avere un vantaggio fiscale visibile, è evidente che si pone anche qui un problema di copertura finanziaria.

Parte della copertura degli emendamenti dell'opposizione trae linfa dall'istituzione dell'Autorità per la trasparenza e la valutazione delle pubbliche amministrazioni. Mi permetto solo due rilievi di carattere generale, posto che lo strumento potrebbe anche funzionare, ma lo si vedrà solo *a posteriori*.

In primo luogo, si tratta del meccanismo di rinviare la decisione. Ora, mi rendo conto che talvolta le decisioni non si prendono e quindi trovare un meccanismo adeguato di rinvio può risolvere il problema, ma non vorrei che diventasse una sorta di clausola di stile, come quando si usava coprire le spese con la cosiddetta lotta all'evasione, mettendo sostanzialmente un tappo.

C'è poi un problema più rilevante di carattere politico. Visto che ormai i Paesi sovrani non hanno più a disposizione la politica monetaria né altre leve di politica economica, non so se ci possiamo permettere di delegare ad altri la scelta dei canali e degli oggetti di riduzione della spesa pubblica: credo che la politica debba avere il coraggio di scegliere direttamente dove andare a toccare e tagliare, altrimenti, francamente, mi chiedo cosa stiamo a fare noi tutti qua (peraltro, se lo chiedono anche altri).

Vi è poi la questione del credito d'imposta per l'occupazione femminile nel Mezzogiorno. Il credito d'imposta sarebbe uno strumento di per sé molto utile, perché agisce immediatamente; tuttavia, il fatto di non averlo plafonato ha provocato sfondamenti di spesa non programmati e questo sicuramente non è condivisibile. Dunque il meccanismo del credito d'imposta in funzione di sviluppo di per sé sarebbe bello, perché esclude la discrezionalità amministrativa, ma praticamente fa correre il rischio di un eccesso della spesa. Invece, qui e adesso, non dico in un futuro, ma nelle condizioni economiche in cui ci troviamo, condividere l'estensione dei congedi parentali francamente mi sembra fuori rispetto alle necessità dei tempi. Posso condividere lo spirito della norma, ma non nel momento in cui in qualche modo dobbiamo andare a stringere la spesa in tutti i settori.

L'ultima questione riguarda il Patto di stabilità interno, illustrata dal senatore Stradiotto. È chiaro che il meccanismo di definire premi e sanzioni e distinguere tra enti virtuosi ed enti meno virtuosi è essenziale per superare il sistema che sostanzialmente ereditiamo dalla legge Stammati di oltre trent'anni fa, perché adesso, obiettivamente, abbiamo un meccanismo troppo incentrato sulla spesa storica. Tuttavia, il Patto di stabilità di quest'anno, contenuto nel decreto-legge n. 112, in qualche modo, creando quattro categorie di enti cerca di superare il sistema della spesa storica e quindi va in questa direzione. Sicuramente non si vuole intervenire a sciabolate nella materia, ma si tratta di creare una logica «incrementale» che consenta di uscire dal vecchio meccanismo per andare ad un meccanismo nuovo. Resta comunque il fatto che in materia di Patto di stabilità, poiché tutti i soggetti che interagiscono nella pubblica amministrazione devono seguire una politica economica coordinata, non si può pensare che anche enti locali o Regioni escano da questo tipodi politica economica.

Certo, qualche inconveniente, lo devo dire francamente, deriva dal fatto che, una volta che il Patto di stabilità era andato gradualmente adattandosi alle necessità, si era man mano adattato sino ad arrivare, tre anni fa, a definire un meccanismo che aveva come riferimento il totale della spesa, quindi un meccanismo chiaramente correlabile anche al totale delle entrate e quindi al controllo dei

flussi di entrata e di spesa, successivamente questo meccanismo è stato abbandonato e siamo tornati al sistema dei saldi. Il sistema nazionale dei saldi, come anche il sistema dei saldi europei, può andar bene nella contingenza, nel momento eccezionale, ma non funziona a regime, perché un saldo può essere ragionevole, ma dipende dal livello di spesa; infatti, un saldo anche dell'1 per cento ad un livello di spesa molto elevato può essere comunque un rischio per la finanza pubblica, cosa che non sarebbe un saldo magari doppio a livello di spesa molto più basso. Quindi, i saldi vanno bene nel contingente, ma non come strumento definitivo e la cosa la stiamo soffrendo anche nei rapporti con l'Unione europea per il saldo nazionale.

Peraltro, un maggiore problema è derivato dal fatto che dall'anno scorso è partito il sistema misto, per cui ci si riferisce alla competenza per la spesa corrente e alla cassa per la spesa in conto capitale. Cosa è successo? Che si sono decise spese di investimento avendo prima, nel 2007, riferimento al totale della competenza, dopodiché, nell'anno successivo, la cassa è stata più bassa, perché ovviamente l'investimento parte con una dose molto bassa; nel 2009 la regolazione dei flussi di spesa è riferita a un miglioramento rispetto all'anno precedente ed ecco che si crea il problema, perché partiamo dal 2008 con una cassa troppo bassa perché scontava l'avvio delle opere. Questo ha creato l'enorme problema che ci troviamo avanti nel 2009.

InCommissione si è cercato di dare una risposta a questo tema, perché sono convinto che gli investimenti degli enti locali siano utili anche in funzione anticongiunturale, in quanto vanno più a pronta cassa in termini rapidi; l'abbiamo cercato di fare però ben conoscendo i limiti nei quali ci muoviamo, che sono quelli di non sfondare il tetto dell'indebitamento pubblico e i saldi di Maastricht.

Quindi, l'abbiamo dovuto fare con certe cautele, con un meccanismo che presenta qualche farraginosità, però è l'unico che siamo riusciti a definire senza dover trovare delle coperture finanziarie. È un meccanismo sul quale la Commissione all'unanimità è stata d'accordo, maggioranza e opposizione, e questo ci conforta, però è stato l'unico spiraglio che siamo riusciti a definire in questa sede.

Per questo motivo, anche se è apprezzabile lo sforzo del senatore Stradiotto, è difficile modificare ulteriormente la normativa perché, pur non condividendo appieno la scelta dei saldi e la differenziazione tra saldi per la spesa corrente e saldi per la spesa in conto capitale, abbiamo evitato di modificare ancora una volta il sistema per lasciare una certa continuità al medesimo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti. Prego i senatori di prendere posto perché non si vota per interposta persona, come è noto.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Verifica del numero legale

PEGORER *(PD)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Proteste dai banchi dell'opposizione per alcune luci accese fra i banchi della maggioranza a cui non corrisponderebbero senatori).

Invito i senatori Segretari, la senatrice Mongiello e il senatore Malan, a parti invertite, così c'è un controllo rigoroso e rapido, a verificare che ad ogni tessera corrisponda la presenza di un senatore, altrimenti bisogna ritirare la tessera. *(La senatrice Mongiello si dirige verso i banchi del Gruppo PdL. Commenti dal Gruppo PD).*

GARRAFFA *(PD)*. Controllate il primo banco!

PRESIDENTE. Il controllo viene effettuato dai senatori Segretari. Ritirate le tessere che non corrispondono alla presenza di un senatore. *(La senatrice Mongiello controlla il banco del senatore Gasparri. Vivace scambio di battute tra il senatore Gasparri e la senatrice Mongiello. Vibrate proteste dai banchi del PD).*

Senatore Gasparri, si calmi. La senatrice Segretario sta facendo la verifica che le è stata chiesta dalla Presidenza. *(Alcuni senatori dell'opposizione si dirigono verso i banchi della maggioranza).* State fermi; non costringetemi, piuttosto che a terminare la verifica del numero legale, a sospendere la seduta. Cerchiamo di riprendere la calma. C'è stata una discussione serena, molto seria e costruttiva. *(Il senatore Garraffa solleva un giornale dal banco del senatore Nessa. Vivace scambio di battute tra il senatore Garraffa e il senatore Nessa).*

Senatore Garraffa, per favore, torni al suo posto, non c'è bisogno! Anche lei, senatore Gasparri. *(Vivace scambio di battute tra il senatore Garraffa e il senatore Gasparri).* Senatore Garraffa, senatore Gasparri, tornate ai vostri posti.

La senatrice Mongiello e il senatore Malan stavano effettuando il controllo richiesto dalla Presidenza. Ci sono anche gli assistenti parlamentari.

È strano che accada tutto questo a fronte di una discussione che è stata molto seria e molto serena, compreso l'intervento del Sottosegretario che voglio ringraziare per non essersi limitato a dichiarare che il parere del Governo è conforme a quello del relatore essendo invece intervenuto nel merito. Non distruggiamo questo elemento. *(Vivaci e reiterate proteste dal Gruppo PD).*

La senatrice Mongiello deve tornare al banco della Presidenza perché deve votare. *(Proteste del senatore Legnini).*

BARBOLINI *(PD)*. Levate quella scheda!

PRESIDENTE. Senatore Legnini, rimanga al suo posto. Vediamo di concludere la votazione. Io poi devo consentire alla senatrice Mongiello di votare, in quanto finora ha effettuato il controllo e non ha votato.

BARBOLINI *(PD)*. Buffoni!

LUSI *(PD)*. Sedetevi!

PRESIDENTE. Senatori, la senatrice Mongiello deve prima ritirare le schede alle quali non corrisponde alcun senatore, dopodiché deve tornare al banco della Presidenza per votare. *(Commenti dal Gruppo PdL).* Sui banchi del centrosinistra è il senatore Malan che deve controllare. Spero lo stia facendo. Ho chiesto che si facesse un controllo a parti invertite.

FERRARA *(PdL)*. La presidente Finocchiaro non c'è e bisogna togliere la sua tessera! La tolleranza è zero, senatore Zanda! *(Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Prego i senatori di stare ognuno al proprio posto per rendere più semplice il controllo. Invito la senatrice Mongiello a votare.

MONGIELLO *(PD)*. Signor Presidente, io sono tra i richiedenti la verifica del numero legale.

FERRARA *(PdL)*. Deve votare lo stesso!

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, è già conteggiata. Riprenda il suo posto. *(Proteste dal Gruppo PD)*.

FERRARA *(PdL)*. Un Segretario deve votare! *(Vivaci proteste del senatore Garraffa).*

FERRARA *(PdL)*. Questa è mancanza di rispetto a lei! E lei lo permette, signor Presidente!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.
È approvato.

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Signor Presidente, vorrei esprimere alcune considerazioni su quanto è accaduto ora.
Ovviamente, laddove i Segretari sono inviati dalla Presidenza ad effettuare i controlli avranno tutto quanto il rispetto che meritano. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Esiste una convenzione non scritta tra i Gruppi in base alla quale i Presidenti dei Gruppi stessi votano quando sono in Aula. Credo sia una regola di buona creanza, che per quanto ci riguarda rispetteremo sempre e fino in fondo, quella di non mettere in dubbio questa che è un'evidenza che fino ad ora non è stata mai smentita. Questa, infatti, viene interpretata come una inutile provocazione.
Rimetto questa riflessione alla Presidenza, sicuro che la Presidenza ne farà buon uso. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP)*.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signor Presidente, la prego per le prossime votazioni e per le eventuali richieste di verifica del numero legale, di chiedere ai colleghi senatori di rimanere ognuno seduto nel proprio banco, perché...

BATTAGLIA *(PdL)*. Non siamo in caserma!

FERRARA *(PdL)*. Devi levare la tessera!

GARRAFFA *(PD)*. Stai zitto!

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, faccia parlare il senatore Legnini, che ha avuto la parola.

LEGNINI *(PD)*. ...perché anche dopo il controllo dei senatori Segretari, comunque vi erano numerose schede alle quali non corrispondeva la presenza fisica di alcun senatore. Questo è fuori discussione.
Naturalmente, mi associo alle parole del collega Quagliariello per la scheda del presidente Gasparri, ma credo che costituisse un dovere per il senatore Segretario, a fronte di una disposizione della Presidenza, verificare tutte le schede. Non vi era e non vi è alcun significato politico da attribuire ad un gesto di quel genere. Non credo sia il caso.
Prego però la Presidenza, visto che la maggioranza dispone di numeri amplissimi, di pretendere il rispetto delle regole. Per esempio, basta guardare adesso, Presidente, nelle penultime file: vi sono quattro schede senza la presenza del corrispondente senatore. Ciò è avvenuto anche durante le votazioni.

PRESIDENTE. La Presidenza aveva chiesto, chiede e chiederà sempre che i senatori siano al proprio posto nel momento in cui si effettuano le votazioni. È un fatto di regolarità, di tranquillità e di trasparenza per tutti.
Per il resto, non vorrei che la tensione su questo voto facesse scomparire l'aspetto positivo di tutta la mattina, cioè un confronto che per certi aspetti si può dire esemplare per come dovrebbe essere la discussione su questi temi.

LIVI BACCI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa?

LIVI BACCI *(PD)*. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori può intervenire a fine seduta.

LIVI BACCI *(PD)*. Sull'ultima votazione.

PRESIDENTE. Sull'ultima votazione c'è stato l'intervento del senatore Legnini, per il suo Gruppo.

LIVI BACCI *(PD)*. Sull'ordine di questa Assemblea. Posso esprimere un'opinione?

PRESIDENTE. D'accordo. Ha facoltà di parlare, però non vorrei che si aprisse un dibattito.

LIVI BACCI *(PD)*. Senza aprire un dibattito.

Ricordo che il 31 luglio 2007 raccolsi 162 firme, pari alla maggioranza assoluta dei senatori, tra cui molti colleghi dell'allora opposizione (ricordo, tra gli altri, i senatori Matteoli e Calderoli), a sostegno di una petizione rivolta al Presidente del Senato affinché si introducesse il voto elettronico con rilevamento dell'impronta digitale, cosa che la Camera ha già fatto o sta facendo e che costa poche decine di migliaia di euro. Tale misura rappresenterebbe un modo serio ed efficiente per abbassare il costo della politica. Ricordo infatti che quando ci osservano dalla tribuna o in televisione fare "i pianisti" o non rispettare le regole, il costo della politica aumenta, lo spregio e il dispregio di questo Senato aumentano in modo esponenziale. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore De Toni)*.

Chiedo dunque ai colleghi senatori di voler di nuovo sottoscrivere una simile petizione alla Presidenza del Senato, che mi premurerò di far circolare, affinché cessi questo scandalo che avvelena le nostre discussioni. Non è serio quello che avviene, e che avviene in continuazione. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV)*.

PRESIDENTE. Colleghi, considerato che sono le ore 13,15, che abbiamo votato l'articolo 1 e che sull'emendamento 1.0.1-*bis* (testo corretto) (già emendamenti da 1.0.1-*bis* a 1.0.1-*decies*), che costituisce un punto importante, si potranno svolgere dichiarazioni di voto, propongo di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge in titolo. Inoltre, i senatori Maritati, Di Giovan Paolo e Pardi hanno chiesto di intervenire su vari argomenti.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Omissis

La seduta è tolta *(ore 13,30)*.

XVI LEGISLATURA

112ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 2008
(Pomeridiana)

_____

Presidenza del presidente SCHIFANI,
indi del vice presidente NANIA
e della vice presidente BONINO

_____

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE.La seduta è aperta *(ore 16,37).*
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

(1209) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)***(ore 17,13)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1209, già approvato dalla Camera dei deputati.
Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione
Ricordo che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno presentati all'articolo 1 ed ha avuto luogo l'illustrazione degli emendamentivolti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.1-*bis* (testo corretto).
MORANDO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Signor Presidente, è un vero peccato che in questo Paese le uniche cose destinate a restare segrete siano quelle che si dicono in Parlamento, perché questa mattina un normale cittadino che avesse ascoltato o letto il contenuto dell'emendamento 1.0.1-*bis*, presentato dal Partito Democratico, e poi avesse ascoltato il parere negativo su quell'emendamento, con le sue motivazioni, del sottosegretario Vegas avrebbe potuto avere percezione chiara dell'alternativa di politica fiscale e di bilancio che in questo momento viene presentata dal Governo in carica e dal principale partito di opposizione.
In sostanza, il sottosegretario Vegas, di fronte ai contenuti della nostra proposta, ha sostenuto trattarsi esattamente di temi che, in larga misura, il Governo affronta nel decreto-legge n. 185. Quindi, in buona sostanza, è una questione di sede: la sede dentro cui collocate queste proposte per il Governo è inappropriata; il Governo considera sede appropriata il decreto n. 185.

Mi permetto di dissentire. Non è questione di sede, è questione - per usare sempre parole che cominciano con la lettera esse - di segno della politica di bilancio del Governo, di segno della politica di bilancio proposta dal Partito Democratico ed è questione di soldi. È questione di segno perché, in buona sostanza, il Governo ci dice che non intende modificare il segno restrittivo della politica di bilancio, così come è stato definito a giugno-luglio. Il Partito Democratico, in alternativa, propone un mutamento netto di segno, da restrittiva ad espansiva, della politica di bilancio per il 2009, con la garanzia - ho già spiegato attraverso quali proposte - che nel 2010, 2011 e 2012 vi siano gli effetti di misure da approvare immediatamente, che siano in grado di ridurre la spesa corrente primaria, facendo così ritornare la finanza pubblica in un alveo di stabilità.

Per quanto riguarda i soldi, è vero che in larga misura il decreto n. 185, in discussione in questo momento alla Camera dei deputati, affronta esattamente i temi che noi affrontiamo attraverso l'emendamento 1.0.1-*bis*, ma ciò che differenzia le soluzioni qui contenute, a causa della cornice di cui ho detto, rispetto alle proposte contenute nel decreto n. 185, è che quel decreto non può contare su un volume di risorse adeguato (un punto di prodotto interno lordo) per fare delle misure che contiene non semplicemente delle inutili e inefficaci allusioni a delle politiche di contrasto della crisi e della recessione in atto, ma degli interventi che abbiano effettività e capacità di incidere.

La differenza è questa e non sarà il titolo delle misure, ma il loro carattere economico a fare la differenza.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 17,16)

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.1-*bis* (testo corretto), presentato dal senatore Rossi Nicola e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	239
Senatori votanti	238
Maggioranza	120
Favorevoli	113
Contrari	125

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.2.

Verifica del numero legale

PEGORER *(PD)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.
(Segue la verifica del numero legale).

PERDUCA *(PD)*. Signor Presidente, si sta di nuovo verificando il fenomeno di chi vota per altri!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.2, presentato dal senatore Treu e da altri senatori.
Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.3.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.3, presentato dal senatore Treu e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	253
Senatori votanti	252
Maggioranza	127
Favorevoli	116
Contrari	136

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.4 (testo 2).

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.4 (testo 2), presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	243
Senatori votanti	242
Maggioranza	122
Favorevoli	114
Contrari	128

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.5.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.5, presentato dal senatore Treu e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	247
Senatori votanti	246
Maggioranza	124
Favorevoli	112

Contrari	134

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.6.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.6, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	250
Senatori votanti	248
Maggioranza	125
Favorevoli	115
Contrari	133

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.7.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.7, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	249
Senatori votanti	247
Maggioranza	124
Favorevoli	115
Contrari	132

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.8.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.8, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	253
Senatori votanti	252
Maggioranza	127
Favorevoli	117
Contrari	135

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.9.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.9, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	247
Senatori votanti	243
Maggioranza	122
Favorevoli	114
Contrari	129

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.10.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.10, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	249
Senatori votanti	246
Maggioranza	124
Favorevoli	114

Contrari	132

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signor Presidente, credevo di averlo detto prima a microfono spento. Mi pare di vedere, da quassù, una luce che si accende davanti ad un posto vuoto, che viene occupato solo per metà. Sono ipermetrope, quindi tenderei ad escludere un mio errore.
Siccome è probabile che il senatore interessato sia in Aula, ma non al suo posto, lo inviterei ad accomodarsi. Altrimenti, che si tolga il microfono davanti alla luce, in modo che i senatori Segretari possano vedere che dietro quel microfono si accende una luce, ed eventualmente togliere la tessera se si dovesse scoprire che quel senatore non è presente in Aula.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega per la sua segnalazione. Per induzione cercheremo di capire di chi si tratta, dato che non è stato pronunciato il nome. In ogni caso, invito i senatori Segretari a controllare.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.11.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.11, presentato dal senatore Stradiotto.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	252
Senatori votanti	249
Maggioranza	125
Favorevoli	115
Contrari	134

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

ANDRIA *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Partito democratico in 9ª Commissione si è fatto carico di una serie di emendamenti, volti a stabilire adeguati sostegni a due settori in crisi come l'agricoltura e la pesca così da promuoverne il rilancio. Confido naturalmente nell'accoglimento degli stessi, insieme con i miei colleghi, e mi limito ad illustrarne uno soltanto, il 2.1, relativo ad un incremento del Fondo di solidarietà nazionale per 200 milioni di euro - questa è la nostra proposta - per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, al fine di dare piena attuazione ai meccanismi di gestione del rischio in agricoltura e di potenziare il ruolo delle polizze assicurative.

Con la legge 29 novembre 2007, n. 222, di conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale, collegato alla finanziaria 2008, la dotazione del Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali (interventi assicurativi) è stata incrementata di 30 milioni di euro per integrare il contributo alle imprese agricole nel 2007 ed arrivare a 220 milioni di euro, visto che con la legge finanziaria del 2007 erano stati stanziati 190 milioni di euro. Uno strumento, quello del Fondo di solidarietà nazionale, di importanza vitale per contenere i rischi che si paventano in qualsiasi attività agricola, attraverso il quale i produttori possono stipulare polizze in forma collettiva aderendo ad uno dei consorzi di difesa oppure ad una cooperativa che esercita l'attività di difesa a favore degli associati. *(Applausi dal Gruppo PD).*

ANTEZZA *(PD)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, proprio considerando l'importanza strategica della risorsa idrica per la qualificazione del settore agricolo e per promuovere un'agricoltura di precisione sono necessari interventi che possano garantire il risparmio idrico e, soprattutto, una corretta gestione delle acque. A tale riguardo, le finanziarie varate dal precedente Governo avevano dato priorità al concreto e fattivo rilancio degli investimenti del piano irriguo nazionale ed anche all'ottimale gestione delle risorse allocate, pari a 100 milioni di euro per l'esercizio 2007 ed a 150 milioni di euro per gli esercizi 2008 e 2009.

Venendo ad oggi, tanto il decreto n. 112 quanto la finanziaria 2009 non hanno previsto al loro interno specifiche misure per la risoluzione dell'emergenza idrica in agricoltura, né per il rilancio del piano irriguo nazionale. Anzi, la finanziaria 2009 ha previsto un taglio pari a 50 milioni di euro per gli investimenti sul piano irriguo nazionale. A tale scopo, l'emendamento 2.2 vuole stanziare risorse finanziarie pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009-2011.

Crediamo che soltanto attraverso questo tipo di intervento si potrà davvero garantire l'avvio ed il completamento delle opere previste nel piano irriguo nazionale, nel tentativo di fornire possibili soluzioni all'emergenza idrica in Basilicata e di dare risposte certe agli operatori del settore. Si tratta di un'emergenza idrica che stanno vivendo in questo momento le regioni Puglia e Basilicata e che non penalizza soltanto il settore agricolo, ma che mette a rischio tanto il settore civile quanto quello industriale.

Per queste ragioni, chiedo inoltre al Governo, rispetto all'ordine del giorno G3.193, di mantenere gli impegni assunti da parte del sottosegretario Cossiga in sede di sindacato ispettivo in merito al riconoscimento della crisi idrica in Basilicata, assegnando un contributo straordinario per la realizzazione delle opere irrigue ritenute urgenti e prioritarie. *(Applausi dal Gruppo PD).*

DE CASTRO *(PD)*. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 2.4, che prevede agevolazioni per le imprese agricole in aree svantaggiate, quindi Mezzogiorno e montagna, in merito ai contributi previdenziali.

Voglio ricordare che è stato introdotta, con emendamento approvato in quest'Aula al decreto-legge n. 171 del 2008 in materia di competitività del sistema agroalimentare, una proroga di dette agevolazioni al 31 marzo 2009. Al di là del fatto che evidentemente tale emendamento introdotto e votato in quest'Aula non risolve il problema, voglio sottolineare che i 60 milioni di euro che costituiscono la disponibilità finanziaria per questo rinvio al 31 marzo 2009 sono stati sottratti da importanti provvedimenti a favore del settore agricolo-alimentare; mi riferisco sia al credito d'imposta per i certificati di controllo di qualità delle produzioni alimentari, sia all'incremento per il fondo del *made in Italy*.

Ora, è evidente, Presidente, che di fronte ai tagli che questa finanziaria ha apportato al settore - ricordo che sono stati diminuiti di 459 milioni di euro gli stanziamenti previsti per il Ministero delle politiche agricole - è evidente che ulteriori tagli per riuscire a coprire le agevolazioni previdenziali non sarebbero tollerati.

È per questo che abbiamo presentato l'emendamento 2.4, che proroga per il triennio 2009-2011 le agevolazioni già previste nelle finanziarie 2007 e 2008. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MONGIELLO *(PD)*. Signor Presidente, colleghi, intervengo a sostegno dell'emendamento 2.6 riguardante l'imprenditoria giovanile femminile. È di qualche ora fa la dichiarazione del ministro Zaia che, intervenendo al Premio nazionale De@terra (Donne e Agricoltura-Territori, Risorse Rurali e Agroambientali), che per l'appunto premia l'imprenditoria femminile in agricoltura, sosteneva che l'agricoltura italiana ha bisogno delle donne e che l'Italia punta su due categorie: i giovani e le donne, che il mondo agricolo femminile è sottodimensionato e che si adotteranno strumenti per consentire il loro ingresso.

La stessa cosa emergeva dal rapporto Nomisma di qualche giorno fa sulla competitività dell'agricoltura italiana, in cui si evidenziavano ritardi strutturali. Da un lato, la polverizzazione aziendale e la frammentazione poderale, che non consentono di sfruttare al meglio tecnologia ed innovazione e quindi di realizzare la cosiddetta filiera corta, dall'altro la senilizzazione della nostra agricoltura, con un indice di ricambio generazionale molto basso.

L'emendamento 2.6 è volto proprio a favorire un ricambio generazionale nel settore agricolo, in particolare favorendo l'imprenditoria femminile che in Italia rappresenta il 20 per cento della cifra globale. Le stesse imprese rosa, pur essendo più competitive e solide, incontrano purtroppo maggiori problemi nell'accesso al credito e alle assicurazioni. *(Applausi dal Gruppo PD).*

RANUCCI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per affrontare, in generale, la questione delle infrastrutture di cui si fa menzione in diversi emendamenti; in particolare, intendo soffermarmi sull'emendamento 2.187 relativo alla Pedemontana di Formia: l'intervento, che prevede un'estensione di 11 chilometri, è già stato approvato dal CIPE nel 2006 per un importo di 439 milioni di euro.

Nella legge finanziaria per il 2007 è previsto per la realizzazione un importo di soli 5 milioni di euro a decorrere dal 2007, mentre per il 2008, per la realizzazione delle opere accessorie, si indica un contributo di 3 milioni di euro. Così stando le cose, quest'opera non sarà mai realizzata. È un'opera importante per la Regione Lazio, ma soprattutto è uno di quei nodi che permette la comunicazione infrastrutturale Nord-Sud, trattandosi di un nodo importante per il collegamento del sistema autostradale tirrenico.

Tra l'altro, vorrei ricordare all'Aula che il fondo FAS, per il quale sono stati stanziati 14,3 miliardi di euro, rientra in un pacchetto di risorse per il quale si sono previsti circa 52 miliardi di euro. In realtà, il decreto-legge n. 112 del 2008 conferma il vincolo di concentrazione di almeno l'85 per cento delle risorse nazionali stanziate per l'attuazione del quadro strategico nazionale per le Regioni del Mezzogiorno. Si tratterebbe, quindi, di 12,9 miliardi di euro per il Mezzogiorno e di 1,4 miliardi di euro per il Centro-Nord. Come si può pensare di realizzare le infrastrutture e di collegarsi con l'Europa e con le reti TEN quando non si dedica che 1,4 miliardi di euro - lo dico ai colleghi della Lega in particolare - al Centro-Nord, in cui sono da realizzare opere particolarmente importanti, quali ad esempio le opere relative al tunnel del Brennero per le quali servono 2, 2 miliardi di euro.

Questo modo di intervenire attraverso i fondi FAS non credo che consenta - anche se va a vantaggio delle Regioni del Sud - di infrastrutturare l'intero Paese, considerato che alcune opere si trovano solo in una parte di esso. È necessario assicurare un collegamento con l'Europa: le reti TEN sono le più importanti per lo sviluppo sia economico che turistico del Paese, per cui credo che uno sforzo ulteriore debba essere fatto.

Ho preso quale esempio la Pedemontana di Formia, che rappresenta uno dei nodi in questione. L'impegno del Governo e del Parlamento dovrebbe essere proprio nel senso di incrementare lo sviluppo economico attraverso le infrastrutture. Faccio un appello particolare ai colleghi del Lazio affinché sottoscrivano tale emendamento. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MUSI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti 2.8 e 2.15. Si tratta di due emendamenti che intendono riaffermare due principi valoriali che interessano trasversalmente la maggioranza e l'opposizione. Sono principi generali, accettando l'indicazione del rappresentante del Governo, sottosegretario Vegas, che dunque non hanno un valore settoriale o riferito a microinterventi. Si tratta piuttosto di interventi macrosettoriali, tesi da un lato a superare l'ingiustizia introdotta con l'approvazione del decreto fiscale del mese di luglio e dall'altro a sanare un'iniquità.

L'emendamento 2.8 elimina un'iniquità, cioè la tassazione degli indennizzi concessi ai lavoratori vittime di usura o estorsione, che sono stati sottoposti a tassazione per coprire le minori entrate derivanti dall'abolizione dell'ICI.

Credo che questo tipo di solidarietà tra poveri debba trovare una sua sanatoria. Abbiamo affrontato tale problema in Commissione con il ministro Tremonti, il quale si è dichiarato non a conoscenza di questo elemento. Se prima potevamo accettare l'elemento di non conoscenza, oggi pensiamo che

debba essere dato un giudizio di merito, sia da parte dei relatori che da parte del Governo, rispetto alla tassazione degli indennizzi dei lavoratori vittime di usura.

L'emendamento 2.15 riguarda la sanatoria di un'iniquità, legata alla mancata rivalutazione dei limiti di reddito per le persone considerate a carico di ogni singolo cittadino. Tale limite continua ad essere fermo da 15 anni a 5 milioni di lire: vi è stato il passaggio da lira ad euro, ma solo con il calcolatore, senza valutare tutto ciò che è avvenuto in questi anni sui redditi.

Pertanto, è necessario innalzare il limite di reddito per le persone considerate a carico del capofamiglia, limite che va rivalutato rispetto agli anni trascorsi, come è avvenuto per tante voci che sono state rivalutate con il passare degli anni. Riteniamo che il limite di reddito oggi fissato a 2.800 euro debba essere innalzato per lo meno a 4.000 euro.

BARBOLINI *(PD)*. Signor Presidente, come è stato già ampiamente ribadito, il nostro Gruppo ha presentato un disegno alternativo di manovra economico-finanziaria che vuole significare anche la qualità e la coerenza della proposta della nostra opposizione. I diversi emendamenti che stiamo illustrando si pongono ovviamente in sintonia con questa impostazione.

Per quanto riguarda gli emendamenti a cui intendo riferirmi direttamente, espressione di un lavoro svolto dai componenti del Gruppo del Partito Democratico in 6ª Commissione, vorrei evidenziare tre aspetti. Il primo di essi è quello che si esplicita principalmente negli emendamenti 2.14, 2.16 e 2.450, tutti tesi a ribadire la necessità di rispondere alle difficoltà economiche di tante famiglie e di favorire, in uno spirito di equità sociale, il recupero di un po' di potere di acquisto per diverse tipologie e categorie di persone.

Va in questa direzione - lo voglio sottolineare - l'adeguamento cui ha fatto riferimento il collega Musi e che tarda ormai da 13 anni, della misura che definisce la soglia di reddito al di sotto della quale i familiari si considerano a carico e che oggi è parametrata su 2.840,51 euro. Si tratta di un'incongruità rispetto ad altre misure che individuano, per altre fattispecie, il reddito minimo a soglie più alte; si arriva fino al paradosso che, se in una famiglia un bravo figliolo prende una borsa di studio o lavora due mesi d'estate, lo stesso rischia con molta probabilità di perdere la natura di soggetto fiscalmente a carico. Dunque, all'esiguità della tutela si aggiunge la beffa: più le persone sono meritevoli e più vengono penalizzate.

Ancora, proponiamo di intervenire sulle sofferenze delle famiglie che hanno subito l'aumento dei mutui per l'acquisto della prima casa innalzando la quota detraibile. Proponiamo inoltre di intervenire con misure di alleggerimento della pressione fiscale sui redditi dei pensionati, con la costituzione di un fondo *ad hoc*, che è altra cosa e, se mi si consente, è migliore cosa della *social card*. Tralascio ogni valutazione circa l'aspetto caritatevole di quest'ultimo intervento, ma vorrei soprattutto evidenziare che lo strumento è macchinoso, inadeguato e di limitatissimo impatto.

Il secondo punto che intendo evidenziare riguarda misure di semplificazione nel rapporto con gli intermediari e i contribuenti di lavoro autonomo e di piccola impresa, l'esigenza di potenziare l'azione di controllo e contrasto all'evasione ed elusione fiscale con un'attenzione particolare alla dotazione di mezzi e risorse per la Guardia di finanza, e una ricerca di innovazione con l'introduzione di una sperimentazione per modalità che consentano di velocizzare i pagamenti tra pubbliche amministrazioni e loro fornitori, consentendo la compensazione dei crediti per una somma fino a 10.000 euro una volta decorso un tempo congruo riconosciuto per il pagamento.

Il terzo punto riguarda invece la questione degli emendamenti che puntano a sostenere gli investimenti. Si tratta di un altro tema importantissimo su cui abbiamo insistito e continueremo ad insistere nel corso della discussione, perché diversi di questi emendamenti riprendono un tema già illustrato dal collega Stradiotto, circa le modifiche al Patto di stabilità per liberare risorse che gli enti locali potrebbero orientare in direzione di opere accantierabili velocemente e in grado di apportare dinamismo alle economie dei rispettivi territori.

Infine, vorrei sottolineare un aspetto a cui teniamo molto come Partito Democratico: l'uso della fiscalità in funzione di sollecitazione di interventi che stimolino l'emersione di gettito e siano motore per l'incentivazione di nuove opportunità di lavoro, con modalità che valorizzino la convergenza di interessi tra imprese, fornitori e contribuenti.

Mi riferisco, in particolare, all'emendamento 2.173, che tende ad allargare la filiera dei meccanismi di agevolazione sulla norma che premia con il 36 per cento di sgravi fiscali le ristrutturazioni edilizie. Sottolineo il senso della norma, che va in direzione opposta alle restrizioni introdotte con il decreto n. 185 sulle misure di risparmio energetico. Soprattutto, vorrei mettere in evidenza il suo valore in funzione di trasparenza e di deterrenza verso i rischi di opacità, che in un settore come quello dell'edilizia potrebbero invece venire accentuati in questa fase di difficile momento economico e quindi di difficoltà sia per le imprese che per le famiglie.

Mi auguro che chi si dice così attento al tema della sicurezza non guardi solo alla propaganda, ma sia disponibile ad agire di conseguenza e in un'ottica di prevenzione dei rischi, oltre che nell'interesse dell'erario. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

LANNUTTI *(IdV)*. Signor Presidente, l'emendamento 2.17 prevede - qualora venisse approvato - il riconoscimento in termini effettivi e stabili alla detraibilità degli oneri per carichi di famiglia anche ai cittadini italiani non residenti sul territorio nazionale (attualmente prevista limitatamente agli anni 2007, 2008 e 2009 dall'articolo 1, comma 1324, della legge n. 296 del 2006), al fine di dare un importante segnale ai numerosi connazionali residenti all'estero che attendono il riconoscimento di tale diritto, nonché per assicurare tutti i cittadini italiani, indipendentemente dalla loro residenza, analogo trattamento tributario.

L'emendamento 2.98 ha ad oggetto il rifinanziamento del Fondo per le non autosufficienze; l'emendamento 2.171 la proroga delle agevolazioni fiscali per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio, di cui hanno già parlato altri colleghi; l'emendamento 2.201 riduce l'imposta di registro sulla compravendita di immobili, portandola dal 7 per cento al 3 per cento, e dal 3 per cento all'1 per cento se si tratta di prima casa, ma vi ho già anticipato alcune di queste questioni in fase di discussione generale.

L'emendamento 2.202 mira a colmare un'ingiustizia conseguente ad un vuoto legislativo: la legge n. 448 del 2001 prevedeva la possibilità per l'acquirente di un'unità immobiliare, facente parte di un fabbricato oggetto di restauro o ristrutturazione edilizia, di detrarre dall'IRPEF parte del valore degli interventi eseguiti. Queste detrazioni sono state negli anni prorogate, tranne però che per gli interventi di ristrutturazione avvenuti nel 2007. Ossia, se la compravendita riguarda un immobile facente parte di un edificio ristrutturato nel 2007 e solo in questo anno, l'acquirente non ha diritto di beneficiare della prevista detrazione.

Con l'emendamento2.240 si propone l'incremento dell'importo della pensione spettante ai ciechi totali e ai ciechi parziali. Con l'emendamento 2.219, a parziale compensazione dei consistenti aumenti dei prezzi dei carburanti dell'ultimo periodo, si richiede che venga riconosciuto un credito d'imposta per ogni auto di servizio pubblico non di linea, nel limite di spesa di 25 milioni di euro.

L'emendamento 2.249 riguarda il rinnovo dei contratti dei pubblici dipendenti contrattualizzati, mentre il 2.252 riguarda la somma destinata ai miglioramenti economici del rimanente personale statale in regime di diritto pubblico.

Proseguendo rapidamente nell'illustrazione, signor Presidente, l'emendamento 2.253 prevede un aumento delle somme destinate alle forze di polizia per la specificità delle funzioni svolte. L'emendamento 2.279 ribadisce che la sede per la determinazione dei trattamenti accessori per i pubblici dipendenti è la contrattazione integrativa. Nell'emendamento 2.283 si ribadisce che la sede per la determinazione dei trattamenti accessori per i pubblici dipendenti è la contrattazione con le organizzazioni sindacali più rappresentative.

L'emendamento 2.289 prevede che può essere altresì devoluta al finanziamento della contrattazione integrativa delle amministrazioni una quota parte delle risorse eventualmente derivanti dai risparmi aggiuntivi.

L'emendamento 2.425 prevede un incremento degli stanziamenti concernenti interventi per la realizzazione di opere infrastrutturali in Sicilia e Calabria; l'emendamento 2.454 riguarda invece l'incremento del Fondo per l'occupazione. L'emendamento 2.484 è finalizzato a provvedere alla ricostruzione delle posizioni economiche del personale ausiliario, tecnico e amministrativo (ATA) e degli insegnanti tecnico-pratici (ITP), transitati dal comparto enti locali ai ruoli del comparto scuola.

Nell'emendamento 2.501 si prevede che dall'imposta lorda si possa detrarre, nella misura forfetaria annuale di 1.000 euro per gli anni 2009, 2010 e 2011, la spesa sostenuta per i carburanti relativi all'utilizzo delle auto di servizio pubblico non di linea. L'emendamento 2.505 prevede l'IVA agevolata per prodotti della prima infanzia, mentre l'emendamento 2.520 è in favore delle vittime del dovere e della criminalità organizzata.

Con l'emendamento 2.526 si provvede alla restituzione del drenaggio fiscale. Infatti, mentre è prevista un'inflazione programmata dell'1,7 per cento, vediamo che in realtà l'inflazione è molto più alta. Con questa proposta si vuole quindi restituire un minimo potere di acquisto ai cittadini.

L'emendamento 2.579 riguarda l'incremento del Fondo per le politiche della famiglia, mentre il 2.0.8 si riferisce all'incremento del Fondo per interventi straordinari di edilizia scolastica.

In tema di riduzione dei costi della politica, avevamo presentato l'emendamento 2.0.14, che riduceva il rimborso elettorale dei partiti politici, ma è stato dichiarato inammissibile. L'emendamento 2.0.15, invece, elimina la cumulabilità dell'indennità da Ministro con quella da parlamentare. Si parla tanto di "casta" eppure, quando bisogna votare questi emendamenti per ridurre i costi della politica, non ci si adegua.

La proposta contenuta nell'emendamento 2.0.38 è importante. Al fine di garantire ai Comuni il totale ristoro del mancato gettito ICI sulla prima casa, è necessario calcolare il rimborso del mancato gettito su un dato basato sulla perdita reale. L'emendamento dispone una somma che copre almeno in parte tale divario. Abbiamo ascoltato ieri anche gli interventi di alcuni colleghi della Lega ed in particolare del senatore Franco Paolo, il quale ha sottolineato la situazione di quei Comuni che non possono neppure dare in appalto i servizi per i pullman per mandare i ragazzi a scuola.

Infine, signor Presidente, l'emendamento 2.0.56 sopprime i commi 411, 413 e 414 dell'articolo 2 della legge n. 244 del 2007 (l'abrogazione dei suddetti commi riporterebbe l'organico degli insegnanti di sostegno al livello dell'anno scolastico 2007-2008), mentre l'emendamento 2.0.57 consente anche ai presidi che nell'anno scolastico 2006-2007 risultavano destinatari di incarico di presidenza, nelle more di svolgimento delle prove concorsuali, conclusesi con esito positivo, di partecipare ai concorsi.

TORRI *(LNP)*. Signor Presidente, l'emendamento 2.47 si riferisce alle aziende che effettuano la stagionatura prolungata dei prosciutti, dei formaggi e dei prodotti agricoli ed alimentari certificati ai sensi delle denominazioni di origine protette o delle indicazioni geografiche protette.

Nel testo unico delle imposte sui redditi vigente, signor Presidente, è contenuta una norma che limita al 30 per cento del MOL, il margine operativo lordo, la deducibilità degli interessi passivi dell'azienda. Con questo emendamento intendiamo sottolineare che tale disposizione, nel caso di aziende costrette ad una poderosa esposizione finanziaria per completare il ciclo di produzione di tali prodotti, comporta irrimediabilmente una cattiva gestione dell'azienda. Infatti, i prodotti alimentari tutelati dai consorzi prevedono una lunga stagionatura nel ciclo di produzione, che può raggiungere o addirittura superare i venti mesi, tant'è che questi prodotti godono anche dei contributi comunitari - purtroppo ormai di entità modestissima - proprio per favorire le lunghe stagionature.

Ricordo che giornalmente le aziende socie di consorzi di tutela comprano la materia prima, pagando entro i primi 60 giorni dalla consegna, e la lavorano in alcuni casi, come accade per il latte, nel giro di poche ore. Questo fa sì che, immettendo in poco tempo nei magazzini i prodotti lavorati, che hanno poi una lunga stagionatura da fare, si creino dei problemi di carattere economico.

Per questo confidiamo che il Governo voglia escludere dall'ambito di applicazione di quella norma del TUIR tutte le aziende che non possono fare a meno di stagionare il prodotto alimentare per molti mesi e che si vedono costrette ad importanti approvvigionamenti finanziari per l'ineluttabile gestione del magazzino. Questo, signor Presidente, è il contenuto dell'emendamento 2.47. Nel caso in cui il Governo abbia intenzione di esprimere parere contrario, sono però disponibile a ritirarlo e a trasformarlo in un ordine del giorno.

STRADIOTTO *(PD)*. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 2.366 e 2.370, in cui si pone ancora all'attenzione la questione del Patto di stabilità interno, e gli emendamenti 2.0.23 e 2.0.24.

I Comuni italiani non sono mai stati in difficoltà come in questo periodo: da una parte c'è il taglio dei trasferimenti, dall'altra il mancato riconoscimento del 100 per cento dell' ICI come mancato introito. L'altra questione importante da considerare è la forte contrazione delle entrate proprie derivanti dagli oneri di urbanizzazione: il crollo del mercato immobiliare ha fatto sì che in questi mesi si assista al crollo delle entrate proprie, perché gli oneri di urbanizzazione non entrano più nelle casse dei Comuni.

A questa situazione difficile si aggiunge il Patto di stabilità che impedisce di fatto, soprattutto agli enti più virtuosi, di effettuare investimenti anche nel caso in cui essi valorizzino il patrimonio. Assistiamo al caso in cui un patrimonio viene valorizzato e venduto dall'ente locale e il relativo introito non può essere utilizzato per realizzare nuovi investimenti. In questo senso l'emendamento del relatore approvato in Commissione è insufficiente a dare risposta a queste esigenze: rispondo dunque a quanto sostenuto nella seduta antimeridiana dal sottosegretario Vegas sulle modifiche apportate in Commissione.

Desidero inoltre soffermarmi su un aspetto importante, relativo agli emendamenti 2.0.23 e 2.0.24, che fa riferimento all'iniziativa - che sosteniamo - avanzata da 450 sindaci del Veneto e sottoscritta poi anche da altri della Lombardia, appartenenti a tutte le forze politiche, volta ad ottenere una compartecipazione del gettito IRPEF che arriva allo Stato; la proposta è di ottenere il 20 per cento di compartecipazione in sostituzione dei trasferimenti e credo che vada sostenuta.

Infine, gli emendamenti 2.488 e 2.489 riguardano la famosa cedolare secca. In tanti, di entrambi gli schieramenti, discutiamo e diciamo che sarebbe necessaria introdurla per cui credo che questa sia l'occasione giusta per approvarla.

PETERLINI *(UDC-SVP-Aut)*. Signor Presidente, il nostro Gruppo ha presentato una serie di emendamenti che, in sintesi, si concentrano su due forti richieste che purtroppo non sono state accolte in sede di Commissione, ma che vorrei illustrare. In primo luogo, alcuni dei nostri emendamenti riguardano la famiglia e la promozione della stessa, mentre il secondo punto su cui convergono una serie di emendamenti è l'alleggerimento dei pesi burocratici per le imprese, soprattutto per quelle piccole e medie.

L'emendamento 2.52 - dichiarato inammissibile - prevedeva una proroga dei termini per il libro unico del lavoro che ci sembrava sensata per poter meglio organizzare la via transitoria. Proponevamo come data di fine proroga il dicembre 2009.

L'emendamento 2.73 sarebbe un forte segnale. Abbiamo già richiesto parecchi anni fa e purtroppo non è stato mai realizzato un intervento per promuovere la famiglia e alleggerire il peso finanziario dei figli a carico, prevedendo una riduzione dell'IVA sui prodotti necessari nella più tenera infanzia: in questo caso, pannolini, biberon, tettarelle, prodotti alimentari destinati all'infanzia, latte in polvere e liquido per neonati, cose che al momento sono tassate al 20 per cento e che, secondo noi, dovrebbero essere alleggerite portando l'IVA al 4 per cento.

È già stato evidenziato da vari colleghi l'argomento trattato nell'emendamento 2.76, cioè il tetto massimo di reddito previsto perché i figli, o altre persone eventuali, risultino a carico, tetto che è scandalosamente basso, lo abbiamo detto e lo ripetiamo. Come si è detto in quest'Aula, si tratta dei vecchi 5 milioni di lire che sono ora 2.840,51 euro. Allora, se i figli di famiglie bisognose hanno necessità di lavorare d'estate per guadagnare qualche euro in più o magari hanno qualche piccola rendita proveniente dall'appartamento di un parente a proprio favore, la somma prevista è subito superata e i figli non risultano più a carico. Mi sembra che il tetto, fissato a circa 2.800 euro, oltre il quale si considera una persona non più a carico, bensì autosufficiente sia effettivamente troppo basso.

L'emendamento 2.83 prevede una detrazione di 500 euro per i libri di testo. Sappiamo che i libri costano molto e che il problema non è stato risolto, come è stato evidenziato nel corso della discussione del decreto sulla scuola, lasciando che i libri diventino vecchi. Sarebbe molto meglio aiutare le famiglie nell'acquisto dei libri stessi.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.84, mi appello al Governo per trovare una soluzione. Abbiamo anche scritto come Gruppo su questo punto. È previsto che le spese per l'affitto di un appartamento per i ragazzi che studiano all'università possano essere detratte dalle tasse. Secondo una limitazione stabilita in una circolare dell'Agenzia delle entrate, ciò si riferisce ai soli appartamenti in Italia. Di fatto, ciò significa che tutti i ragazzi, in particolare quelli della mia Regione, che studiano all'estero per mantenere la propria lingua e svilupparsi anche nel loro mondo culturale (almeno più della metà dei nostri figli studia, ad esempio, ad Innsbruck), non godono di questo vantaggio fiscale. Ciò appare ingiusto ed anticostituzionale. Pertanto, proponiamo di inserire una clausola che preveda la possibilità di detrarre anche le spese sostenute per la locazione di alloggi nei Paesi europei. Questo è quanto previsto nell'emendamento 2.84 e, in forma alternativa, anche nell'emendamento 2.85.

Nell'emendamento 2.101 proponiamo l'introduzione di un assegno per i figli. Si tratta di una richiesta importante in un Paese che deve affrontare problemi molto maggiori di quelli che deriverebbero da questa spesa, a causa della questione generazionale. L'Italia, infatti, si annovera tra i Paesi con la più bassa natalità del mondo; ciò significa che si mette a rischio il sistema pensionistico, ma anche tutto il sistema sociale, perché una fascia sempre più esigua di giovani deve mantenere una fascia crescente di persone anziane. Pertanto, con l'emendamento 2.101 proponiamo di dare un segnale alle famiglie prevedendo un assegno di 2.000 euro per il sostentamento di ogni figlio nato ovvero adottato nell'anno 2008. So che il disegno di legge finanziaria prevede un credito a tasso agevolato al 4 per cento; tuttavia non mi sembra giusto che le famiglie deboli debbano fare un debito presso le banche per poter allevare i figli. La conseguenza è che i figli non si fanno e l'Italia corre sempre più rischi per il suo sistema pensionistico e sociale.

Nell'emendamento 2.114 prevediamo un'agevolazione per gli immobili agricoli, stabilendo che siano avvantaggiati quelli che dedicano più della metà della superficie totale ad unità immobiliari non di lusso.

Con l'emendamento 2.159, dichiarato inammissibile, si prevedeva il ritiro dei rifiuti AEE, mentre con l'emendamento 2.160 si vuole escludere dall'ICI i beni indisponibili delle proprietà collettive, delle comunioni familiari e i beni del demanio collettivo gravati da diritti di uso civico, amministrati dalle collettività degli abitanti o da enti esponenziali delle stesse.

L'emendamento 2.214 è volto ad innalzare dal 5 per mille all'8 per mille la deducibilità delle spese per opere o servizi utilizzabili dalla generalità dei dipendenti o categorie di dipendenti

volontariamente sostenute per finalità di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria o culto.

Nell'emendamento 2.236, dichiarato inammissibile, si chiedeva che i fondi pensione per la previdenza complementare nelle aziende dovessero adottare un sistema unificato per la gestione delle scadenze e delle modalità di invio dei dati. Ormai, nella realtà, non si esaminano più gli emendamenti perché in questa fase politica si approva esclusivamente quanto arriva dalla maggioranza; tuttavia non comprendo il motivo per cui una proposta emendativa come questa non potesse essere accolta. Non sarebbe costata niente perché si sarebbe trattato soltanto di una semplificazione: si prescriveva un modo unico ai fondi pensione per riscuotere i contributi dei datori di lavoro per la previdenza complementare; altrimenti, tale incombenza rimaneva a carico delle aziende in forme diversificate e molto complicate, perché i dipendenti possono essere iscritti a vari fondi pensione con modalità diverse.

Ancora sul settore pensionistico, è previsto finora che i coltivatori diretti possano scegliere una fascia superiore per i loro contributi e la relativa pensione. Con l'emendamento 2.241 noi suggeriamo di sostituire le parole: «per la fascia superiore» con le parole: «per una fascia superiore», per dare con questo anche una copertura migliore ai coltivatori diretti che vogliono caricarsi questo peso.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.310, vorremmo ampliare il termine per le comunicazioni di assunzione di lavoratori. È previsto dalla nuova legislazione che il rapporto di lavoro deve essere comunicato il giorno antecedente all'inizio del rapporto di lavoro: ci sembra poco realistico e impossibile, soprattutto in certi settori come ad esempio il turismo o l'agricoltura, in cui spesso si deve cambiare o impegnare lavoratori in modo molto veloce. Su questo tema, alla Camera dei deputati era stato accolto - lo segnalo al Governo - un emendamento proposto dagli onorevoli Brugger, Zeller e Nicco, poi non ripreso nel maxiemendamento del Governo, quindi praticamente decaduto, che è stato poi però ripescato con un ordine del giorno del Governo, pertanto lo riproponiamo in questa sede.

L'ultimo emendamento che desidero illustrare è riferito alla recente pressione dall'Unione europea per il pensionamento delle donne, e con esso si propone una formula che potrebbe aiutare l'Italia ad affrontare il problema dell'equiparazione dell'età pensionabile tra uomo e donna. Seguiamo quest'obbligo europeo, ma aiutiamo le donne prevedendo per ogni figlio che hanno partorito o comunque educato, anche adottato, un periodo da detrarre dall'età pensionabile. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PD).*

BAIO *(PD)*. Signor Presidente, desidero illustrare due emendamenti riferiti agli asili nido, che si inseriscono nella proposta alternativa alla finanziaria, presentata dal senatore Morando, dal senatore Barbolini e da moltissimi altri colleghi.

Questi due emendamenti sostanzialmente prevedono risorse aggiuntive sul tema degli asili nido. L'Italia è in gravissimo ritardo da questo punto di vista, ma la nostra non è solo una scelta di carattere culturale, è una scelta di carattere familiare ed economico che si inserisce nelle scelte richieste dall'Unione europea, perché il Trattato di Lisbona ha definito alcuni criteri ai quali dovremmo attenerci entro il 2010, data entro la quale dovremmo raggiungere un numero di asili nido che coprano almeno il 33 per cento del fabbisogno nazionale. Noi oggi ci attestiamo sul 6 per cento, con una disparità territoriale abissale: una minore presenza in Regioni soprattutto del Centro-Sud, in modo particolare del Sud, rispetto a quelle del Nord; Regioni come l'Emilia-Romagna e la Lombardia hanno un'offerta in numero di asili nido la quale, anche se non ancora completa rispetto alla domanda, può dirsi sufficiente a differenza delle altre Regioni.

Alle politiche familiari destiniamo una cifra esigua, anzi ridicola, sempre in confronto agli altri Paesi europei, non i Paesi che sono entrati da pochi anni, ma quelli che storicamente, con noi, hanno costituito l'Europa. Ad esempio, la Francia destina una quota pari a circa il 6 per cento del PIL rispetto al nostro 0,9 per cento. Noi abbiamo una presenza di asili nido che copre il 6 per cento del fabbisogno rispetto alla Francia che invece copre il fabbisogno per il 29 per cento. Se guardiamo poi alla Danimarca, il fabbisogno coperto è del 65 per cento.

Io non sono legatissima ai numeri e ai dati, ma questi ho voluto presentarli per mettere in evidenza l'abisso che ci divide dal resto dei Paesi europei. Invito quindi il sottosegretario Vegas, il Ministro e anche la maggioranza dei parlamentari, sia del Popolo della Libertà che della Lega Nord, a considerare con attenzione questi emendamenti perché essi vanno nell'ottica di coprire una richiesta proveniente dalla famiglia. Non possiamo sostenere la famiglia solo a livello ideale: tutti ci riempiamo la bocca ma poi concretamente non facciamo nulla.

Questi emendamenti vanno anche nell'ottica di favorire una maggiore occupazione femminile, che rappresenta un altro buco nero del Paese Italia. Noi abbiamo il tasso di occupazione femminile più basso in Europa rispetto al confronto con gli altri Paesi europei.

Se vogliamo cercare di realizzare una nuova politica economica, la scelta di questi emendamenti contribuisce a coprire due fabbisogni: uno rivolto alla famiglia, in particolare alla donna, l'altro ad un incremento dell'occupazione femminile. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Giai).*

PISTORIO *(Misto-MPA)*. Signor Presidente, in questo breve intervento io vorrei soffermarmi su un aspetto procedurale che non comprendo. Ho presentato molti altri emendamenti e mi riservo di intervenire per illustrarli quando saranno posti in votazione. Intervengo adesso su un aspetto riguardante la dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti a mia firma, 2.132, 2.133 e 2.142, dichiarati inammissibili perché ritenuti localistici dalla Commissione. Tale dichiarazione contraddice il testo normativo perché questi emendamenti riguardano gli interventi di ricostruzione e riparazione dell'edilizia privata nelle zone del Belice colpite dal terremoto del 1968.

Il comma 9 dell'articolo 2 della legge finanziaria, che riguarda specificatamente misure per favorire la ricostruzione e la riparazione di immobili distrutti o danneggiati nei Comuni della Valle del Belice colpiti dal terremoto, è una norma sostanziale del testo di legge. Quindi, il presunto carattere localistico dei miei emendamenti è comune sia alla norma del testo governativo che agli emendamenti.

Non essendo stata segnalata dal Presidente del Senato in fase preliminare alcuna incompatibilità della norma dell'articolo 2, comma 9, con le regole della legge di contabilità, ne consegue che va considerata ammissibile ogni modifica o integrazione di tale disposizione con emendamenti, anche aggiuntivi. Diversamente, Governo e Parlamento non sarebbero sulla stessa posizione, come deve essere, nel corso dell'esame dei documenti finanziari e si verrebbe a creare un inaccettabile squilibrio tra Governo e Parlamento nella potestà legislativa.

Quindi, chiedo alla Presidenza di riconsiderare l'inammissibilità e di ammettere alla discussione e alla votazione gli emendamenti a mia firma, cioè il 2.132, il 2.133 e il 2.142, perché vi è una evidente incongruenza nella dichiarazione della loro inammissibilità da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Invito gli Uffici a prendere in considerazione questa richiesta, che esamineremo al momento opportuno.

VIMERCATI *(PD)*. Signor Presidente, illustro gli emendamenti 2.111 e 2.186, che si riferiscono alla Pedemontana lombarda e alle connesse tangenziali di Como e Varese.

Com'è noto, questa è un'opera attesa da decenni dalle province lombarde, presente nell'allegato infrastrutture di Milano Expo 2015 e riconfermata anche nel recente decreto del Presidente del Consiglio. È un'opera che ha un *budget* complessivo di circa 4,5 miliardi: 3 di questi sono già stati indicati da privati ed un miliardo dal precedente Governo Prodi; manca circa il 10 per cento del *budget*, che si aggira intorno a 450 milioni di euro.

Credo sia importante per quest'Aula dare una risposta positiva agli emendamenti in esame, perché consentono all'opera di cui sopra di essere cantierata nel 2009. Quella di cui stiamo parlando, infatti, è una di quelle opere che possono essere già cantierate: lo dico perché abbiamo votato in Commissione un ordine del giorno unitario (sostenuto da maggioranza e minoranza) che dà priorità alle opere cantierabili nel 2009 e a quelle già previste come prioritarie per i vari corridoi internazionali. Questa - lo ribadisco - è una di quelle opere.

Per questa ragione, insieme a molti colleghi della Lombardia, ho presentato questi due emendamenti e, dopo diversi ordini del giorno unitari (presentati qui al Senato, ma anche alla Camera), ai colleghi della maggioranza (dei Gruppi PdL e LNP), che più volte, anche negli incontri con il mondo dell'imprenditoria e con le istituzioni locali, si sono espressi in senso favorevole al completamento di quest'opera, chiedo di esprimere un voto di coerenza su questi emendamenti.

Concludo molto velocemente chiedendo, soprattutto ai senatori lombardi, di votare a favore di questi emendamenti. *(Applausi della senatrice Bassoli).*

D'ALÌ *(PdL)*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 2.147, mentre mi soffermo sul 2.350, che risponde all'esigenza - manifestatasi, purtroppo, in maniera tragica - di interventi per le spese finalizzate alla messa in sicurezza degli istituti scolastici. La proposta emendativa in questione propone che ciò si possa fare direttamente da parte degli enti locali, con una deroga alla contabilizzazione di quelle spese nel Patto di stabilità.

Gli enti locali - e lo dico per esperienza diretta - hanno numerose risorse per avanzi di amministrazione che non possono spendere per nessun motivo. Ora, esentarli dal computo del Patto di stabilità per le spese finalizzate alla messa in sicurezza degli istituti scolastici credo possa risolvere anche il problema di stanziamenti notevoli, che diversamente lo Stato dovrebbe andare ad affrontare in maniera diretta.

Qualcuno potrà eccepire che i precedenti stanziamenti statali non sono stati tutti utilizzati dagli enti locali, ma chi ha esperienza di questa vicenda sa bene che essi non sono stati utilizzati per il filtro - a mio giudizio, assolutamente anomalo e non corrispondente allo spirito del Titolo V della Costituzione - che le Regioni hanno imposto nell'utilizzazione di queste cifre stanziate dallo Stato e destinate agli enti locali. Buona prassi vorrebbe che questi fondi andassero direttamente agli enti locali, perché è dimostrato che il filtro regionale crea una vischiosità nell'utilizzo di queste somme, rendendole poi in parte anche inefficaci.

L'emendamento 2.399 risponde ad un'esigenza precisa, relativa ai Comuni che stanno provvedendo - faticosamente, lo sappiamo - alla ricostruzione dopo il terremoto del Belice, e non comporta alcuna spesa. È infatti impropria l'aggiunta della copertura, poiché in una riunione con il Ministro per la semplificazione legislativa, senatore Calderoli, è stato convenuto che occorreva ripristinare alcuni numeri dell'allegato A del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, che ha previsto l'abolizione di una serie di norme, tra le quali quelle indispensabili per l'operatività dei Comuni, su fondi già assegnati.

Ripristinare queste due norme, quindi, non comporterebbe alcuna spesa e consentirebbe ai Comuni di utilizzare il meccanismo che è stato adottato - e che è l'unico adottabile - per poter provvedere all'assegnazione dei fondi (che, lo ripeto, sono stati già stanziati e sono giacenti presso le proprie casse).

Spero che il rappresentante del Governo abbia voluto al riguardo compulsare il Ministro della semplificazione che in più di un incontro ha detto che assolutamente questa norma andava ripristinata.

Infine, gli emendamenti 2.6120 e 2.6121, signor Presidente, rispondono all'osservazione all'unanimità fatta sul testo della legge finanziaria dalla Commissione ambiente che ho l'onore di presiedere: in quella osservazione, infatti, la Commissione ha ritenuto di dovere rilevare che, mentre i fondi destinati alla tutela ambientale, di cui all'articolo 1, comma 432, della legge n. 266 del 2005, sono stati decurtati di quasi il 50 per cento e quindi di oltre 250 milioni (su questo, se le esigenze di bilancio lo impongono, pazienza, *nulla quaestio*), in corrispondenza è stato incrementato il Fondo ad eguale destinazione per gli interventi sull'ambiente presso il Ministero dell'economia e finanze. Alla Commissione è parsa assolutamente strana la prassi di privare il Ministero dell'ambiente di fondi rilevanti e in contemporanea aumentare le disponibilità presso il Ministero dell'economia e finanze per lo stesso tipo di intervento.

Si chiede quindi con il primo emendamento lo storno quasi di quanto ancora non impegnato su quel fondo nelle disponibilità del Ministero dell'ambiente.

Con il secondo quantomeno, anche per una correttezza di impostazione della legge finanziaria, si chiede di accreditare al Fondo presso il Ministero dell'ambiente la somma assegnata in più rispetto all'anno passato al Ministero dell'economia e finanze per l'eguale motivo. Ci è sembrato assolutamente lineare. L'emendamento portava la firma di tutti i componenti del Gruppo PDL in Commissione ambiente. Per la sua presentazione in Assemblea porta solo la mia firma. Ma sono certo che i colleghi, componenti della Commissione ambiente, nella loro interezza, non mancheranno di appoggiarlo.

Sono altresì certo che il Governo vorrà considerare l'opportunità dell'osservazione fatta dalla Commissione ambiente e dare anche a questa osservazione un suo riscontro. Diversamente, signor Presidente, le Commissioni producono condizioni, osservazioni e suggerimenti ai disegni di legge *in itinere*, ma poi, vedendoli disattesi, potrebbero anche decidere un domani di non produrre più in quanto ritenuti assolutamente ultronei. *(Applausi del senatore Alicata).*

SBARBATI *(PD)*. Signor Presidente, l'emendamento 2.148 prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2009, tutti i Comuni sul cui territorio sono ubicati impianti di lavorazione e di stoccaggio di oli minerali e GPL, nonché impianti per la produzione di energia elettrica, possano avere una compartecipazione alle accise che tali impianti versano allo Stato nella misura determinata nell'1 per cento, a seconda della popolazione che risiede in quel territorio. Naturalmente, tutto questo con finalità di tipo ambientale perché ovviamente questi Comuni, sedi di raffinerie o di impianti di questo tipo, subiscono un'alterazione ambientale e i cittadini pagano anche le conseguenze per avere l'ubicazione di questi impianti.

Secondo l'emendamento, queste somme sono quindi prioritariamente destinate alla gestione del territorio, anche in relazione alla presenza di queste attività produttive, ed in particolare ad opere di viabilità, di controllo dell'urbanizzazione, di realizzazione di infrastrutture e sopratutto di tutela ambientale.

Credo che, in un'ottica in cui guardiamo ai Comuni con una sensibilità nuova, visto e considerato che tanti tagli sono fatti, almeno per questi Comuni debba essere previsto un aiuto da parte dello Stato, favorendo la compartecipazione alle accise.

Di analogo tenore, signor Presidente, anche se un po' diverso, è l'emendamento 2.153. Lei ben ricorderà che nella legge finanziaria n. 388 per il 2001 - eravamo assieme alla Camera dei deputati, se non vado errata - all'articolo 113 passò un emendamento per cui si stabiliva che per questi Comuni, sedi di questo tipo di impianti, ci fosse appunto una modalità di compartecipazione ai tributi erariali con finalità ambientale da parte degli enti locali.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 18,27)

(*Segue* SBARBATI). Ora, questa norma della legge finanziaria, che aveva visto votare destra e sinistra insieme, naturalmente non è stata mai applicata, perché non sono mai stati emanati, d'intesa con la Conferenza unificata, i decreti attuativi per poterla rendere operativa. È stata resa operativa soltanto per la Sicilia; quindi, tutto ciò comporta anche una disparità di trattamento assolutamente inaccettabile, perché gli impianti di raffinazione e di stoccaggio di oli minerali e di gas sono presenti in diverse parti d'Italia. Per tale ragione chiediamo venga data attuazione a questa norma, che è rimasta ancora oggi lettera morta.

L'emenedamento 2.152 riguarda invece altra materia. Sappiamo tutti che i Comuni frontalieri, in particolare quelli sede di porti, in cui sbarcano tutti i giorni centinaia di immigrati e di clandestini, soprattutto minori non accompagnati (ed è difficile stabilire se sono maggiorenni o minorenni, anche perché l'esame delle ossa del polso non sempre dà un risultato attendibile), che quindi vengono presi in carico dalle strutture di assistenza comunale, non riescono più a far fronte alle spese e agli oneri che comportano l'assistenza e l'integrazione di questi ragazzi, anche al fine di dar loro una tutela sotto il profilo della salute fisica, nonché la consapevolezza di doversi integrare nella comunità e frequentare la scuola.

Per questo motivo a tali Comuni si vorrebbe destinare una quota pari a 10.000 euro per ciascun minore, da utilizzare per l'attuazione delle misure di assistenza, accoglienza, integrazione ed eventuale ricongiungimento con i rispettivi genitori. Credo che nell'ottica delle politiche che il Governo ha più volte sottolineato e propagandato tale emendamento possa e debba essere accolto.

Infine, signora Presidente (gradirei che la signora Presidente mi ascoltasse, così come i colleghi della maggioranza), credo sia mortificante, non solo per l'opposizione ma anche per la maggioranza, stare in quest'Aula sapendo che nessun emendamento, ancorché giusto e necessario, ha la possibilità di essere votato e sostenuto da tutti. Ci si chiede collaborazione, ma se ciò significa che neanche una virgola può essere spostata e che tutto è predeterminato, chiedo a voi di quale collaborazione vogliamo parlare. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

MOLINARI *(PD)*. Signora Presidente, do per illustrato l'emendamento 2.149, avente per oggetto l'accisa sul gas metano per le Province di Aosta, Belluno, Bolzano, Sondrio e Trento, nelle quali oltre il 70 per cento dei Comuni ricade nella zona climatica F.

Do altresì per illustrato l'emendamento 2.0.10, avente ad oggetto il contributo dovuto al Servizio sanitario nazionale per le prestazioni erogate ai cittadini coinvolti in incidenti di veicoli a motore o di natanti.

Illustro invece brevemente l'emendamento 2.401. L'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 279 del 1974, recante norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige in materia di minime proprietà colturali, caccia e pesca, agricoltura e foreste, prevede, ai fini della valorizzazione delle zone montane, che le Province autonome possano costituire tra i Comuni appartenenti ad uno stesso comprensorio, le comunità montane previste dalla legge 3 dicembre 1971, n. 1102.

La Provincia autonoma di Trento ha recentemente riorganizzato il sistema delle istituzioni provinciali e locali con legge provinciale n. 3 del 2006, recante norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino. Nell'ambito di tale disciplina, è prevista, tra l'altro, l'istituzione di enti pubblici, denominati comunità, costituiti dai Comuni appartenenti al medesimo territorio per l'esercizio di funzioni, compiti, attività e servizi, nonché in forma associata obbligatoria delle funzioni amministrative trasferite ai Comuni, secondo quanto disposto dalla medesima legge provinciale.

La proposta di emendamento 2.401 è diretta a chiarire che anche le comunità istituite ai sensi della predetta legge provinciale rientrano tra i soggetti ai quali non si applica l'imposta in estensione delle previsioni di enti pubblici elencati nel primo comma dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, recante il testo unico delle imposte sui redditi. *(Applausi dal Gruppo PD).*

SANGALLI *(PD)*. Signor Presidente, l'emendamento 2.151 tratta di due argomenti che non hanno avuto grande fortuna nell'esame dei documenti di bilancio: da un lato il tema del credito d'imposta, dall'altro quello del risparmio energetico.

L'emendamento tende a far sì che coloro che nella dichiarazione dei redditi possono indicare una quota di credito d'imposta non superiore ai 250.000 euro, la possano superare quando intervengono con investimenti per aumentare l'efficienza energetica all'interno delle aziende in cui è previsto un tetto ai fini del riconoscimento del credito di imposta. È un tema che le imprese hanno molto a cuore dal momento che non è stata considerata nel modo dovuto in questa fase la necessità di sostenere il risparmio energetico per le imprese che operano in questo settore, così come per i cittadini che vogliono ottenere un risparmio energetico. Potrebbe essere un'utile correzione di rotta, ad un costo relativamente basso e del tutto recuperabile all'interno della manovra.

L'emendamento 2.513 richiama invece la necessità di strutturare in termini manageriali le piccole e medie imprese del Mezzogiorno del Paese. Esso dà un sostegno alle imprese che fanno la scelta di superare la dimensione familiare per sviluppare una dimensione manageriale.

I due emendamenti sono coerenti con la legge di bilancio e possono trovare adeguate risorse sulla base di opportuni trasferimenti di risorse previste per il Ministero dell'economia delle finanze.

Con riferimento in particolare all'emendamento relativo al risparmio energetico e al credito d'imposta, sottolineo l'assoluta importanza che il mondo delle imprese, di qualsiasi dimensione, sta dando in questo periodo a tale argomento. *(Applausi dal Gruppo PD).*

*MAZZUCONI *(PD)*. Signora Presidente, intendo illustrare alcuni emendamenti che scaturiscono dal lavoro svolto del Gruppo PD della Commissione ambiente ai quali sono connessi alcuni ordini del giorno relativi all'articolo 3, che intendo però illustrare congiuntamente. L'emendamento in questione affronta alcune questioni ritenute fondamentali... *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché è in corso l'illustrazione degli emendamenti, credo che un abbassamento dei decibel faciliterebbe sicuramente il lavoro dell'Aula.

MAZZUCONI *(PD)*. Gli emendamenti affrontano alcune questioni ritenute fondamentali nell'ambito più vasto delle problematiche ambientali, ambito che ha subito pesantissime decurtazioni rispetto al passato nelle disposizioni di cui si sta discutendo.

Ricordo in sintesi le questioni: la questione energetica e il tema delle energie rinnovabili, lasciando sullo sfondo la questione dei cambiamenti climatici, e la questione del trasporto pubblico, con il connesso tema del pendolarismo e dei contratti di servizio tra Trenitalia e le Regioni.

Sono due questioni tra letante, anche se si potrebbero citare i pesanti tagli sugli interventi contro il dissesto idrogeologico che, come è noto, ha spesso conseguenze gravissime nel nostro Paese.

Colgo poi l'occasione per ricordare che l'osservazione del presidente D'Alì in merito alla forte decurtazione rispetto ai finanziamenti previsti per il Ministero dell'ambiente e sul fatto che parte di questi finanziamenti si trovano nel capitolo del Ministero dell'economia e delle finanze è stata fatta dai senatori del PD. Volevo in qualche modo condividere con il senatore D'Alì la paternità di tale osservazione.

Sulla questione energetica, per tornare ai temi di cui ci stiamo occupando, come non ricordare gli obiettivi fissati dall'Unione europea: produrre almeno il 20 per cento dell'energia con fonti rinnovabili, aumentare del 20 per cento l'efficienza energetica rispetto alle proiezioni del 2020, ridurre del 20 per cento le emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990.

Dove vuole fermarsi l'Italia? Può tornare comodo abbassare il livello di guardia e commisurare il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto a quelli di chi non ci sta e fingere allora che il problema non esista? Non so; però ritengo che non possiamo non spenderci sulle energie alternative e sulla limitazione virtuosa dei consumi energetici. Qualcosa in tal senso si poteva fare.

Immaginare un sistema di incentivi, peraltro spesso già previsti in passato, sia per la produzione di energia elettrica da fonte alternativa, sia per sostenere consumi buoni delle famiglie con ecoincentivi per gli acquisti di elettrodomestici a consumi più contenuti sarebbe saggio. Perché allora non pensarci? In tal senso si collocano, ad esempio, alcuni emendamenti come il 2.167 e il 2.168.

La seconda questione che vorrei ricordare riguarda la stipula dei contratti di servizio dello Stato e delle Regioni a Statuto ordinario con Trenitalia Spa per la fornitura dei servizi ferroviari regionali. Si tratta dell'emendamento 2.257. Non ho bisogno di ricordare in questa sede il fenomeno del pendolarismo: 14 milioni di persone al giorno che si spostano in Italia, di cui 2 milioni con il trasporto in treno.

Non serve forse neanche ricordare le disagiate e quasi inumane condizioni dei viaggiatori pendolari, costretti a viaggiare su materiale vecchio, sporco, in pessime condizioni, con ritardi, al freddo o al caldo eccessivo. Tali viaggiatori spesso sono anche costretti a fare i conti con la soppressione dei treni. Inutile ricordare ancora come il trasporto di questo tipo, ossia su treno, evita un ulteriore aggravarsi del traffico veicolare su strade e autostrade; traffico che, soprattutto in prossimità dei centri urbani, è spesso insostenibile oltre che destinato ad appesantire situazioni ambientali già precarie.

Ricordo, tra l'altro, che la scarsa disponibilità di abitazioni in affitto (anche questo è un tema che è stato toccato recentemente all'interno della Commissione ambiente), oppure il loro costo eccessivo nelle città ha provocato un esodo silenzioso, ma continuo, verso i territori delle Province e verso le periferie. Da lì la gente deve tornare a rifluire sulla città per il lavoro e allora la questione dei trasporti diventa fondamentale, così come quella dei contratti di servizio a cui ho già accennato.

Infine, vorrei fare una sottolineatura, a proposito dell'emendamento 2.258, sul rinnovo del contratto collettivo relativo al settore del trasporto pubblico locale, corollario necessario sui temi della mobilità alternativa, a cui era dedicato anche l'emendamento 2.112 appena citato, finalizzato alla valorizzazione e allo sviluppo della mobilità ciclopedonale.

Investire di più sui temi della sostenibilità ambientale e, più in generale, sulle questioni ambientali a noi parrebbe utile sia per l'economia sia per la qualità della vita. Avremmo desiderato che non si perdesse un'ulteriore occasione in tal senso, soprattutto quando altri Paesi europei, come la Francia ad esempio, sembrano muoversi più speditamente di noi. Per questo motivo ci auguriamo che i nostri emendamenti vengano votati, perché non vorremmo che il Paese perdesse su questi temi l'ennesima occasione. *(Applausi dal Gruppo PD).*

DONAGGIO *(PD)*. Signora Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 2.185 solo per richiamare l'attenzione del Governo e dell'Assemblea sul fatto che, per quanto riguarda il Veneto, nel 2009 sono state azzerate in maniera drastica le risorse destinate alle infrastrutture. Varrebbe la pena ricordare anche solo le opere di integrazione del Passante, le opere del porto di Chioggia, il riequilibrio idrogeologico della laguna, i fondi dell'ANAS e quelli per le ferrovie.

Mi preme sottolineare in maniera particolare la gravità della cancellazione totale del contributo di 100 milioni di euro in dieci anni per la realizzazione del secondo stralcio del sistema ferroviario metropolitano regionale, contributo che era stato approvato nella precedente finanziaria, con un emendamento del centrosinistra, da parte dell'allora Governo Prodi.

Va ricordato anche che il sistema ferroviario metropolitano regionale prevede una serie di treni regionali ad elevata frequenza e ad orario cadenzato e un sistema di mobilità avanzato che è imperniato su tre poli principali, quali Venezia, Padova e Treviso, e su una serie di poli secondari. Quindi, il completamento di questo progetto potrebbe garantire livelli di integrazione territoriale e di prestazioni di trasporto adeguati al tessuto industriale e alla mobilità sociale di un'area strategica del territorio nazionale che concorre - lo ricordo - alla formazione del prodotto interno lordo del Paese con una quota del 9,4 per cento e che è seconda solo alla Lombardia.

I 100 milioni di euro che erano stati stanziati dalla legge finanziaria per il 2008 erano parte essenziale di quei 140 milioni di euro necessari al completamento delle tratte del sistema metropolitano ancora non finanziate: Treviso-Conegliano, Treviso-Castelfranco, Padova-Monselice e San Donà-Portogruaro. È un servizio essenziale per pendolari, famiglie e lavoratori e, tenuto conto della particolarità del territorio ad alta intensità turistica, credo che il mancato completamento di queste opere costituisca un danno per l'intero Paese.

Per questo chiedo che il Governo rifletta attentamente sulla nostra proposta di reintegrare le risorse destinate al completamento del sistema metropolitano regionale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

CASSON *(PD)*. Signora Presidente, intervengo sinteticamente per illustrare alcuni emendamenti non in materia di amministrazione della giustizia, ma in materia di amianto e di vittime dell'amianto, approfittando della presenza in Aula del Ministro del lavoro, che peraltro in questo momento si è assentato.

Gli emendamenti 2.200, 2.333, 2.334 e 2.335 riguardano l'istituzione e l'implementazione del Fondo per gli ex esposti ad amianto, la bonifica di siti e immobili inquinati da amianto e la sorveglianza sanitaria di coloro che hanno risentito degli effetti negativi dell'esposizione all'amianto

e quindi soffrono di patologie a ciò correlate. Ricordo, in particolare per il Ministero del lavoro, che già con la passata legge finanziaria per il 2008 era stato istituito un Fondo per gli ex esposti all'amianto e per le vittime dell'amianto e che questo fondo è ancora bloccato a seguito dell'omissione del Ministro del lavoro dell'emanazione del regolamento che consentirebbe al suddetto fondo a favore delle vittime dell'amianto di operare in maniera accettabile.

Chiediamo l'implementazione di tale fondo, così come chiediamo che per queste vittime, che sono vittime anche dello Stato che per almeno trent'anni ha accettato che si ammalassero sui luoghi di lavoro e morissero a causa dell'amianto, il Parlamento voglia intervenire con l'approvazione degli emendamenti che ho sopra richiamato. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

ARMATO *(PD)*. Signora Presidente, intendo illustrare gli emendamenti 2.390 e il 2.393. Entrambe le proposte emendative sono già state da noi avanzate in 5ª Commissione, ma le riproponiamo in Aula perché pensiamo che la Commissione le abbia bocciate frettolosamente. Esse consentono, infatti, una correzione alla norma della finanziaria che fa rientrare nel computo dei risultati del patto di stabilità interno delle Regioni e delle Province autonome anche quelle spese in conto capitale per interventi cofinanziati dall'Unione europea e non per la parte di competenza regionale.

Questa modifica consentirebbe a molte Regioni - non soltanto a quelle del Mezzogiorno, ma in modo particolare a quelle - la chiusura dei programmi comunitari e consentirebbe a tanta parte del nostro territorio di vedere garantito il finanziamento dei progetti d'investimento e di sviluppo.

Concludo con una considerazione. Signora Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, è strano e davvero contraddittorio che, mentre da una parte, con le misure anticrisi, il Governo cerca di stimolare gli investimenti, puntando su finanziamenti che non ci sono, dall'altra, con questa norma - se non corretta - vanifica la possibilità di utilizzare gli investimenti e i finanziamenti già disponibili, che servono allo sviluppo di tanta parte del nostro territorio. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

TOMASELLI *(PD)*. Signora Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti 2.225 e 2.226 che, seppur articolati in maniera diversa, hanno il medesimo oggetto. Essi riguardano la necessità che noi avvertiamo di riattivare lo strumento del credito d'imposta - che le scelte di questo Governo, in particolare quelle operate con il decreto-legge n. 97 del 2008, hanno fortemente affievolito - per sostenere gli investimenti delle imprese, in particolar modo nelle aree sottoutilizzate.

Più specificamente, con l'emendamento 2.225 si tratta di riattivare il meccanismo del credito d'imposta, ovvero di far ricorso all'automatismo dell'incentivazione alle imprese che realizzano investimenti. Con lo stesso emendamento provvediamo ad aumentare la disponibilità di risorse, che è stata fortemente decurtata.

Come i colleghi sanno, quando parliamo di credito d'imposta ci riferiamo ad uno strumento unanimemente apprezzato negli anni passati dall'intero sistema imprenditoriale e dalle sue stesse rappresentanze associative per aver unito la certezza delle risorse a seguito della realizzazione degli investimenti all'efficacia delle procedure, con una snellezza all'insegna dell'automatismo. In tal modo si sono superate - a onor di cronaca è giusto ribadirlo in questa sede - le pastoie burocratiche, spesso sfociate in forme di inquinamento e di distorsione nell'utilizzazione delle risorse pubbliche, cui hanno dato vita altri strumenti di incentivazione come, ad esempio, la legge n. 488 del 1999.

Insomma, si tratta di uno strumento che negli anni trascorsi ha dato certezza per le strategie di investimento delle imprese, in particolare nel Mezzogiorno d'Italia. Oggi questa certezza è venuta meno, a seguito dell'introduzione di una serie di procedure che hanno messo in discussione il meccanismo dell'automatismo, procedendo anche ad una forte decurtazione delle risorse disponibili.

L'emendamento 2.226 affievolisce il ripristino *tout court* dello strumento com'era prima dell'intervento legislativo cui il Governo ha dato seguito con il decreto-legge n. 97. Quella scelta è stata spesso motivata da parte del Governo, e del ministro Tremonti in particolare, con la necessità di effettuare un monitoraggio nell'uso delle risorse pubbliche. Se questa è la motivazione, possiamo convenire e proponiamo con questo emendamento che a tale monitoraggio si possa ricorrere in corso d'opera, attraverso una verifica nel prossimo triennio che culmini in un momento d'incontro tra i Ministeri interessati, in particolare il Ministero dello sviluppo economico, e le forze sociali, a cominciare da quelle imprenditoriali e sindacali, consentendo però alle imprese di poter contare, nel prossimo triennio 2009-2011, da un lato sull'automatismo e dall'altro sulla certezza di risorse, oggi purtroppo messe in discussione dalla normativa vigente.

Auspichiamo che su questa necessità, che molte organizzazioni imprenditoriali (tutte vorrei dire) e l'intero sistema delle imprese hanno manifestato nelle scorse settimane, levando una voce di vibrata protesta contro l'intervento che vuol mettere in discussione e sostanzialmente annullare l'efficacia dello strumento del credito d'imposta, vi possa essere un'attenzione da parte del Governo

e della maggioranza. Faccio ovviamente appello innanzitutto alla coerenza dei senatori, espressi dalle aree interessate, che sono in gran parte nel Mezzogiorno, ma non solo.

Dietro questa scelta del Governo vi potrebbero essere altre motivazioni, non solo quelle di calmierare e di monitorare l'efficacia dello strumento e di evitare abusi. Alla base di questa scelta vi potrebbe essere invece, come pare debba essere riconosciuto, la constatazione che le risorse sono state deviate e utilizzate altrimenti, anche a seguito del vero e proprio saccheggio dei fondi FAS (Fondo aree sottoutilizzate), anch'essi rivolti in gran parte al Mezzogiorno, per sostenere scelte che si sono rivelate errate e di cui vi sarebbe la necessità e il buon gusto di ammettere l'errore; mi riferisco all'abolizione dell'ICI, al caso Alitalia e ai mille rivoli in cui sono state sprecate le risorse nei mesi scorsi.

Si abbia dunque il coraggio di chiamare le cose con il proprio nome e di non perdere l'efficacia unanimemente riconosciuta dello strumento in oggetto. Mi auguro dunque che si possa tornare all'apprezzato strumento del credito d'imposta, così com'è stato utilizzato, nei mesi e negli anni passati, dall'intero sistema imprenditoriale del Paese e in particolare delle aree svantaggiate.

GARRAFFA *(PD)*. Signora Presidente, la criminalità organizzata e le mafie utilizzano il racket e l'usura come una sorta di bancomat per le loro attività criminali. Il Governo precedente aveva stanziato 46 milioni di euro per il Fondo di solidarietà per le vittime di usura e di estorsione. L'emendamento 2.227 è teso a ripristinare tale somma, dal momento che il Governo ha deciso di non passare dalle parole ai fatti e di sottrarre a questo fondo 34 milioni di euro, facendone restare solo 6 milioni.

Il volume d'affari della sola usura è pari a 30 miliardi di euro, di cui la metà è gestita dalla criminalità organizzata. Dare una risposta concreta alle vittime di usura ed estorsione significa dare una speranza a tutti coloro che, ad esempio, vivono una sorta di sindrome di Stoccolma nei confronti degli usurai, vedendo in costoro un punto di riferimento, visto che non riescono ad ottenere credito dalle banche che, in considerazione della grave crisi economica, hanno chiuso i rubinetti del credito nei confronti dell'imprenditoria.

È fondamentale sapere che questi soldi non servono soltanto alle vittime, ma danno la possibilità al Commissariato per la lotta al racket e all'usura di sostenere le cooperative di garanzia e i consorzi fidi, che aiutano gli imprenditori che si trovano in una situazione *border line*, ovvero coloro che non vogliono ricorrere all'usura e che affidano a questo contributo le loro speranze di sopravvivenza economica.

Chiedo ai colleghi membri della Commissione parlamentare antimafia e al suo Presidente di prendere a cuore queste questa situazione. È opportuno che il Governo dia una risposta concreta, perché fare annunci e poi dare risposte di questo tipo serve poco ad aiutare gli imprenditori. Ci si limita agli annunci e non seguono i fatti: questa è proprio la dimostrazione che il Governo non produce fatti concreti. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

BIONDELLI *(PD)*. Signora Presidente, illustrerò gli emendamenti presentati da me e dal senatore Nerozzi. L'emendamento 2.250 evidenzia che le risorse previste dal Governo per la contrattazione del contratto collettivo nazionale sono insufficienti e non adeguate: invece di 1.560 milioni di euro chiediamo dunque uno stanziamento di 2 miliardi di euro.

Con l'emendamento 2.282 chiediamo che la discussione sul trattamento economico accessorio per i dipendenti della pubblica amministrazione avvenga previa intesa con le organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, perché ciò non risulta previsto al comma 32.

Con l'emendamento 2.291 chiediamo inoltre il mantenimento dei soli primo e terzo periodo del comma 35, prevedendo che le trattative dei contratti decorrano dall'entrata in vigore della presente legge e non dalla presentazione del disegno di legge.

Con l'emendamento 2.302 si chiede poi di inserire il comma 35-*bis* e di sopprimere i commi 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 67 del decreto-legge n. 112 dell'agosto 2008, che aveva regolamentato in modo penalizzante il trattamento economico accessorio per la pubblica amministrazione. Si chiede perciò di tornare alla precedente disciplina. Voglio solo ricordare, ad esempio, che all'articolo 67, comma 3, il finanziamento della contrattazione integrativa delle amministrazioni statali era stato ridotto del 20 per cento.

Dunque, i nostri emendamenti intendono ridare dignità al personale della pubblica amministrazione, molto boicottato da questo Governo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

DEL VECCHIO *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli senatori, intervengo per illustrare l'emendamento 2.254 relativo alla specificità dei compiti e dei doveri delle Forze armate e delle Forze di polizia.

Il Parlamento ha già riconosciuto questa specificità e tale riconoscimento, mi sembra di poter dire, è generalmente e fortemente condiviso dagli onorevoli senatori. Ne sono testimonianza le espressioni di apprezzamento che i rappresentanti sia della maggioranza che dell'opposizione hanno più volte indirizzato agli uomini e alle donne in uniforme per la loro professionalità e il loro impegno. Ne sono testimonianza, soprattutto, il sincero cordoglio e la forte vicinanza alle famiglie che la Presidenza del Senato e tutti i Gruppi parlamentari hanno manifestato verso le Forze armate e di polizia nei casi, purtroppo frequenti, in cui l'assolvimento dei loro compiti e il rispetto dei loro doveri hanno comportato il sacrificio della vita da parte di taluni appartenenti a quelle forze.

Ebbene, signori senatori, l'emendamento 2.254 cerca di interpretare proprio questo sentire, che è comune in quest'Aula ma è comune soprattutto nel Paese, e vuole evidenziare l'attenzione nei confronti di una categoria che svolge una funzione insostituibile per la tutela delle istituzioni, la salvaguardia e la sicurezza in Italia e all'estero.

L'emendamento si rivolge ad un'entità numerosa, ai 500.000 operatori del comparto difesa e sicurezza e alle loro famiglie. Esso vuole, in definitiva, dare concretezza al riconoscimento della specificità della loro attività, attraverso la corresponsione di un'indennità di entità contenuta, ma più presentabile di quella - lasciatemelo dire - piuttosto imbarazzante di tre euro al mese attualmente prevista negli stanziamenti forniti dal Governo.

Mi auguro, quindi, che tutti i colleghi senatori vogliano sostenere l'approvazione di questo emendamento e mi auguro che il Governo voglia cogliere questa opportunità dando, sia gli uni che l'altro, un segno tangibile della stima e dell'apprezzamento che nutrono verso le Forze armate e le Forze di polizia. *(Applausi dal Gruppo PD).*

ADAMO *(PD)*. Signora Presidente, proseguo idealmente il ragionamento svolto dal collega Del Vecchio. Quando abbiamo discusso in quest'Aula il decreto-legge n. 112, la nostra Capogruppo, senatrice Finocchiaro, elencando nella sua dichiarazione di voto le ragioni che ci vedevano fortemente contrari, ne ha sottolineate soprattutto due: i tagli lineari nella scuola e nel settore della sicurezza.

È quindi inevitabile che torniamo ad affrontare questi due temi, dato l'impianto della manovra che ricalca le scelte operate nel decreto-legge n. 112, che non si è voluto assolutamente riconsiderare alla luce delle vicende economiche di questa fase, come hanno giustamente ed ampiamente illustrato il senatore Morando ed altri colleghi intervenuti in proposito.

Per quanto riguarda la scuola, sono già intervenuti diversi colleghi. Molti sono gli emendamenti da noi presentati ed io non dubito - mi rivolgo al sottosegretario Vegas - che la stessa sollecitudine che abbiamo visto nei confronti dell'appello dei vescovi vorrà trovare un altrettanto sollecito riscontro anche negli emendamenti che abbiamo depositato, cogliendo il grido di dolore della scuola pubblica.

Richiamo poi l'attenzione del rappresentante del Governo sull'emendamento 2.255, riguardante la sicurezza e in generale le forze dell'ordine. Con tale proposta emendativa si chiede di modificare la postazione relativa alle Forze armate e ai Corpi di polizia, destinando in particolare a questi ultimi 300 milioni di euro per la valorizzazione delle specificità delle funzioni svolte.

Spero che almeno su queste due questioni - la prima delle quali interessa il futuro delle nuove generazioni e la seconda riguarda il bene più prezioso di tutti noi, cioè la sicurezza - il Governo voglia darci un segnale. Ho visto che sono stati presentati emendamenti analoghi dai colleghi della maggioranza e, pertanto, credo sia realmente possibile che al riguardo il Senato dia un segnale positivo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

GHEDINI *(PD)*. Signora Presidente, intervengo sempre in tema di scuole e caserme per ricordare l'assoluta necessità di ripristinare la dotazione di un fondo soppresso dal decreto-legge n. 112, pari a 400 milioni di euro per le scuole e a circa 220 milioni di euro per le caserme, a copertura degli appalti di pulizia e custodia in centinaia di plessi scolastici sparsi sul territorio nazionale e degli appalti di pulizia e ristorazione in decine di caserme sul territorio nazionale.

Tali appalti vengono resi grazie all'intervento di alcune decine di imprese raggruppate in consorzi, molte delle quali, in assenza del ripristino dei fondi, si troveranno del tutto prive di attività e quindi dovranno chiudere; corrispondono complessivamente all'occupazione di 15.000 lavoratori per le scuole e di 8.000 lavoratori per le caserme. Per tutti costoro sono già state avviate dalle imprese titolari degli appalti le procedure di mobilità.

Il decreto-legge n. 185 all'esame della Camera dei deputati stanzia per le sole scuole 110 milioni di euro, che sono l'equivalente di circa un quarto delle risorse necessarie a garantire la prosecuzione degli appalti e, dunque, la continuità di lavoro per le imprese e per i lavoratori. Chiediamo al Governo di ripristinare con assoluta urgenza l'intera dotazione finanziaria necessaria. *(Applausi dal Gruppo PD).*

LUMIA *(PD)*. Signora Presidente, ho presentato alcuni emendamenti che in modo mirato e specifico intervengono su questioni che abbiamo già affrontato in Aula e che il Gruppo del PD ha affrontato con misure alternative, reali e riformiste rispetto alle proposte del Governo. In particolare, per quanto riguarda il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), il Governo ha previsto soltanto tagli senza fare alcuna proposta selettiva ed innovativa. Noi abbiamo proposto delle misure diverse e realizzabili.

Ci sono due emendamenti che ho presentato a tale proposito (il 2.426 e il 2.428) che ci aiutano ad incrementare la capienza del FAS, e uno in modo particolare a destinare e a qualificare questa spesa. L'emendamento 2.428 propone di riassegnare le risorse FAS che non sono state utilizzate dalle amministrazioni centrali, in buona parte per responsabilità delle amministrazioni centrali stesse, previa intesa con le Regioni interessate e su proposta dei Ministri competenti per obiettivi immediati e per investimenti in opere utili per il Paese.

Nell'emendamento 2.541, la nostra proposta - mia in modo particolare - è quella di destinare una parte del credito d'imposta a nuove imprese che si localizzano nel Sud, con uno spostamento della base produttiva del Paese verso aree sottoutilizzate e con la possibilità, in questa fase di crisi, di dare incentivi finalmente qualificati e finalmente in grado di produrre dei veri risultati.

Altri emendamenti sono più legati alla Sicilia, in modo particolare mi preme illustrare l'emendamento 2.502 che riguarda il tema delle accise sui prodotti petroliferi. Ebbene, la proposta che avanziamo è quella di rendere finalmente positiva una misura più volte richiesta, anche in un emendamento del Movimento per l'Autonomia, anche se in maniera più timida, prevedendo che dove si realizzano prodotti petroliferi in termini di trasformazione e di raffinazione e per quanto riguarda la benzina senza piombo ed il gasolio per autotrazione, al momento dell'immissione al consumo nel territorio della Regione Sicilia, le accise siano ridotte nella misura del 30 per cento da applicare sugli importi vigenti.

Un'altra misura importante (emendamento 2.559) riguarda l'applicazione dell'articolo 33 dello Statuto della Regione siciliana che - lo ricordo a tutti - è uno Statuto costituzionalizzato. Si tratta dell'applicazione di una misura riguardante il patrimonio immobiliare dismesso della Difesa da assegnare a titolo gratuito e per finalità positive alla Regione Sicilia. Ci sono poi una serie di emendamenti, uno in particolare sulla viabilità minore, che è stata scippata dal Governo di centrodestra all'utilizzo per una infrastrutturazione in grado di produrre utilità nel sistema viario e anche una ricaduta positiva in termini economici.

L'emendamento 2.485 riguarda i Vigili del fuoco; si propone di utilizzare le graduatorie attualmente esistenti per incrementare questo corpo che ha una funzione decisiva per la sicurezza ambientale e per la protezione civile. Altri due emendamenti riguardano il personale precario ATA della scuola, a cui il Governo ha dato una risposta solo parziale, per tre mesi: noi proponiamo la loro stabilizzazione e una soluzione definitiva e positiva.

Il senatore Garraffa ha presentato un emendamento sul *racket* e l'usura, noi proponiamo con l'emendamento 2.542 l'istituzione veloce ed immediata di un'Agenzia nazionale per la gestione e la destinazione dei beni sequestrati o confiscati a organizzazioni criminali, realmente in grado di realizzare un settore produttivo e socialmente utile con delle risorse che spesso non sono utilizzate e che spesso sono ancora nelle mani delle cosche mafiose. *(Applausi dal Gruppo PD).*

GRANAIOLA *(PD)*. Signora Presidente, con l'emendamento 2.337 si chiede la soppressione del comma 40 dell'articolo 2. Con questo comma si impone la riduzione di 10 milioni di euro, da 55 a 45, dell'importo complessivo dei contributi che possono essere concessi in favore dei piccoli Comuni con popolazione residente ultrasessantacinquenne particolarmente elevata, per stornarli in favore dei piccoli Comuni con popolazione residente al di sotto dei cinque anni molto elevata.

Oltre allo spostamento di risorse, di fatto con tale opzione si afferma un metodo di scelta inaccettabile sul piano della civiltà, quello dello scontro fra generazioni. È un metodo che ricorda certe abitudini tribali che imponevano la morte degli anziani nei momenti di carestia. Questo comma, con le scelte e soprattutto con il metodo che sottintende, non tiene conto degli andamenti demografici, delle loro conseguenze e della necessità di sostenere diversificate politiche per l'invecchiamento attivo: non solo per ragioni di inclusione sociale e di civiltà ma per la necessità di effettuare adeguati investimenti per evitare, nel prossimo futuro, conseguenze devastanti su altri rilevantissimi equilibri economici quali l'assistenza, le pensioni e la sanità.

Gli andamenti demografici ci richiedono di sostenere tutte quelle iniziative utili a sostenere l'autonomia dell'anziano e a ridurre i tempi di cura. Tali necessità, proprio a partire dall'analisi sull'invecchiamento della popolazione, sono ampiamente rilevate dalla Comunità europea che indica, nel sostegno alle politiche di *active aging*, uno dei futuri perni per uno sviluppo sociale ed economico civile e sostenibile. Scelte di questo tipo, ancorché non impossibili, andrebbero tuttavia

collocate in ambiti diversi e, soprattutto, dovrebbero essere sostenute da valutazioni molto più generali e approfondite. Tra queste valutazioni, riferendosi allo specifico provvedimento, rientra anche l'aver ben presente cosa si voglia fare per la sopravvivenza e la qualità della vita dei piccoli insediamenti urbani.

Tali ragionamenti, comunque, in nessun caso dovrebbero essere svolti basandosi sul principio della contrapposizione generazionale. Per questo motivo, ritengo che questo comma 40 non abbia alcuna giustificazione: né demografica, né sociale né, tanto meno, economica. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BASTICO *(PD)*. Signora Presidente, illustrerò una serie di emendamenti relativi al Patto di stabilità per gli enti locali. Questi emendamenti si collocano all'interno della manovra espansiva, proposta dal Partito Democratico, che ha i caratteri efficacemente illustrati dal senatore Morando.

È una manovra volta al sostegno del reddito delle famiglie (quindi alla domanda interna) e al sostegno degli investimenti, partendo da quelli pubblici. Io mi riferisco in particolare agli investimenti degli enti locali. Gli emendamenti riguardano i Comuni virtuosi, quelli che hanno rispettato il Patto di stabilità; le risorse che provengono a questi Comuni da utili di partecipazione azionaria (ad esempio, di società di gestione di servizi pubblici locali); le risorse proprie derivanti da gestioni dirette di servizi a rilievo economico; ancora, le risorse provenienti dall'Unione europea che necessitano di cofinanziamenti da parte degli enti locali; le risorse esistenti, disponibili, non provenienti da prelievi fiscali ma non spendibili a causa del vincolo del Patto di stabilità, bloccate e quindi incapaci di generare investimenti, produzione, occupazione e domanda interna.

Noi indirizziamo questo allentamento dei vincoli a destinazioni specifiche, a investimenti e, in particolare, la mia proposta è per realizzare investimenti in infrastrutture e investimenti per la sicurezza delle scuole e per l'edilizia scolastica mirata appunto alla sicurezza.

Un ulteriore emendamento che voglio illustrare è teso a rendere più efficace e più efficiente la gestione dei servizi da parte degli enti locali: mi riferisco alla proposta emendativa 2.339, che prevede un incremento del fondo a sostegno della gestione associata dei servizi e delle funzioni comunali, naturalmente in riferimento a quei piccoli Comuni per i quali sosteniamo fortemente le unioni comunali, perché questa gestione dei servizi sia maggiormente efficace ed efficiente. *(Applausi dal Gruppo PD).*

LUSI *(PD)*. Signor Presidente, con l'emendamento 2.351 si vuole introdurre una modifica al Patto di stabilità per gli enti locali per quanto attiene alle spese relative alla messa in sicurezza degli edifici scolastici. Il Governo Berlusconi per il 2009 ha tagliato 22,8 milioni di euro sugli investimenti in sicurezza scolastica e l'emendamento vuole intervenire su quest'assurda situazione. Pensi, signor Presidente, che, soltanto nel pomeriggio di oggi, una scuola elementare di Roccaraso in Abruzzo è stata velocemente evacuata perché un ingegnere scrupoloso e attento, dopo essersi recato sul posto, ha detto che i suoi figli là dentro non li avrebbe fatti entrare. Il Sindaco, in men che non si dica, nel giro di due ore, ha emanato un'ordinanza di sgombero da quella scuola, dove studiano 67 alunni della primaria.

Con questo emendamento, vogliamo escludere dai vincoli del Patto di stabilità interno le spese sostenute dalle Regioni e dagli enti locali per le opere di intervento di messa in sicurezza e di adeguamento degli edifici. Tenga conto, signor Presidente, che, di fronte a tale proposta, come ad altre che sono state illustrate dai miei colleghi in materia, il Governo è riuscito a rispondere chiedendo perché mai si dovrebbe decidere l'esclusione di questo argomento piuttosto che di un altro dal Patto di stabilità: la motivazione non sembra particolarmente forte.

Con gli emendamenti 2.411, 2.412 e 2.413, signor Presidente, s'intende intervenire su una questione già sottoposta all'attenzione di quest'Aula, quando, con la finanziaria del 2008, venne approvato un investimento di 168 milioni di euro in infrastrutture, per la linea ferroviaria Roma-Pescara, una delle più vetuste che esistano nel nostro territorio nazionale, utilizzando il FAS: finalmente, cioè, si prevedeva di utilizzare ciò per cui occorrono i fondi che sono stati saccheggiati dal Governo Berlusconi.

È molto strano, ma anche su questi emendamenti il Governo, insieme al relatore, ha espresso parere contrario. Eppure, signor Presidente, il nostro presidente del Consiglio Silvio Berlusconi si è recato in Abruzzo negli ultimi due fine settimana e ha parlato di 19 miliardi di euro da investire in infrastrutture; ma - guarda caso - quando abbiamo proposto emendamenti di valore molto, molto inferiore (che si attestano su tre cifre diverse, proprio affinché il Governo e il relatore potessero scegliere quale carta utilizzare e giocare), hanno detto di no a tutto. Si andava da un emendamento radicale di 400 milioni di euro per un anno, passando per uno di 200 milioni di euro per tre anni, ad un altro di 56 per tre anni, com'era nella finanziaria. Eppure, signor Presidente, qualche emendamento di questi era stato sottoscritto da parlamentari della destra, ancorché non abruzzesi

(visto che, tranne il senatore Pastore, sempre presente in Aula, altri della destra non sono stati mai presenti né in Commissione bilancio né tanto meno in quest'Aula).

Le ultime due proposte emendative che desidero velocemente presentare sono, in primo luogo, l'emendamento 2.470, sul piano irriguo nazionale e la cosiddetta emergenza idrica del nostro Paese. Anche in questo caso, con un'espressa attenzione all'utilizzo dei fondi di copertura si intendeva intervenire, anzi, si vuole intervenire - forse, freudianamente utilizzo il verbo al tempo passato perché mi attendo un esito negativo da parte di quest'Aula - sui fenomeni di emergenza dei quali ci si occupa fra i mesi di aprile e maggio, sapendo che scoppieranno a luglio ed agosto (ma, quando si ha la possibilità di occuparsene per tempo, ci si rifiuta di intervenire). Eppure, in queste aree, come ad esempio quella del Fucino in Abruzzo o altre viciniore, c'è un bisogno essenziale, visto che da trent'anni non si realizzano opere di alcun tipo per migliorare il piano idrico.

In ultimo, signor Presidente, illustro l'ordine del giorno G3.138 che riguarda il 5 per mille. Non abbiamo visto nella finanziaria né in altri documenti che riguardino la materia la reintroduzione di quanto previsto nella legge finanziaria 2008, già previsto nella legge finanziaria 2007, cioè una disciplina finanziata da questo Governo per l'anno in corso, nell'ambito della sua legge finanziaria, volta a prevedere la possibilità di destinare il 5 per mille dell'IRPEF a finalità di sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale. È evidente che questo argomento non interessa la destra e questo Governo ma noi lo ripresentiamo perché lo riteniamo essenziale ed importante. *(Applausi dal Gruppo PD).*

GIARETTA *(PD)*. L'emendamento 2.370 interviene per escludere dei vincoli del Patto di stabilità agli investimenti effettuati dagli enti locali per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Quando successe il grave fatto di Torino, il Ministro dell'istruzione assicurò che il Governo sarebbe intervenuto efficacemente in materia; anzi, accusò l'opposizione di speculare su questa tragedia solo per il fatto che l'opposizione esponeva i dati di fatto, cioè i pesanti tagli di bilancio che sul piano degli investimenti per l'edilizia scolastica venivano praticati. C'è il momento delle parole e vi è sempre il momento dei fatti: quello del bilancio è sempre un momento dei fatti.

Segnalo al Ministro ed all'Assemblea che la missione 22 del bilancio, relativa all'istruzione scolastica, prevede un taglio degli investimenti nel settore nel 2009 del 37 per cento, signor Sottosegretario, e addirittura nel 2010 rispetto al 2009 dell'82 per cento. Con quale faccia il Ministro si presenta di fronte al mondo della scuola sostenendo che farà tutto il possibile per la buona manutenzione degli edifici scolastici con tagli di questa dimensione?

Noi proponiamo intanto una strada semplice. Gli enti locali hanno a disposizione delle risorse. Come ha riconosciuto anche il sottosegretario Vegas, sarebbero risorse che possono trovare rapidamente impiego nel ciclo economico. Non si capisce perché non si debba accogliere questo ed altri emendamenti che consentono agli enti locali di avviare questo ciclo di investimenti. Cosa costerebbe questa esclusione? Costa un quinto di quanto il Governo ha riservato come regalo al Comune di Catania; un quinto del costo della mancia al Comune di Catania per consentire a tutti i Comuni italiani di intervenire in questa materia. Mi domando se vi è una qualsiasi ragione per dire di no ad un emendamento di evidente buonsenso. *(Applausi dal Gruppo PD).*

DI GIOVAN PAOLO *(PD)*. Un minuto, ma anche 59 secondi per la cooperazione internazionale è troppo, dal momento che è stata praticamente cancellata da quanto contenuto all'interno di questa legge finanziaria. Voglio solo farvi alcune domande e non intervenire nello specifico. La cooperazione allo sviluppo serve a battere il terrorismo in maniera preventiva oppure no? La cooperazione allo sviluppo, al di là di destra e sinistra, ci porta un po' di ideali e un po' di concretezza o no? È utile alle truppe italiane quando sono presenti in alcuni Paesi per missioni di pace oppure no? Quali gli obiettivi politici di cui alla tabella C? Non ho mai visto un taglio di 400 milioni e ne rimangono meno di quelli tagliati: 321. Chiedo perché non si cancella tutto quanto il capitolo. Se c'è una critica da fare alla cooperazione allo sviluppo si abbia il coraggio di cancellare quella legge, ma, se si vuole mantenere una legge in quelle condizioni, la mia domanda è: chi decide gli obiettivi politici, il Ministero degli affari esteri o il Ministero dell'economia? Credo che le salmerie dovrebbero essere quelle del Ministero dell'economia. Liberiamoci, votando questo emendamento, dall'idea che la politica debba seguire l'economia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

DELLA MONICA *(PD)*. Signora Presidente, vorrei soffermarmi sull'emendamento 2.437, dando per illustrato l'emendamento 2.540. Oggi ricorre l'anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani e tale emendamento riguarda l'adeguamento del fondo per le vittime della tratta degli esseri umani. Se non si coglie questa occasione, due sono le conseguenze che si debbono trarre: in primo luogo, che noi vogliamo continuare a violare i diritti umani (e ci dobbiamo occupare dei diritti umani

violati in Italia oltre che all'estero); in secondo luogo, che non vogliamo seriamente portare avanti un programma in materia di sicurezza.

Sostenere infatti le vittime del traffico di esseri umani attraverso programmi di assistenza significa sostenere i processi contro i trafficanti di esseri umani, che sono di competenza delle procure distrettuali, che, difatti, da questi interventi in materia di tratta, che il Dipartimento per le pari opportunità ha cofinanziato (fino a 533 progetti per 54.559 vittime), hanno tratto grandissimo vantaggio per i processi. Quindi, se tale emendamento non passerà, vi è un difetto di coerenza del Governo e della maggioranza. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PINOTTI *(PD)*. Signora Presidente, l'emendamento 2.442 pur prevedendo una piccola cifra rappresenta un grande atto di coerenza. Uno dei primi atti con cui è iniziata questa XVI legislatura al Senato è stata una mozione votata da tutta l'Aula per sostenere l'abolizione delle *cluster bombs*. Si era alla vigilia della Conferenza di Dublino, si era trovata un'intesa e con quella decisione del Senato si era inteso dare forza al Governo che vi avrebbe partecipato.

Oggi, cosa accade? Il 3-4 dicembre è stato firmato il Trattato di Oslo (fortunatamente 111 Paesi lo hanno sottoscritto, ma altri importanti Paesi come Israele, Stati Uniti e Russia non lo hanno ancora firmato) e qui nasce un problema. Dal punto di vista delle *cluster bombs*, che come voi sapete funzionano come mine antiuomo, esisteva un fondo per lo sminamento, pari a 2,5 milioni di euro; purtroppo, con la manovra finanziaria tale fondo è stato abolito.

Da un lato, il Governo, il 3 e il 4 dicembre, con il sottosegretario Scotti, ha firmato tale Trattato; dall'altro si è deciso di abolire questo fondo. C'è una grave incoerenza, e poiché il Senato, in apertura della sua storia nella XVI legislatura, aveva voluto dare un segno inequivocabile in merito, io chiedo che su tale emendamento (si tratta di 2,5 milioni di euro, quindi di una cifra accessibile) possa esserci una convergenza, non soltanto dell'opposizione ma anche della maggioranza. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

FIORONI *(PD)*. Signor Presidente, con il mio intervento intendo illustrare congiuntamente gli emendamenti 2.449 e 2.544.

Il Governo Prodi, per ovviare alle difficoltà economiche in cui si trovavano le accademie e i conservatori previde uno stanziamento di 10 milioni di euro per tre anni consecutivi, poi tagliati con il decreto-legge relativo all'abolizione dell'ICI. Chiediamo il ripristino di questi fondi, che in parte dovrebbero essere destinati anche al finanziamento delle accademie non statali: Perugia, Genova, Bergamo, Brescia e Ravenna, che attualmente versano in una situazione di grave crisi economica.

In occasione dell'esame del decreto-legge relativo all'abolizione dell'ICI è stato accolto un ordine del giorno che impegna il Governo ad occuparsi del rifinanziamento del Sistema dell'alta formazione artistica e musicale e delle accademie di belle arti non statali.

Sottolineando, quindi, l'importanza dell'alta formazione artistica e musicale, quale veicolo della tradizione e della cultura italiana nel mondo, e nell'attesa della statalizzazione delle accademie attualmente non statali, chiediamo che si dia seguito all'impegno preso con quell'ordine del giorno stanziando adeguate risorse per sostenere questi enti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MARINO Ignazio *(PD)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli senatrici e senatori, l'emendamento 2.545 mira ad introdurre criteri moderni, riconosciuti a livello internazionale, per l'assegnazione dei fondi pubblici per la ricerca.

Attualmente la situazione italiana si può riassumere in tre concetti: fondi assolutamente insufficienti, controllati da pochi; assenza di trasparenza; meritocrazia. La meritocrazia è un sistema di governo dell'azione collettiva basato sull'abilità dimostrabile e sul talento, piuttosto che sulle relazioni familiari e clientelari, sul nepotismo o su privilegi di posizione sociale. La situazione italiana è l'opposto, fatto che ci impoverisce e spinge i nostri cervelli migliori a emigrare all'estero.

Non si può più tollerare quest'anomalia e non ci si può comportare come se fosse un destino ineluttabile. E, infatti, non lo è. Ne abbiamo avuto la prova recentemente, con un concorso pulito che ha portato all'assegnazione di 16 milioni di euro a 26 giovani ricercatori con meno di 40 anni, selezionati con il sistema della *peer review* da una commissione di dieci membri anch'essi con meno di 40 anni. Ognuno dei vincitori ha adesso a disposizione 600.000 euro per tre anni e potrà dimostrare quanto vale.

Sapete chi si è aggiudicato il primo posto tra i 1.720 progetti presentati a questo concorso? Una ragazza di Chieti, di trent'anni, con un progetto di ricerca sulle malattie neurodegenerative, una ragazza che era stata recentemente scartata nella sua università quando aveva partecipato ad un

concorso per un posto da ricercatrice. È l'ennesima prova che il sistema attuale non è in grado di selezionare e promuovere chi dimostra creatività e impegno.

Le difficoltà dell'Italia nel destinare fondi adeguati alla ricerca e nell'adottare un sistema di valutazione trasparente sono sotto gli occhi di tutti; riviste scientifiche internazionali come "*Nature*" e "*Science*" pubblicano in questi giorni editoriali critici e preoccupati.

Ma se non si è pensato ad aumentare la quota degli investimenti, pensiamo almeno a distribuire i pochi fondi in maniera intelligente. Introdurre la *peer review*, il giudizio tra pari, e abbandonare l'assegnazione discrezionale dei fondi pubblici è un passo necessario. È un metodo sperimentato e adottato dalla comunità scientifica internazionale, auspicato dai nostri ricercatori e anche dalla realtà industriale italiana, come ha ribadito di recente anche Sergio Dompé, presidente di Farmindustria.

Anche il sottosegretario Fazio ha sostenuto in varie occasioni la necessità dì introdurre regole rigide, meritocrazia, trasparenza. Tutti princìpi assolutamente giusti, ma che nella pratica non si vedono ancora applicati. Vengono prese invece decisioni in controtendenza con le scelte delle principali democrazie occidentali.

La Svezia, partendo da finanziamenti pari al 3,9 per cento del PIL, ha varato un piano massiccio di investimenti in innovazione e ricerca contro la crisi economica; lo stesso ha fatto la Francia, che ha raddoppiato gli investimenti. Tutte le principali Nazioni dell'Europa occidentale marciano speditamente verso il 3 per cento del PIL investito in ricerca. Il Governo italiano ha scelto invece la strada inversa: ridurre i già magri fondi per la ricerca e passare dall'1,1 per cento allo 0,9 per cento del PIL.

Di fronte a questa situazione è nostro dovere introdurre il criterio del merito: occorre garantire per legge che nessun soldo proveniente dalle tasse dei cittadini sia mai più erogato senza *peer review* e che nessuna finanziaria possa assegnare milioni di euro a istituzioni di ricerca o ricercatori senza prevedere alcuna competizione, come succede ora.

Mi rivolgo ai senatori della maggioranza con cui abbiamo lavorato per andare in questa direzione. Mi rivolgo ai senatori Tomassini, Cursi e Pisanu: in passato abbiamo apprezzato la vostra serietà e determinazione e sono certo che anche voi ricorderete gli sforzi che abbiamo compiuto assieme nella direzione di premiare i migliori. Vi chiedo di sostenere assieme l'opportunità di dare a questo Paese delle regole moderne, indispensabili per far progredire gli scienziati più capaci e le idee più promettenti.

Dimostriamo con il voto di tutti che questo Senato, nel gestire i fondi pubblici, non vuole il modello dell'università di Messina, ma vuole invece scardinare il sistema di potere dei baroni e degli amici degli amici. Votiamo assieme un emendamento che - lo voglio ricordare -, non implicando maggiori spese a carico dello Stato, permetterà tuttavia di modificare radicalmente un sistema corrotto che ha bisogno di correttivi urgenti. Restituiamo con il nostro voto la speranza a chi crede nella meritocrazia. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

BUBBICO *(PD)*. Signora Presidente, l'emendamento 2.503 si propone di disporre l'esenzione delle accise sulle benzine, sul gasolio e sul gas utilizzati dai cittadini e dalle imprese nei territori interessati dalle concessioni di coltivazione mineraria. Su questo punto il Senato ha già espresso un orientamento attraverso il voto su un ordine del giorno, proposto ed approvato anche dalla maggioranza, con il quale il Governo confermava l'annuncio già formulato in circostanze precedenti circa l'adozione di tale provvedimento. Ci pare sia giunto il momento di operare in maniera coerente con gli annunci effettuati.

Con l'emendamento 2.549 torniamo sul tema dell'edilizia scolastica. Già è stato detto molto in relazione all'esigenza di attivare le procedure più efficaci perché l'edilizia scolastica possa presentare quelle necessarie e indispensabili garanzie di stabilità e di sicurezza, anche per l'impatto che ciò determina sulla tranquillità e sui fattori di civiltà che noi dovremmo rivendicare a partire dai luoghi di formazione dei cittadini del domani, di trasmissione della conoscenza e del sapere. In aggiunta a tutto ciò, proponiamo di utilizzare strumenti e conoscenze già oggi disponibili e nella disponibilità del Dipartimento della protezione civile, quanto alle procedure per la definizione dei fattori di vulnerabilità degli edifici sia rispetto alle forze sismiche sia rispetto ai fattori di staticità di natura ordinaria.

Proponiamo quindi di modificare la legge 30 ottobre 2008, n. 169, quando si volle ignorare un patrimonio di regole, di procedure, di specifiche funzionali ed operative, validate non solo dalla comunità scientifica, ma fatte proprie dal Dipartimento della protezione civile, perché tutte le attività e le risorse spese in questo settore possano essere qualificate dal punto di vista dell'efficacia e dell'efficienza.

La nostra proposta, dunque, è di fissare un percorso operativo che metta tutti i soggetti istituzionali responsabili nella condizione di definire una mappa dei fattori di rischio tanto da determinare quelle priorità necessarie in una situazione di scarsezza di risorse finanziarie; non solo, ma anche per determinare quella virtuosità degli interventi che possono restituire anche benefici in termini di finanza pubblica. Infatti, agendo per la messa in sicurezza impiantistica e per l'efficienza energetica, si attivano quelle operazioni in grado di restituire benefici sulle partite correnti e, quindi, sui costi operativi delle pubbliche amministrazioni. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BOLDI *(LNP)*. Signora Presidente, l'emendamento 2.516 si riferisce alla situazione in cui versano i soggetti che sono colpiti dal morbo di Hansen, comunemente noto come lebbra. È una comunità molto piccola ormai, cui fanno parte 200 persone in età media tra i 70 e i 75 anni che soffrono di numerosissime patologie. Il problema è che la legge n. 433 del 1993 stabilisce, all'articolo 1, comma 1, lettera *d)*, che «In presenza di eventuali altri redditi, i cittadini affetti da morbo di Hansen hanno diritto al sussidio nella misura concorrente alla formazione di un reddito annuo netto di lire 18.400.000». Lì si parlava addirittura di lire. Quanto si chiede al Governo con l'emendamento 2.516 è proprio di valutare la possibilità del superamento di questo limite di cumulo tra reddito e sussidio giornaliero in relazione a questi soggetti. Tra l'altro, si tratta - ripeto - di 200 persone molto anziane.

Signora Presidente, se mi è consentito, vorrei illustrare anche l'ordine del giorno G3.146. Nella finanziaria del 2004 - come ricorderà anche il sottosegretario Vegas perché era presente in Aula al momento - il Senato prima (ma successivamente anche la Camera dei deputati) aveva approvato una norma con la quale si consentiva ai soggetti colpiti dalle alluvioni del novembre del 1994 di definire in via automatica la propria posizione tributaria relativamente agli anni 1995, 1996 e 1997, versando il 10 per cento delle somme dovute. Quella norma parlava di tributi, contributi e premi. Analogo provvedimento era stato adottato per gli abitanti di Catania, Ragusa e Siracusa colpiti dal sisma del dicembre 1990.

Ad usufruire delle agevolazioni tributarie erano i soggetti che presentavano apposita domani all'Agenzia delle entrate, all'INPS, all'INAIL e agli altri enti locali. Il problema è che soprattutto l'INPS si è sempre rifiutato di applicare la legge. Nonostante il difensore civico del Piemonte e il garante del contribuente avessero dato un'interpretazione conforme alla volontà reale del Parlamento, l'orientamento dell'INPS è stato sempre quello di non accogliere le domande.

Fortunatamente, è stato poi approvato un emendamento, presentato dal Gruppo della Lega Nord Padania al decreto-legge n. 300 del 2006, con cui si precisava che la misura era riferita anche ai contributi previdenziali. D'altra parte, è intervenuta anche una sentenza della corte d'appello a chiarire ogni dubbio circa l'applicazione di queste agevolazioni anche in materia previdenziale. Nonostante questo, l'INPS continua a portare in causa i contribuenti, ma perde regolarmente tutte le cause, oltretutto con un danno per l'erario: mi sembra assurdo insistere su questa linea. Addirittura l'INPS trasmette alla CARALT le cartelle di riscossione. È una situazione assolutamente kafkiana.

Pertanto, chiediamo al Governo di adottare iniziative immediate al fine di richiamare l'INPS all'applicazione dell'articolo 4, comma 90, della legge n. 350 del 2003, dato che vi è stato un chiarimento inequivocabile della norma.

Faccio presente che l'ultima decisione di portare in causa un contribuente era firmato Mastrapasqua che è il neoeletto presidente dell'INPS. Direi che siamo veramente al ridicolo. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

BORNACIN *(PdL)*. Signora Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, l'emendamento 2.525, presentato da me e dal senatore Boscetto, riguarda la tassazione dei lavoratori frontalieri, e mi riferisco soprattutto a quelli della mia zona, cioè a quelli che per lavoro si spostano sulla tratta Ventimiglia-Monaco. I lavoratori frontalieri - come credo tutti sappiano - sono coloro che si alzano la mattina presto, prendono un treno (e penso tutti sappiate quali sono le condizioni dei treni regionali!) e vanno a lavorare all'estero, soprattutto a Monaco.

Questi lavoratori non hanno le protezioni sociali previste invece per i nostri lavoratori, per cui, nel momento in cui ci sono licenziamenti - e credo che quello attuale sia un momento particolarmente caldo per quanto riguarda l'occupazione - sono i primi ad essere esposti a tale rischio. Il reddito di questi lavoratori era completamente detassato fino a quando il Governo Amato, grattando il fondo del barile, si inventò che anche il lavoro frontaliero in qualche modo andava tassato. Con tutta una seria di iniziative ed alcune proroghe, nelle varie finanziarie riuscimmo ad evitarlo; dopo di che, con altre iniziative, facemmo in modo che almeno una parte di quel reddito, pari ad 8.000 euro, venisse detassata. Ritengo comunque che questo problema debba essere risolto con un disegno di legge,

perché riguarda anche coloro che sono in stato di quiescenza e che continuano a pagare trattenute pesanti per il fisco: io stesso ho presentato in tal senso un disegno di legge, ed è la seconda legislatura in cui lo presento in materia.

Con l'emendamento in esame si propone di aumentare il *bonus* fiscale da 8.000 a 9.000 euro. Il Governo molto lodevolmente è andato incontro ai redditi bassi ed ha realizzato la *social card*. Credo che nella nostra proposta sia ravvisabile una forma di *social card* per tutelare dei lavoratori particolarmente benemeriti che lavorano in condizioni difficili e che vedono il loro reddito ogni giorno sempre più falcidiato. Credo si tratti davvero di proteggere una categoria che ha bisogno in qualche modo di essere tutelata. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

ADERENTI *(LNP)*. Signora Presidente, l'emendamento 2.547 è stato ritirato e trasformato in un ordine del giorno, che riguarda la formazione professionale iniziale che era stata potenziata dal Governo Berlusconi nella XIV legislatura, autorizzando i percorsi sperimentali di durata triennale, ed è stata rimodulata dallo scorso Governo Prodi, che aveva introdotto l'obbligo di istruzione e di prosecuzione dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale fino alla messa a regime dell'obbligo scolastico, così com'è stato confermato anche dall'attuale legge finanziaria. *(Brusío)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siamo quasi al termine dell'illustrazione degli emendamenti, ma credo che la collega senatrice Aderenti abbia il diritto di intervenire in un'Aula un po' più silenziosa.

ADERENTI *(LNP)*. La ringrazio, Presidente.

Riteniamo che sia fondamentale dare continuità alla sperimentazione, perché permette di assolvere l'obbligo di istruzione non solo nel sistema scolastico, ma anche in quello formativo, collocando la scelta della formazione professionale al termine della scuola media e non come ripiego al fallimento scolastico. Non a caso dal 2003 ad oggi il numero degli allievi che ha optato per questa scelta è progressivamente aumentato, fino a raggiungere la cifra di 110.000 circa. Togliere alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi questa opportunità significa privarsi anche della funzione di contrasto alla dispersione scolastica.

Per questo motivo chiediamo che il Governo si impegni a valutare l'opportunità di dotare le Regioni degli strumenti finanziari necessari alla prosecuzione dei percorsi sperimentali d'istruzione e formazione professionale finalizzati anche all'assolvimento dell'obbligo scolastico. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

BERTUZZI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo a sostegno dell'emendamento 2. 3004, che si riferisce ancora una volta al tentativo di dare soluzione interpretativa alle norme che regolamentano l'applicazione dell'ICI sui fabbricati rurali.

Questo emendamento, di fatto, consente di porre fine a una serie di potenziali e reali contenziosi, che sono in atto e che continuano ad aumentare, tra i Comuni e i proprietari di fabbricati rurali. I Comuni, infatti, quali enti impositori, non hanno mai applicato l'ICI ai fabbricati individuati come rurali; essi, nella prassi applicativa, diventano oggetto di imposta solo nel momento in cui si modificano le condizioni soggettive o oggettive del proprietario, cioè quando viene a perdere il requisito della ruralità.

Tra le diverse norme che si sono succedute, quella relativa all'iscrizione al catasto - nonostante gli interventi ripetuti dell'Agenzia delle entrate e dell'Agenzia del territorio, che hanno affermato che lo scopo della registrazione al catasto fosse esclusivamente finalizzato al censimento di tali unità immobiliari, senza che ciò comportasse effetti dal punto di vista fiscale - ha ingenerato una serie di interpretazioni della giurisprudenza, che ha dato e continua a dar luogo a contenziosi tra i Comuni e i proprietari dei fabbricati dotati dei requisiti della ruralità. L'emendamento vuole quindi fare chiarezza interpretativa, ribadendo le esenzioni ai fini fiscali afferenti ai fabbricati rurali purché vengano rispettati tutti i requisiti previsti dalle leggi.

Inoltre, visto l'approssimarsi della scadenza di dicembre per il versamento del saldo ICI, nonostante ci sia un impegno già preso dal Governo ad emettere un provvedimento che ponga fine a tali contenziosi, sarebbe molto significativa l'approvazione dell'emendamento in questo momento, anche perché di fatto non è necessaria copertura finanziaria in quanto fino ad oggi le costruzioni rurali sono state esentate dall'ICI. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BONFRISCO *(PdL)*. Signor Presidente, intervengo per illustrare rapidamente un emendamento volto, nell'attuale congiuntura economica, a facilitare Regioni ed enti locali, piuttosto che a

comprimerli, nella gestione dei loro debiti finanziari. Non appare logico, infatti, né conveniente per tali enti sottoscrivere un prestito obbligazionario in forma fissa, per poi trasformarlo di fatto in un prestito obbligazionario ammortizzato a cui si associano spesso costi impliciti e di gestione.

Appare altresì opportuno prevedere un obbligo di sottoscrivere strumenti finanziari solo se necessari alla riduzione del costo finale del debito sottoscritto e ad evitare che gli enti siano esposti a rischi di mercato, ancorché comprovati dai fatti degli ultimi tempi. Chiedo quindi di rivedere la normativa in materia, al fine di prevedere per Regioni ed enti locali la possibilità di rinegoziare o modificare i contratti aventi ad oggetto l'emissione di prestiti obbligazionari con rimborso del capitale a scadenza in forma fissa, i cosiddetti *bullet*, trasformando l'emissione obbligazionaria in forma ammortizzata, intendendosi risolti i cosiddetti contratti di *amortizing swap* o i *sinking funds*, in alternativa associati.

In secondo luogo, con riferimento a posizioni di indebitamento a tasso fisso, prevedere il divieto per gli enti in questione di concludere operazioni di copertura in strumenti derivati, quantunque ai fini di ristrutturazione del debito, nonché di stipulare contratti derivati legati ai rischi di credito, laddove i medesimi comportino un'assunzione anziché un trasferimento di detti rischi.

Intendo avanzare questa proposta affinché, proprio in questo frangente di crisi economica, nel momento in cui il nostro Governo come altri Governi europei è intervenuto a favore delle banche, non si scarichino sui Comuni e sugli enti territoriali i problemi creatisi tra il Ministero del tesoro, le banche e gli enti locali stessi in tutti questi anni, problemi che sono stati resi noti a tutti e che ormai conosciamo.

Il retropensiero di questa norma sulla finanza pubblica porta a prevedere una centralizzazione della trattativa di tutta questa partita, che toglierebbe agli enti locali e agli enti territoriali la possibilità e l'autonomia di rinegoziare oggi le loro posizioni con le banche, visto che quando hanno sottoscritto quei prodotti evidentemente non erano a conoscenza di tutto quel sottostante che poi abbiamo tristemente scoperto. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

LANNUTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento testè illustrato dalla senatrice Bonfrisco.

PRESIDENTE. È un ordine del giorno, senatore Lannutti. Comunque, dipende dal parere della senatrice Bonfrisco.

BONFRISCO *(PdL)*. Signor Presidente, io ho illustrato un emendamento.

PRESIDENTE. Non stava parlando dell'ordine del giorno G2.117?

BONFRISCO *(PdL)*. Signor Presidente, io ho illustrato l'emendamento 2-*bis*.700.

PRESIDENTE. Quell'emendamento viene dopo, senatrice Bonfrisco, perché è un emendamento riferito all'articolo 2-*bis*;quindi, ne parleremo successivamente.

I restanti emendamenti ed ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Signora Presidente, l'illustrazione degli emendamenti ha portato ad un dibattito interessante; molte proposte, nel merito, erano pertinenti agli interessi del Paese, ma la procedura che si è scelta per questa legge finanziaria e vi sarà certamente la possibilità di approfondire gli argomenti rappresentati dai vari emendamenti nei collegati o nei disegni di legge di merito specifico. Pertanto esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

Per ragioni di economicità di tempo, dico fin d'ora che invito i presentatori al ritiro degli emendamenti o ad accettare di trasformarli in ordini del giorno, che si potranno esaminare nel corso della votazione. Per quanto riguarda gli emendamenti 2.432, 2.516, 2.352, 2.47, 2.547, 2.530, 2.525, 2.123 e 2.185, sui quali i presentatori hanno già manifestato disponibilità a trasformarli in ordini del giorno, dichiaro fin d'ora che sono disposto ad un parere favorevole.

Naturalmente, in sede di votazione, se vi saranno altri ritiri o trasformazioni in ordine del giorno, verranno presi in considerazione.

Esprimo poi parere favorevole sugli ordini del giorno G2.100, G2.102 e G2.103. Gli ordini del giorno G2.104 e G2.105 potrebbero essere accolti come raccomandazione. Esprimo poi parere favorevole sull'ordine del giorno G2.106. L'ordine del giorno G2.107 potrebbe essere accolto come raccomandazione senza la parte finale del dispositivo, cioè senza l'indicazione del 10 per cento e quindi fino alle parole: "un ventesimo".

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G2.108 e favorevole sugli ordini del giorno G2.109 e G2.110. Gli ordini del giorno G2.111, G2.112 e G2.113 potrebbero essere accolti come raccomandazione. Esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G2.114 e G2.115, mentre l'ordine del giorno G2.116 potrebbe essere accolto come raccomandazione.

Esprimo, infine, parere favorevole sull'ordine del giorno G2.117.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, non vorrei deludere qualche aspettativa, ma so già che non ce ne sono molte e, quindi, mi pronuncerò direttamente in senso non favorevole sugli emendamenti presentati, sotto un duplice profilo. Innanzi tutto, vi sono emendamenti di carattere ordinamentale e, come tali, pur avendo un valore intrinseco, non trovano sede nel disegno di legge finanziaria che - come noto - deve regolamentare esclusivamente questioni di carattere finanziario.

Vi sono poi altri emendamenti - che sono i più numerosi - e principalmente quelli illustrati, che tendono a sottolineare la carenza di finanziamenti in alcuni settori e, pertanto, chiedono un aumento degli stanziamenti. Al riguardo bisogna essere molto precisi: alcuni temi possono essere astrattamente condivisibili, ma il senso della finanziaria è quello di indicare il livello dei saldi e, pertanto, se si vogliono aumentare i finanziamenti in un settore, questi vanno poi ridotti in un altro. Vi devono essere, in sostanza, finanziamenti compensativi.

Ciò, però, non avviene perché generalmente gli emendamenti vengono costruiti come semplice taglio della tabella C, la quale però è già ridotta all'osso, perché serve a finanziare l'attività dell'amministrazione; in essa, tra l'altro, sono presenti spese non solo per il funzionamento, ma anche per il pagamento del relativo personale. Sotto questo profilo, pertanto, utilizzare a copertura la tabella C significa sostanzialmente aumentare il totale della spesa (perché le spese contenute nella tabella C prima o poi devono essere implementate) e, quindi, aumentare *a posteriori* la tassazione, compiendo così un'operazione esattamente contraria a quella che si vorrebbe fare con gli emendamenti presentati.

Sotto tale profilo, pertanto, le proposte emendative non sono condivisibili: anche se molte di esse riguardano questioni assolutamente non irrilevanti, è difficile trovare la possibilità di accoglierle. Ad esempio, alcuni emendamenti pongono interessanti questioni in materia fiscale, che però postulerebbero la necessità di avere risorse più cospicue; questioni relative al finanziamento per il terremoto nel Belice, ma temo che si tratti di temi che per la loro caratteristica territoriale non devono trovare accoglimento nel disegno di legge finanziaria; questioni relative al patto di stabilità, che è difficilmente modificabile rispetto ai cambiamenti introdotti dalla Commissione; questioni relative all'utilizzo del FAS oppure ai crediti d'imposta per il Mezzogiorno, che hanno rappresentato uno strumento, ancorché valido, anche molto rischioso dal punto di vista finanziario; da ultimo, un tema molto rilevante sollevato dal senatore Marino relativamente ai meccanismi di selezione per i ricercatori. Meccanismi per i quali, ovviamente, il Governo aveva già manifestato la volontà di adottare un metodo sostanzialmente diverso da quello lumeggiato nell'emendamento.

Pertanto, concordo con il relatore che molti di questi temi possono trovare accoglienza se trasformati in ordini del giorno. A quest'ultimo proposito, però, circa l'ordine del giorno G2.103, mi permetto, nell'associarmi al parere generale espresso dal relatore, di invitare lo stesso ad una revisione, perché forse sarebbe più opportuno accoglierlo come raccomandazione e non a titolo pieno.

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209 (ore 20,05)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1. *(Brusìo).*

Onorevoli colleghi, stiamo per procedere alle votazioni, forse sarebbe utile procedere speditamente ma con un po' di ordine, quindi vi prego di accomodarvi.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1 presentato dalla senatrice Pignedoli e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	247
Senatori votanti	245
Maggioranza	123
Favorevoli	108
Contrari	136
Astenuti	1

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore De Castro e da altri senatori.
Non è approvato.

L'emendamento 2.3 è inammissibile.
Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.4.

CUFFARO *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cuffaro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 2.4, presentato dal senatore Andria e da altri senatori, fino alle parole «del 2006».
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	248

Senatori votanti	247
Maggioranza	124
Favorevoli	106
Contrari	139
Astenuti	2

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.4 e l'emendamento 2.204.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5.

CINTOLA *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.5 presentato dal senatore Fosson e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	249
Senatori votanti	248
Maggioranza	125
Favorevoli	105
Contrari	142
Astenuti	1

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. L'emendamento 2.6 è inammissibile.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.7, presentato dal senatore Ranucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	247
Senatori votanti	246
Maggioranza	124
Favorevoli	107
Contrari	139

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.8, presentato dal senatore Musi.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.9, presentato dal senatore De Castro e da altri senatori, fino alle parole «dell'anno».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.9 e l'emendamento 2.44.

Metto ai voti l'emendamento 2.10, presentato dal senatore Andria.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.13, presentato dalla senatrice Pignedoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.14.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 2.14, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori, fino alle parole «dalla seguente».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	243
Senatori votanti	242
Maggioranza	122
Favorevoli	106
Contrari	136

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.14 e gli emendamenti 2.15, 2.60, 2.76 e 2.77.
Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.16, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori, fino alle parole «sono sostituite».
Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.16 e gli emendamenti 2.62 e 2.0.53.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.17.

PARDI *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.17, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	244
Senatori votanti	238
Maggioranza	120
Favorevoli	98
Contrari	140

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.19.

PETERLINI *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peterlini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.19, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	245
Senatori votanti	242
Maggioranza	122
Favorevoli	108
Contrari	133
Astenuti	1

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

SIBILIA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIBILIA *(PdL)*. Signora Presidente, è la seconda volta che premo il tasto per votare, ma il dispositivo elettronico non funziona.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.20.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.20, presentato dal senatore Filippi Marco e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	247
Senatori votanti	245
Maggioranza	123
Favorevoli	107
Contrari	138

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.21, presentato dal senatore Filippi Marco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.25.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 2.25, presentato dal senatore Andria e da altri senatori, fino alle parole «in agricoltura».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	249
Senatori votanti	247
Maggioranza	124
Favorevoli	105
Contrari	141
Astenuti	1

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.25 e gli emendamenti 2.37 e 2.569.

Metto ai voti l'emendamento 2.26, presentato dal senatore Andria e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 2.27 e 2.28 sono inammissibili.

Metto ai voti l'emendamento 2.29, presentato dal senatore Andria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.30, presentato dalla senatrice Pignedoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.32.

CINTOLA *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.32, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	240
Senatori votanti	237
Maggioranza	119
Favorevoli	102
Contrari	132
Astenuti	3

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.34.

CINTOLA *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.34, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	242
Senatori votanti	239
Maggioranza	120
Favorevoli	102
Contrari	134
Astenuti	3

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

MARAVENTANO *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAVENTANO *(LNP)*. Signor Presidente, io non sono riuscita a votare, deve darci il tempo necessario per farlo. *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Va bene, senatrice Maraventano, rallentiamo i ritmi. Calma, colleghi, riprendiamo la votazione.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.35.

CINTOLA *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.35, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	249
Senatori votanti	248
Maggioranza	125
Favorevoli	107
Contrari	139

Astenuti	2

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.36.

CINTOLA *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.36, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).
Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	247
Senatori votanti	246
Maggioranza	124
Favorevoli	102
Contrari	139
Astenuti	5

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.37 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 2.25.

STIFFONI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI *(LNP)*. Presidente Bonino, allo scopo di farle risparmiare la voce, ritengo non sia obbligatorio né indispensabile dare le risultanze di ogni votazione elettronica. Basta dire semplicemente se un emendamento è stato approvato o respinto.

PRESIDENTE. Purchè non vi siano obiezioni, posso fare anche così. Non vorrei però incontrare contestazioni varie.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.38.

CINTOLA *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.38, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*
Che non ci siano contestazioni, però, per favore!

GARRAFFA *(PD)*. Tanto noi possiamo leggere i risultati dalle postazioni!

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.39.

CUFFARO *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cuffaro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.39, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.40.

CUFFARO *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cuffaro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.40, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.41.

CUFFARO *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cuffaro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.41, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.42.

CINTOLA *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.42, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.43.

GIAI *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Giai, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.43, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.44 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 2.9.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.45.

CUFFARO *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cuffaro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.45, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209

PRESIDENTE. In merito all'emendamento 2.47, il relatore aveva rivolto ai presentatori l'invito a ritirarlo e a trasformarlo in ordine del giorno. Senatore Torri, accetta tale invito?

TORRI *(LNP)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo accoglie l'ordine del giorno?

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.47 non verrà posto in votazione.

L'emendamento 2.49 è inammissibile.

Onorevoli colleghi, poiché siamo giunti alle ore 20,30, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Omissis

La seduta è tolta *(ore 20,34)*.